

# atletica

Magazine della  
Federazione Italiana  
di Atletica Leggera

n.4  
lug/ago 2008

**Yelena: 5,03  
nel cielo  
di Roma**



FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA





SPONSOR TECNICO



mind  
body  
sound



Buone notizie per i tuoi piedi ed in particolare per i talloni. Abbiamo variato leggermente il GEL nella zona del tacco della **GEL NIMBUS** per conformarci perfettamente alla tua andatura ed al tuo tipo di piede. Un piccolo cambiamento che noterai sicuramente.

**L'U.S. FUNGE DA GUIDA DAL TALLONE ALLA PUNTA**

**LEGGERE GRAZIE ALL'INTERSUOLA IN SOLITE**

**DESIGN DELL'INTERSUOLA SPECIFICO PER**

**UOMO E DONNA**

**MASSIMA AMMORTIZZAZIONE GARANTITA**

**P.H.F. MIGLIORE PER UN OTTIMO FIT**

**COMFORT SENZA PRECEDENTI PER**

**UN ANDAMENTO NATURALE**

[asics.it](http://asics.it)

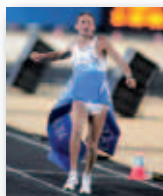
**asics**





FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA

n.4 - lug/ago 2008

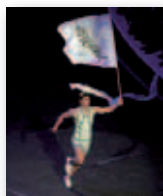


4

## PECHINO 2008

### Giochi tricolore

Marco Sicari



10

### Sogni di gloria, i "big" annunciati

Giorgio Barberis



16

### Dayron Robles

Guido Alessandrini

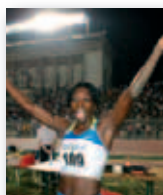


20

## CRONACHE

### Golden Yelena

Giorgio Reineri



24

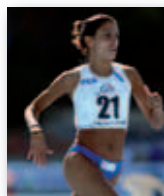
### La Notturba dei diecimila



26

### La Coppa Europa

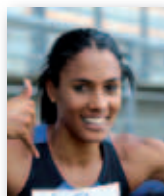
Giorgio Cimbrico



32

### Gli Assoluti di Cagliari

Diego Sampaolo



38

### Top Club Challenge

Andrea Buongiovanni



44

### Campionati italiani e Mondiali Juniores

Raul Leoni



50

### Campionati societari Allievi e Allieve

Giuliana Cassani



54

## FOCUS

### A tu per tu con Roberto L. Quercetani

Ennio Buongiovanni



59

## INTERNAZIONALE

### All'assalto delle Olimpiadi

Marco Buccellato



**atletica** magazine della federazione di atletica leggera

In copertina Yelena Isinbaeva

Anno LXXIV/Luglio-Agosto 2008. **Direttore Responsabile:** Franco Angelotti. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **In redazione:** Marco Buccellato. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Giorgio Barberis, Andrea Buongiovanni, Ennio Buongiovanni, Giuliana Cassani, Giorgio Cimbrico, Raul Leoni, Giorgio Reineri, Diego Sampaolo. **Redazione:** Fidal, tel. (06) 36856171, fax (06) 36856280, Internet [www.fidal.it](http://www.fidal.it). **Progetto grafico:** DigitaliaLab s.r.l. - Via Biordo Michelotti, 18 - 00176 Roma, tel. (06) 27800551. **Produzione tipografica:** Grafica Giorgetti - Via di Cervara, 10 - 00155 Roma, tel. (06) 2294336.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/1996. Roma. Per abbonarsi è necessario effettuare un versamento di 20 euro sul c/c postale n. 40539009 intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma. Nella causale deve essere specificato "Abbonamento alla rivista Atletica"

[www.fidal.it](http://www.fidal.it)



OFFICIAL  
TRACK SUPPLIER

MONTREAL 1976

MOSCOW 1980

LOS ANGELES 1984

SEOUL 1988

BARCELONA 1992

ATLANTA 1996

SYDNEY 2000

ATHENS 2004

Official supplier of  
Athletic track, Basketball & Handball Courts

# BEIJING 2008!

 **MONDO**<sup>®</sup>

Where the Games come to play

MONDO S.p.A., ITALY tel.: +39 0173 232 111 fax: +39 0173 232 400

MONDO FRANCE S.A.R.L. tel.: +33 1 48264370 fax: +33 1 48 265673 400

MONDO IBERICA, SPAIN tel.: +34 976 574 303 fax: +34 976 574 371

MONDO LUXEMBOURG S.A. tel.: +352 557078-1 fax: +352 557693





di Franco Aresé

# A Pechino per dare il massimo

“La squadra azzurra parte motivata, pronta a dare il 100% all'Olimpiade che è un enorme veicolo promozionale per il nostro sport. Ma anche l'Italia ha costruito due spot formidabili: Notturba di Milano e Golden Gala a Roma, due inni all'atletica leggera



## Cari amici dell'atletica,

eccoci di fronte alla Grande Muraglia. Non voglio divertirmi a fare giochi di parole, ma visto che ci attende l'Olimpiade cinese davvero i Giochi per chi vi partecipa sono una grande, impervia muraglia di scalare. L'attesa è frenetica in tutto il mondo sportivo, ci sono migliaia di atleti che da anni si concentrano soltanto su quei giorni e quelle date. E agiscono di conseguenza. In nessun altro sport c'è una concorrenza così massiccia per gli atleti che si trovano di fronte all'ostacolo di una Grande Muraglia. Proprio giorni fa mi aveva incuriosito e fatto meditare una notizia di agenzia in cui si annunciava l'ingresso delle Isole Tuvalu nel consesso della IAAF come Paese membro numero 213. Queste isole sono soltanto un puntino quasi invisibile sulle cartine geografiche, un arcipelago dell'Oceano Pacifico che fa in tutto 11.000 abitanti. Ma anche lì, chi può escludere che non si possa annidare una presenza significativa, possa fiorire un talento in grado di battere in una certa specialità i fenomeni degli Stati Uniti o della Russia o di qualunque altro Paese del mondo?

Ma non voglio mettere le mani avanti e cercare alibi per eventuali risultati che potrebbero rivelarsi non all'altezza. La squadra azzurra parte per Pechino motivata, convinta, pronta a dare il cento per cento. Conoscete tutti il difficile percorso di avvicinamento che ha avuto Andrew Howe, le speranze che si porta sulle spalle il marciatore Alex Schwazer, l'attesa che c'è per Antonietta Di Martino alle prese con una stagione difficile. Una medaglia ripagherebbe tutto il movimento degli sforzi massicci che la FIDAL sta compiendo per riprendere un cammino degno delle tradizioni, ma non ci fermiamo né ci leghiamo a un risultato particolare. Attendiamo progressi anche e soprattutto da altri atle-

ti/atlete in grado di conquistare la finale e uscire dallo stadio a testa alta. Soltanto un miglioramento della qualità generale è il presupposto per sperare in futuri successi.

A proposito del futuro. Dietro l'angolo ci sono i giovani, molti giovani di qualità che stanno facendo progressi a vista d'occhio. Proprio nella seconda metà di giugno avevo diramato una nota di lusinghiero compiacimento dopo un weekend in cui tanti italiani dalla verde età avevano lasciato il segno, in patria e all'estero. L'atletica azzurra è viva, occorre pilotarla con pazienza e tenacia per arrivare dove ci proponiamo. E per questo c'è bisogno della collaborazione di tutti, a cominciare dall'impegno di tecnici validi che sono il nostro punto di riferimento per insegnare la dottrina.

Tornando all'Olimpiade, a nessuno sfugge che ormai è diventata un fatto mediatico incredibile, uno spot al nostro sport senza eguali. Ma in Italia gli spot siamo in grado anche di costruirli a casa nostra. Alla notturna di Milano dei primi di luglio è tornato all'Arena il pubblico esaltante degli Anni Sessanta, quando la capitale lombarda era il faro del nostro sport. Dobbiamo fare davvero i complimenti all'organizzazione perché la riconquista di una città come Milano è fondamentale. E a Roma, una decina di giorni dopo, altro che spot, per il Golden Gala. In vero inno all'atletica. Gare di alto livello, il primato dell'astista Isinbaeva ha fatto il giro del mondo. Nella notte dell'Olimpico, quell'immagine della giovane russa che alza le braccia verso il cielo e dice in italiano «grazie, Roma» ci ha allargato il cuore, ci ha commossi tutti. Sì, grazie Roma, ma dobbiamo aggiungere «grazie, atletica», perché soltanto uno sport intenso come il nostro riesce ad offrire emozioni che ci ripagano dell'impegno che dedichiamo.



Pechino 2008

di Marco Sicari

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

# Giochi tricolore

Dalle medaglie olimpiche di Atene 2004 a quelle mondiali di Osaka 2007. Sogni, ambizioni, speranze, timori della squadra italiana a Pechino.

Ripartire da Osaka, sperando di evitare quello "zero" che manca dal computo azzurro da oltre mezzo secolo. Il viaggio dell'atletica italiana verso l'Olimpiade di Pechino si può sintetizzare così, tra speranze e timori. Le prime generate dal Mondiale giapponese e dalle sue soddisfazioni; i secondi, sempre incombenti, legati ad un ritorno a mani vuote che non si verifica dall'edizione di Melbourne 1956. Che Italia sarà in Cina? Impossibile dirlo oggi con certezza. Nell'ultimo quadriennio la nostra atletica ha compiuto un piccolo viaggio all'indietro e ritorno. Partendo dalle magnifiche tre medaglie di Atene 2004 (le due d'oro di Stefano Baldini e Ivano Brugnetti, rispettivamente nella maratona e nella 20km di marcia, e

Stefano Baldini  
trionfa nella  
maratona di Atene:  
l'Olimpiade riparte  
da qui

Nella pagina accanto  
Antonietta Di  
Martino gioisce per  
l'argento iridato di  
due anni fa.  
L'azzurra a Pechino  
dovrà lottare col  
coltello tra i denti  
per difendere quel  
titolo

il bronzo di Giuseppe Gibilisco nell'asta), e passando poi per il mezzo tonfo mondiale di Helsinki 2005 (bronzo di Alex Schwazer nei 50 km di marcia), il respiro più profondo di Göteborg 2006

(Europei, oro per Andrew Howe nel lungo e per Stefano Baldini nella maratona, bronzo di Elisa Rigaudou nei 20 km di marcia), e finendo con l'urlo di Osaka (Mondiali, argento per Andrew Howe nel lungo e Antonietta Di Martino nell'alto, bronzo per Alex Schwazer nei 50km di marcia). Un crescendo che ha fatto bene all'Italia, e che, posto su un grafico, farebbe ben sperare per l'Olimpiade. Ma questa non è un'analisi probabilistica: si tratta di valutare la potenzialità del nostro movimento alla luce delle infinite variabili capaci di determinare un risultato in atletica. Compreso il famoso fattore F. (for-





“Ripartire da Osaka, ovvero dalle chance degli ultimi atleti italiani capaci di salire sul podio mondiale, in un contesto che non ha eguali in nessun'altra disciplina sportiva (un anno fa: 46 paesi a medaglia, 66 in grado di piazzare un atleta nei primi 8)”

tuna), che in altre – e più scurrili – versioni, viene definito, molto prosaicamente, dalla lettera C. Ripartire da Osaka, dunque, ovvero dalle chance degli ultimi atleti italiani capaci di salire sul podio mondiale, in un contesto che non ha eguali in nessun'altra disciplina sportiva (un anno fa: 46 paesi a medaglia, 66 in grado di piazzare un atleta nei primi 8).

### IL TRIO DI OSAKA

Quello che più degli altri, nel corso del 2008, ha saputo dare solidità alle sue credenziali, è stato certamente Alex Schwazer. Il marciatore altoatesino, terzo a Cheboksary, in maggio, nella prova sui 50km di Coppa del Mondo, è destinato per una serie di ragioni a portare, da solo, la croce del maggior pronostico. Tutti ricordano il cappello gettato a terra sul traguardo di Osaka, gesto figlio della consapevolezza di aver lasciato troppo campo agli avversari, prima di innestare il turbo per la rimonta; da lì è nato l'assalto all'Olimpiade, che l'allievo di Damilano ha costruito con una mole di lavoro spaventosa, e che ha dato i suoi frutti già in primavera, proprio a Cheboksary, quando l'azzurro, ancora lontano dal picco massimo previsto nella stagione, ha saputo esprimersi dalle parti del record italiano (3h37:04). Bastasse questo, saremmo già a cavallo. Ma in realtà, bisognerà fare i conti con Natahn Deakes, l'australiano campione del mondo e – forse – con il francese Yohan Diniz, argento a Osaka, entrambi rimasti nascosti per lunga parte dell'anno, e pronti a tornare in prima fila nell'occasione che conta. Senza contare l'avversario più insidioso: il caldo umido di Pechino, che potrebbe scombinate i piani di quelli che non sapranno affrontarlo con la giusta cautela. Andrew Howe è incappato in una stagione (fin qui) abbastanza sfortunata. Prima l'inverno caotico, con il mondiale in sala cancellato dopo la mediocre uscita agli Assoluti di Genova. Poi, in primavera, due infortuni in serie: il primo, alla spalla, frutto di una caduta sulle scale di casa, capitatagli alla fine di maggio; il secondo, più serio, al





bicipite femorale, una lesione muscolare patita durante la prova sui 200 metri di Coppa Europa, il 22 giugno. In definitiva, e a conti fatti (sommando i due recuperi), un mese di cosiddetto lavoro "alternativo" – nulla a che vedere con il salto in lungo –, che lo hanno riconsegnato nelle mani di mamma René e di Claudio Mazzauffo a poco meno di un mese dalla qualificazione olimpica. Che farà Andrew, il volto copertina della nostra atletica? Basterà il suo immenso, innegabile talento, a salvarlo dalle insidie della relativa preparazione? Ci sono precedenti importanti, anche recenti, nella storia olimpica italiana. Ma gli scongiuri, in questo caso, sono davvero d'obbligo. Infine, Antonietta Di Martino. Il suo 2008 è stato l'inverso del fiammeggiante 2007. Lo scorso anno, la salernitana arrivò sì a Osaka appena uscita da un pericoloso infortunio, ma anche con i due pirotecnici record italiani a 2,02 e 2,03 (meeting di Torino e finale First League di Coppa Europa, a Milano), senza contare il primo 2,00 indoor e la medaglia d'argento continentale in sala. Mentre quest'anno, sono arrivate prima l'eliminazione al Mondiale indoor di Valencia, e poi un lento crescere verso le quote d'élite. La ragione è nota fin dall'inizio: la Di Martino, con il tecnico Davide Sessa (e con il conforto del responsabile azzurro dell'alto Angelo Zamperin), ha scelto di spostare in avanti "l'orologio" della sua preparazione, allo scopo di evitare pericolosi infortuni dell'ultimo momento. La storia di quest'atleta, la sua rigidità,

portano dritti alla fiducia senza riserva; anche se, a differenza di quanto accade per Howe, il momento storico della specialità (costellata di innumerevoli atleti da 2 metri e più) non conforta pienamente sulla sua piena competitività internazionale. Sarà una gara da brividi.

### QUELLI DI ATENE

Stefano Baldini, Ivano Brugnetti, Giuseppe Gibilisco. Furono loro, a portare l'Italia in trionfo ad Atene. Gibilisco, però, terminata vittoriosamente l'incredibile vicenda del cosiddetto "tentato doping", ha concluso in extremis la caccia al minimo di ammissione. Indipendentemente dall'esito, è meglio non coinvolgerlo nel discorso, rimandandolo a nuove (e più che probabili) avventure in azzurro. Ivano Brugnetti e Stefano Baldini, invece, ci saranno. Il marciatore milanese è da considerarsi una sorta di "mina vagante" sullo scacchiere olimpico. Dopo Atene, non ne ha combinata una giusta: ritiro a Helsinki, ultima piazza a Göteborg (per finire la gara invece di ritirarsi), squalifica a Osaka quando era in testa, da solo (seppure nei primi chilometri).

C'è qualcuno che ancora non è convinto delle potenzialità di questo straordinario marciatore? Può fare di tutto, anche piazzare un

Giuseppe Gibilisco, bronzo ad Atene, è tornato in pedana dopo la l'incredibile vicenda del "tentato doping"

Nella pagina accanto Alex Schwazer scaglia via il cappellino sul traguardo della 50 km di Osaka. L'altoatesino era ed è consapevole delle sue straordinarie potenzialità







bis olimpico che lo manderebbe dritto nella storia della nostra atletica (dopo l'oro iridato di Siviglia 1999). Gli avversari lo sanno (primo tra tutti, lo spagnolo Fernandez), e infatti lo guardano sempre con attenzione. Stefano Baldini è alla sua ultima Olimpiade (salvo ripensamenti da Guinness). Il suo dopo Atene è stato altalenante: il ritiro di Helsinki, l'oro europeo di Göteborg, qualche gara internazionale da protagonista, qualche altra deludente. In più, qualche acciacco manifestatosi nel percorso verso i Giochi. Ma quella di Pechino sarà una gara diversa: niente lepri, via con il freno a mano tirato, ed il caldo umido già citato parlando di Schwazer. Nessuno al mondo è in grado di "leggere" questo tipo di gare come Baldini. Ma basterà? Sarà sufficiente la capacità di interpretazione di uno dei migliori maratoneti della storia a contrastare la pazzesca, irrefrenabile ondata giovanile africana? Un atleta con la storia di Baldini, merita e meriterà sempre fiducia.

#### DA SEGUIRE ANCHE LORO

Qualche nome da giocare per l'ingresso in finale o per il piacevole ruolo di sorpresa va sempre bene in questo tipo di discorsi. E allora: Chiara Rosa e Assunta Legnante nel peso potrebbero beneficiare dell'ormai consolidato "calo fisiologico" delle misure che coincide con le grandi manifestazioni. Così come Clarissa Claretti (o Silvia Salis) nel martello, specialità che potrebbe mettere in luce anche la strana coppia formata da Nicola Vizzoni e Marco Lingua, diversi in

tutto, tranne che nella voglia di inserirsi nel gruppo che conta. Fabrizio Donato, quarto nel Mondiale indoor di Valencia, lotta più con le condizioni di salute che con le difficoltà intrinseche del gesto del triplo, e ha dimostrato di aver acquisito una maturità che potrebbe rivelarsi magicamente efficace. La regolarità di Andrea Bettinelli intorno ai 2,30 induce all'ottimismo, se non fosse che, come tra le donne, anche negli uomini l'alto vive una stagione di grandi estri. La velocità parla soprattutto la lingua delle staffette: le due 4x100 sognano la finale, obiettivo impensabile per le donne fino a qualche settimana fa, ma maturato sulla scia degli ottimi risultati – anche individuali – di Coppa Europa e dintorni. Fa eccezione la curiosità per il giro di pista, dove andranno all'assalto Claudio Licciardello e Libania Grenot, due per certi versi nuovi a questo tipo di confronto. La marcia, onorando la sua storia, non esaurisce il discorso con i big: sognano un piazzamento almeno in tre, ovvero i romani Marco De Luca e Giorgio Rubino, e la cuneese Elisa Rigaud, già capaci dell'affondo vincente in altre occasioni. Il mezzofondo e le specialità di resistenza in genere non possono sperare di risolvere i propri problemi proprio all'Olimpiade, ma in realtà è proprio da qui che giungono due note tra le più liete della stagione: la prima è Elena Romagnolo, la cui crescita è divenuta nel 2008 davvero straripante (doppio record italiano delle siepi in poco più di un mese); la seconda, ha il nome e le fattezze di Elisa Cusma, la donna italiana più stabilmente piazzata nell'élite mondiale della propria speciali-



Andrew Howe esulta dopo l'avvincente argento ai Mondiali di Osaka. Per lui Pechino rappresenta la prima Olimpiade "vera" dopo l'assaggio di quattro anni fa

Nella pagina a canto Ivano Brugnetti, campione olimpico in carica della 20 km di marcia

tà. Gli 800 sembrano una guerra, tanto elevato è il numero delle contendenti di vertice ed aspra la lotta per emergere. Ma lei, la piccola modenese, ha dimostrato di avere garretti e nervi d'acciaio, prima sfiorando (a Osaka) l'ingresso in finale, poi riuscendoci nella rassegna iridata indoor di Valencia. Sarà Pechino il teatro della sua consacrazione?

### CONTEGGI

In ogni caso, sarà bene non farsi grandi illusioni. La crescita di molti atleti italiani è pari (talvolta inferiore) a quella della media di molti de xcagli avversari. Lo insegna la storia delle grandi manifestazioni, quella olimpica in testa, come riassunto dalla più chiarificatrice delle tabelle, quella della classifica a punti. Ai Giochi, da qualche edizione, e malgrado gli straordinari successi conquistati (vedi Atene in particolare), abbiamo proceduto come i gamberi: 48 punti ad Atlanta 1996, 31 a Sydney 2000, 27 ad Atene 2004 (il record è di Los Angeles 1984, con 97 punti; senza boicottaggi, risale addirittura a Berlino 1936, 54 punti).. Il trend va invertito. Anche se, probabilmente, in molti sarebbero disposti a chiudere Pechino con un bilancio di punti ancora inferiore. Ma con le stesse medaglie di quattro anni fa.

### Dalla RAI tutta l'atletica in digitale

Novità in vista per la programmazione televisiva dei Giochi Olimpici. Sfruttando l'innovazione tecnologica, ed al fine di tutelare le discipline di maggior prestigio, la RAI ha scelto di ampliare la propria offerta, servendosi sia del canale tematico Rai Sport +, sia della piattaforma internet. Accanto alla rete olimpica, ovvero Rai 2, che continuerà a miscelare 24 ore su 24 le immagini provenienti dai vari campi di gara, agirà infatti il canale tematico digitale (visibile gratuitamente sia con segnale terrestre sia con segnale satellitare), che verrà dedicato alle discipline maggiori. Il nuoto, per primo, e poi l'atletica, verranno seguiti da Rai Sport + senza interruzioni, in formato 16:9, garantendo agli appassionati la visione continua delle gare. Il meglio, come sempre verrà offerto anche su Rai 2, ma questa soluzione certamente contribuirà a risolvere i problemi incontrati ad Atene (quando la concomitanza con alcune finali di altre discipline portò all'oscuramento di finali come quella dei 1500 metri). In più, internet garantirà agli appassionati una ulteriore modalità di visione dei Giochi: la RAI appronterà ben 8 canali in streaming (due di essi saranno Rai 2 e Rai Sport +), offrendo i singoli segnali di prove particolarmente interessanti; per fare un esempio, la finale del lungo uomini potrebbe essere offerta interamente in diretta, utilizzando il segnale proveniente dalla regia della gara, così come la maratona, o le gare di marcia. Un piccolo passo nel futuro, che la RAI compirà definitivamente solo quando il passaggio al digitale sarà — per legge — totale, consentendo una concreta valorizzazione delle reti già avviate (ed il lancio di nuove altre). M.Sic.



Pechino 2008

di Giorgio Barberis  
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Da Bolt alla Vlasic.  
Da Kenenisa Bekele alla  
Isinbaeva, dalla Jones alla  
sfida Wariner-Merritt.  
Ecco chi sono  
gli annunciati protagonisti  
delle Olimpiadi

# Sogni di gloria



Da sinistra: Blanka Vlasic si presenta a Pechino con un 2008 tutto vissuto abbondantemente sopra i due metri  
Tirunesh Dibaba e Meseret Defar (nella pagina successiva) probabilmente si "spartiranno" gli ori dei 5000 e dei 10000  
Sotto, Carolina Klüft rinuncerà all'eptathlon per gareggiare nei salti in lungo e triplo



Ogni evento crea le sue attese, a volte poi tradite. Così è anche per Pechino 2008. Proviamo quindi ad immaginare alcuni dei temi che infiammeranno i Giochi, partendo dal presupposto che ogni gara ha una sua storia difficile da ipotizzare a priori, ma anche che l'Appuntamento – quello con la "A" maiuscola come è un'Olimpiade – rappresenta la cartina al tornasole del fuoriclasse, il momento che il vero Campione sa sfruttare e volgere a proprio favore confermando così la qualità assoluta di quanto fatto in precedenza.

## UN TALENTO CHE ARRIVA DA LONTANO.

I record dei 100, ottenuto dal non ancora ventiduenne Bolt (compirà gli anni in piena Olimpiade, il 21 agosto) a New York, ha rappresentato solo in parte una sorpresa. Una sorpresa perché è venuto sui 100 e non su quei 200 che il diciassettenne Usain, primo al mondo per la sua età, riuscì a correre in meno di 20" (19"93 l'11 aprile 2004 ad Hamilton Ber), dopo che già gli era riuscito nel 2002 di diventare campione mondiale juniores a soli 15 anni e 332 giorni. Quattro anni fa ad Atene il giamaicano mancò l'appuntamento e fu eliminato nei quarti di finale in quanto la sua preparazione era stata condizio-

nata da un infortunio. Pechino è il banco di prova per la definita e anticipata (vista l'età) consacrazione, complici anche l'infortunio durante i trials di Eugene che ha frenato la preparazione del bi-iridato di Osaka Tyson Gay ed i molti dubbi che accompagnano il rendimento di Powel nelle grandi manifestazioni. Ricordate Atene? Asafa, grande favorito dei 100 dopo impressionanti volate nelle fasi eliminatorie, fu quinto e rinunciò («Ero stanco» avrebbe poi spiegato) alla finale dei 200, a cui si era qualificato.

## UN REGNO A RISCHIO.

Fino a due mesi fa scommettere su Jeremy Wariner dominatore sul giro di pista era fin troppo facile. Neppure la sconfitta di Berlino, prima tappa della Golden League 2008, aveva intaccato la fiducia nel texano. Poi LaShawn Merritt, il giustiziere dell'Olympic Stadium berlinese, si è ripetuto ai trials di Eugene ed allora si è valutato maggiormente il fatto che Wariner avesse un nuovo allenatore, in quanto la scelta di lasciare Clyde Hart per affidarsi a Michael Ford pare sia stata non tanto tecnica quanto economica. Il buon Jeremy si dice sia piuttosto attaccato al soldo ed abbia cambiato tecnico per risparmiare. Scelta oculata? A parole Wariner sostiene di avere nel mirino il record del mondo (43"18 di Michael Johnson) e magari anche un tempo sotto i 43". Ma in pista sono le gambe, non le parole, a contare, ed i riscontri finora lasciano quanto meno perplessi.

## UNA SCONFITTA DA RISCATTARE.

Nei 5000 Kenenisa Bekele è imbattuto da due anni, dal 28 luglio 2006 quando a Londra Bernard Lagat lo battè in vo-











Da sinistra: LaShawn Merritt e Usain Bolt, protagonisti annunciati rispettivamente nei 400 e nei 100 metri. Sotto, Meseret Defar che con Tirunesh Dibaba probabilmente si "spartirà" gli ori dei 5000 e dei 10000. Nella pagina accanto, Kenenisa Bekele nei 5000 è imbattuto da due anni, dal 28 luglio 2006 (contro Lagat a Londra). Ad Atene perse in volata contro El Guerrouj.

lata. Ma non è tanto questa sconfitta ad aver lasciato un segno in lui, quanto probabilmente quella maturata ad Atene al termine di un'esaltante volata con Hicham El Guerrouj. Ammesso che alla fine decida di disputare due gare, Bekele non dovrebbe avere difficoltà – o quantomeno trovarne di molto relative visto il suo potenziale e soprattutto quello degli avversari – a confermare il titolo di quattro anni fa sui diecimila, mentre invece potrebbe correre qualche rischio sulla distanza più breve se non avrà chi lo aiuterà a tenere alto il ritmo. I milers, Lagat in testa, possono diventare per Kenenisa molto pericolosi, pur non disponendo delle qualità di El Guerrouj, se la finale fosse particolarmente tattica. Ma Bekele lo sa e la sua scelta finale se disputare una o due gare, dipenderà anche dalle valutazioni che farà in proposito e se, nei cinquemila, al via ci sarà anche il fratello Tariku a dargli una mano.

## UN'ESPLOSIONE DI GIOVENTÙ.

L'1'43"90 ottenuto al Cairo nel novembre scorso, a stagione pressoché in archivio, dall'allora diciottenne Abubaker Kaki Khamis passò quasi sotto silenzio. A far (ri)scoprire il giovane sudanese hanno provveduto i Mondiali indoor di Valencia, in marzo, dove Kaki ha conquistato il titolo iridato correndo in testa dal primo all'ultimo metro. Senz'altro è l'uomo nuovo, ricco di talento, del doppio giro di pista: per lui è stato poco più di un gioco conquistare il titolo iridato di categoria a Bydgoszcz in luglio, l'obiettivo adesso è l'Olimpiade, nonostante debba fare i conti con l'esperienza dei Borzakovskiy e dei Mulaudzi. Farà leva sulla sua freschezza e se riuscirà nell'impresa di mettere tutti in fila potremo dire di aver trovato il vero erede di Wilson Kipketer.

## L'UOMO DA 9 METRI.

Voci maligne, alla quali sarebbe giusto non dare neppure ascolto, hanno chiosato il suo infortunio di Berlino, riproponendo l'italico vizio di pensare male se qualcuno batte il campione di casa nostra. I risultati ottenuti fin qui da Saladino in realtà azzerano le insinuazioni e se c'è oggi un saltatore candidato a far meglio dell'8,95 di Mike Powell e vio-

lare il "muro" dei 9 metri, questi è proprio il panamense che, a differenza di Dwight Phillips – altro grandissimo talento che però ha clamorosamente fallito ai trials – le sue gare non sono fatte di un solo salto valido (fa eccezione il Golden Gala di quest'anno, dove Irving rientrava da infortunio) bensì di una serie impressionante di balzi di ragguardevole significato. Saladino ha recuperato dopo l'infortunio di Berlino e, ricordando anche come fu capace di far suo il titolo iridato ad Osaka con l'ultimo salto un istante dopo l'exploit di Howe che l'aveva superato, è il grande favorito. Magari, se adeguatamente stimolato, con il colpo ad effetto del primato tanto atteso.



Pechino 2008





L'americano Jeremy Wariner, nei 400 darà vita a un duello annunciato con il suo connazionale Merritt. Nella pagina accanto il panamense Irving Saladino: i risultati ottenuti parlano per lui

## REGINA SENZA AVVERSARIE.

Anche se gli anni ci hanno insegnato a diffidare ed a rifiutare i pronostici scontati, è difficile presupporre che Pechino non incoronerà Blanka Vlasic. La croata è reduce da un filotto impressionante di successi (31 di seguito con il Golden Gala, non perde dal 15 giugno 2007 ad Oslo quando a batterla fu la Slesarenko) con la misura di 2 metri, ottenuta cinque volte, come peggior risultato. Ossia per lei è un punto di partenza quello che per quasi tutte le altre è un ambito traguardo. Per di più la Vlasic è riuscita ad avere la meglio su quello che per un certo periodo è stato il suo tallone d'Achille, ossia una certa fragilità caratteriale nelle gare importanti. Proprio ad Osaka, a spese della Di Martino, ha scacciato i fantasmi che sembravano turbarla e renderla perdente quando, sul più bello, trovava chi era capace di superare la misura importante prima di lei. Il ritiro di Kajsa Bergqvist, fantastica agonista, non può che facilitare la sua corsa all'oro.

## L'ARRABBIATURA DI YELENA.

Lo ha confessato mentre gli occhi sprizzavano felicità: i dubbi affiorati qua e là che non fosse più la campionessa invincibile di un tempo l'avevano contrariata non poco. Quale risposta migliore, dunque, di una record del mondo alla prima uscita estiva così come, d'altronde, aveva fatto a livello indoor in inverno a Donetsk? La Isinbaeva nel Golden

Gala è stata stratosferica, non solo per il 5,03 ma per come in tutti i salti effettuati – anche nei due, su sei complessivi, in cui ha fatto cadere l'asticella – si è librata verso il cielo altissima, tanto da convincere i più che se la misura da superare fosse stata 5,20 non avrebbe fallito. La "gabbianella" che ama scalare il cielo, emula del "gab-

biano" Sergei, adesso deve solo sperare che per lei non si materializzi – come accadde per Bubka – una sorta di maledizione olimpica: già perché il campione ucraino, vittima del boicottaggio che gli impedì di gareggiare a Los Angeles, vinse a stento a Seul ma poi non riuscì a bissare il titolo ed i Giochi di Barcellona e di Atlanta rappresentarono capitoli amarissimi della sua carriera, mentre nelle altre gare continuava a fare sfracelli.

## RINUNCIA ALL'ORO.

In sette anni, dopo il titolo mondiale juniores nell'eptathlon a Grosseto 2001 ed il terzo posto agli Euroindoor di Vienna 2002, ha vinto 21 gare di prove multiple, tutte quelle cui ha partecipato, collezionando ogni titolo possibile. Quest'anno però Carolina Klüft ha deciso che ormai sette gare in due giorni erano troppe, i sacrifici da sopportare eccessivi ed ha optato per i soli salti in estensione, dove oggettivamente le possibilità di medaglia per lei appaiono assai riscaldate. Scelta coraggiosa, "di vita" dirà qualcuno, che fa riflettere sul profondo significato sportivo che la svedese ha sempre dato alla sua attività agonistica: grande passione, coinvolgente entusiasmo che trasmette allo spettatore attraverso gridolini e atteggiamenti istintivi, ma anche consapevolezza che lo sport è fatto di sfide, che la vittoria ad un certo punto non è tutto o quanto meno conta al pari del sapersi rimettere in discussione. Proprio come accade nella vita di tutti i giorni. La Klüft ha dunque rinunciato al quasi certo oro dell'eptathlon, ma sarà in pedana nei salti in estensione per cercare, con modestia, una gloria ben più difficile a raggiungerli.

## UNA SCOMODA EREDITA'.

LoLo Jones è il nome nuovo dei 100 hs, l'ideale erede – se saprà confermare i progressi evidenziati ai trials di Eugene – della grandissima Gail Devers, eccellente ostacolista che i maggiori onori li ha però raccolti nella gara sul piano, incespicando tra l'altro clamorosamente sull'ultima barriera olimpica di Barcellona e negandosi così una doppietta (aveva già vinto i 100 piani) che sarebbe stata storicamente unica. LoLo ha 25 anni, è maturata progressivamente e quest'anno pare aver trovato la sua dimensione giusta, anche mentalmente, evitando per esempio dopo i trials di rincorrere gli ingaggi europei a pile scariche, come viceversa hanno fatto molti suoi connazionali.

## IL DUELLO CHE NON CI SARA'.

Tirunesh Dibaba e Meseret Defar hanno lo stesso procuratore ed erano amiche. Il verbo cambia tempo e riflette una rivalità che il manager tenta di gestire al meglio e che loro vivono sempre più da nemiche, decide ad incrociarsi il meno possibile e a tentare viceversa di strapparsi quel record dei 5000 che, al momento, è della Dibaba. Per questo difficilmente a Pechino si misureranno nella stessa gara, quasi certo che si spartiranno 5 e 10 mila perché, l'eventuale doppietta di una delle due, danneggerebbe eccessivamente la rivale. E questo il manager non lo vuole proprio. Resta da vedere se, almeno sui 5000, ci sarà qualcuna (Melkamu? Abelaygesse?) in grado di impensierirle: difficile ipotizzarlo, specie dopo che a Osaka la Dibaba si è permessa di vincere dopo aver perso tempo e



Pechino 2008

di Guido Alessandrini  
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

# La Cina ha un incubo: Dayron Robles





Robles ha stabilito il record del mondo dei 110 ostacoli correndo in 12.87, un centesimo meglio di Liu Xiang

Qui accanto il look esibito ai Mondiali indoor di Valencia quest'anno



## Il cubano fresco di primato del mondo fa tremare i padroni di casa che considerano già in tasca l'oro di Liu Xiang sui 110 a ostacoli



Sopra ha una maglietta, però firmata. Sotto ha i jeans, però di marca, sapientemente stropicciati e superaderenti. In mano, sempre, il telefonino. E poi gli occhialini da intellettuale, i diamanti - come nocchie - ai lobi e un crocifisso al collo: d'oro, come la catena che lo regge e i braccialetti al polso. Volendo, sono dettagli ma aiutano a capire qualcosa del ragazzo che sta terrorizzando il miliardo e trecento milioni di cinesi che aspettano i Giochi e lì pretendono la vittoria di Liu Xiang, uno dei loro miti. Dayron Robles da solo contro mezzo continente che è un quinto abbondante del mondo. Mica male. Lui e i suoi ostacoli. Anzi, lui e il suo fresco, tonico, giovane, fulminante record sui 110 hs. Gran corsa, quella di Ostrava, finita in 12"87. Guarda caso un centesimo meglio del vecchio - si fa per dire - primato di Liu. Cosa sarà mai un centesimo di secondo nella storia dello sport? Nulla, oppure l'equivalente di un'ombra nera con i brili alle orecchie e due lenti sul naso per mettere ansia al ragazzo di Shanghai che dopo l'oro olimpico - a sorpresa - di Atene 2004 è costretto a vivere blindato e isolato perché la sua gente stravede per lui e se lo mangerebbe ogni volta che mette il piede fuori dalla porta di casa. Il cinesone se n'è rimasto da qualche parte intorno a Pechino, bianco come il latte, mentre il cubano di gomma, nero come il carbone ed elastico come una molla, ha continuato a danzare tra piste e meeting con quel suo qualcosa in più che incombe da giugno fin dentro il Bird's nest, il nido d'uccello che ospiterà l'atletica olimpica.

Il qualcosa in più non è quel centesimo limato con arte e grazia nella serata magica di giugno. Il qualcosa in più è la storia - anzi le storie - che Robles si porta dentro alle fibre muscolari e che lo accompagnano insieme a quel che già ha fatto la sua gente. Robles che



danza tra le barriere con il ritmo ricevuto dal padre sassofonista e che importa se Dayron non sa cavare una nota da alcuno strumento: il sound è una cosa che hai dentro, ognuno la esprime come riesce e lui riesce a esprimerla correndo. Robles nato per essere campione perché la madre, prima che lui nascesse, era un'ottima pallavolista e certe doti - non è un caso - si ricevono in eredità. Robles figlio di un'etnia costruita per correre e saltare, e infatti lui sa e ricorda - anche soltanto per sentito dire - grandi vecchi nomi. Quando gli si chiede, parte da Sotomayor, idolo massimo, passa per Juantorena e Leonard e poi, con calma, risale fino ad Alejandro Casanas, quello con il cesto di riccioli sulla zucca e i favoriti a ciuffo sulle guance, che fu argento olimpico a Montreal '76 e anche a Mosca '80. Primo in Canada, guarda caso, fu un bianco, Guy Drut, mentre in



Nella pagina accanto Il look di Dayron al Golden Gala 2007.

Liu Xiang consola Robles sulla pista di Valencia dopo il clamoroso errore del cubano alla partenza della batteria di qualificazione



Russia fu addirittura un tedesco, Munkelt e anche se Dayron non lo dice non c'è dubbio alcuno che lui non abbia alcuna intenzione di essere l'altro cubano battuto da un viso pallido in una finale olimpica degli ostacoli.

Robles, visto in giro per alberghi e aeroporti, pare un ragazzino tranquillo ma non è vero. Ha 21 anni e un viso da bimbo su un fisico ben scolpito, lavorato, levigato e alto un metro e 92 centimetri. Ma dentro tiene uno speciale fuego che è stato domato soltanto dal suo grande maestro Anier Garcia, che l'oro dei "centodieci" se l'è preso a Sydney 2000. Dayron si allena con Anier da quand'era adolescente, quando scelse i campi d'atletica per riempire il tempo libero dagli studi e mettere un argine alla sua esuberanza. La parola chiave che Garcia ha usato con lui fin da allora è: calma. «Se si dà una calmata,

fa il record del mondo» aveva detto il grande ex a Torino, all'inizio di giugno, prima che succedesse tutto quel che è successo. Calmare le ansie, la voglia di esagerare, la rabbia dopo l'oro ai mondiali buttato nella spazzatura per la partenza ignobile in batteria. La lezione, a quanto pare, ha dato qualche primo frutto e il ragazzo di gomma deve avere riflettuto parecchio giù a Guantanamo, dove vive e si allena a due passi dal carcere americano di cui Dayron sa tutto ma che - dice lui - non ha mai nemmeno visto da lontano. S'è calmato e adesso fila via come una freccia, quasi come se le dieci barriere alte 106 centimetri nemmeno esistessero. Tutto questo per un duello che durerà meno di tredici secondi e in cui si intrecceranno due ragazzi così diversi e così lontani, in tutti i sensi. Una cosa è certa: chi non ha nulla da perdere è Robles. E questo lo sanno tutti e due.

di Giorgio Reineri  
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

# Golden Yelena

**Il tradizionale Gala romano è stato incendiato dal record del mondo della Isinbaeva nell'asta (5,03). Delusione per Powell, infortunatosi nella batteria dei 100**

Sull'Eurostar che va da Roma a Genova, nel tardo pomeriggio di sabato 12 luglio, padre e figlia – lui sui quarant'anni, lei poco più che decenne – riandavano alla serata precedente, trascorsa sulle gradinate dello stadio Olimpico romano. «E' stato così bello il Golden Gala che potremmo andare a Parigi, la settimana prossima, per vedere un altro dei meeting della Golden League» proponeva il padre alla figlia.

E lei: «Ma quanti sono i meeting della Golden League?».

«Sei» le rispondeva il padre, aggiungendo che erano iniziati in giugno a Berlino, proseguiti a Oslo e che si sarebbero conclusi il 5 settembre, a Bruxelles. «Sarebbe una buona occasione per visitare quella città, dove non sei mai stata» aggiungeva, suscitando l'approvazione della ragazza. Seduto nella poltrona accanto, l'antico cronista sussultava. Non ricordava gli fosse mai accaduto di rubare, all'intimità familiare, i frammenti d'una conversazione dove l'amore per l'atletica si mischiava all'intenzioni educative d'un padre verso la figlia. E la cosa gli appariva tanto più sorprendente se confrontata, da un lato, alla progressiva invadenza, nella nostra vita quotidiana, di altri modelli di divertimento pseudo-sportivi; e, contemporaneamente, al progressivo eclisse, da ogni mezzo di comunicazione, delle discipline atletiche. Com'era potuto sopravvivere, dunque, in quel nucleo familiare l'apprezzamento per l'esercizio atletico? E cosa aveva potuto spingere quarantamila persone, quell'accaldato venerdì notte, allo stadio Olimpico per la 28<sup>a</sup> edizione del Golden Gala?

Gianni Brera, sessant'anni or sono, aveva già dato la risposta. Religione laica dell'Uomo, l'Atletica sta scritta nel suo patrimonio genetico. Non potrà cancellarla dai sentimenti umani la smemoratezza del giornalismo, proprio come la crudeltà della Natura non è riuscita a togliere ad Oscar Pistorius il piacere, e il diritto, di praticarla.

Il Golden Gala 2008 ha testimoniato che questo rapporto è forte. Che, addirittura, s'è consolidato: gli aficionados non soltanto apprezzavano la bellezza dell'agonismo, ma facevano ciò senza divisioni partigiane: l'applauso era per il vincitore e la vincitrice, nonostante non fossero italiani.

Dominatrice del Golden Gala è stata Yelena Isinbaeva. Questa magnifica ragazza russa, che ha gli occhi e l'agilità della tigre, ha compiuto sei salti e stabilito, con 5,03 metri, il suo ventiduesimo record del mondo: 12 all'aperto, a cui si devono aggiungere i 10 al coperto, l'ultimo dei quali – a 4,95 – lo scorso 16 febbraio a Donetsk. Com'è costume del salto con l'asta, l'impresa è arrivata in chiusura di riunione: era già accaduto 24 anni or sono, nell'edizione disputata l'indomani dei Giochi Olimpici di Los Angeles. Allora furono Thierry Vigneron e Sergey Bubka, al quale era stata negata l'Olimpiade, a inseguirsi sul filo del record del mondo: prima toccò al francese superare il primato a 5,91 e, subito dopo, al sovietico riprenderselo con 5,94.





Nelle foto la sequenza del salto-record di Yelena Isinbaeva nella magica notte dell'Olimpico. L'astista russa dopo aver consultato il suo allenatore Vitaly Petrov ha deciso di attaccare subito quota 5,03, ovvero due centimetri sopra il suo vecchio primato. Il coraggio di Yelena è stato premiato e sottolineato dal boato dello stadio che la campionessa ha percorso tutto di corsa per ringraziarlo del prezioso sostegno. Infine, la foto di rito per immortalare l'impresa.





Nessuno minacciava, invece, Yelena Isinbaeva. A 4,75 aveva lasciato la polacca Monika Pyrek, con un salto perfetto nella rincorsa così come nella fase acrobatica. Quel salto l'aveva poi ripetuto, come se uscisse da una fotocopiatrice, al secondo tentativo a 4,95 utilizzando l'asta come possente catapulta e controllando il volo del corpo oltre l'asticella. Il primato del mondo appariva, a quel punto, soltanto questione di tempo: una decina di minuti, forse anche meno, ed era il trionfo.

Nelle tenebre della notte, l'Olimpico brillava d'improvvisa, sfolgorante luce mentre l'alleluja della folla accompagnava il grido di vittoria della giovane donna russa. Trentamila persone, almeno, erano rimaste nello stadio. Quarantott'anni fa l'urlo di "Tarzan" Don Bragg, che annunciava (a 4,70) la conquista dell'oro d'Olimpia, era invece rotolato tra il desolato vuoto delle gradinate.

Il meeting era cominciato con un ringhio. L'aveva esaltato Asafa Powell, dopo 70 metri di corsa nella prima batteria dei 100 metri. Il ringhio era metà dolore, metà terrore: dalle tribune tutto quello che si capiva era che soltanto un pazzo avrebbe potuto fermare la sua gara a quel punto e procedere come se fosse diretto a prendere il tram. Ma Asafa Powell non è pazzo, è soltanto sfortunato. Meglio: è vittima della sua stessa possanza. Dai venti ai sessanta metri ne aveva guadagnati tre ai suoi avversari, e senza faticare non gli sarebbe stato difficile ottenere la qualificazione in 9"85-9"90. Invece, avvertiva un dolore all'inguine: lo stesso guaio che nel 2005 l'aveva tenuto lontano dai campionati del mondo di Helsinki.

I cento metri s'erano così spenti d'interesse prima ancora d'iniziare. Non che Francis Obikwelu, Derrick Atkins e Nesta Carter (finiti nell'ordine in finale, 10"04 per i primi due, 10"05 per il terzo) siano velocisti di second'ordine, così come più che degno era il nostro Simone Collio (7" in 10"29), ma Powell è lo sprint, è l'esplosione di muscoli e nervi. Una palla di cannone, purtroppo incrinata dalla propria, stes-

sa dinamite.

A trentacinque giorni dall'inizio dei Giochi atletici, il Golden Gala pareva procedere soffocato dall'ansia olimpica. Americani e giamaicani in recupero dopo le fatiche dei Trials; europei quasi assenti, o insignificanti (a parte i giavellottisti finlandesi, e naturalmente la Isinbaeva); persino le etiopi del mezzofondo a correre al risparmio, probabilmente strette tra la durezza degli ultimi allenamenti e il bisogno di qualche incasso.

Prendete Blanka Vlasic, superba sino ai 2 metri e poi impantanatasi a 2,05 (tanto le bastava, però, per la vittoria e per continuare l'inseguimento al jackpot di 1 milione di dollari). Prendete Antonietta Di Martino, ancora ferma a 1,95, alla ricerca di quella spinta nervoso-muscolare che l'anno scorso l'aveva proiettata a 2,03. Ma prendete, soprattutto, Jeremy Wariner. Dal 2004 ha dominato i 400 metri. Imprendibile. Ora, non più. Al Golden Gala, è vero, vinceva in 44"36, ma LaShawn Merrit gli era addosso (44"37). Anzi, gli ritornava addosso là dove Wariner era solito scavare un fossato tra sé e gli altri: sull'ultimo rettilineo. Che è dunque capitato, a questo texano? Semplice, non sempre i cambi di allenatore sono lisci: nel suo caso, il cambio di allenatore ha significato anche un cambio di disciplina. Con Clyde Hart alla guida, la regola era allenarsi molto e gareggiare con parsimonia. Wariner ha creduto di poter esser miglior giudice dei propri sforzi, col risultato di aver smarrito la certezza della vittoria.

Certezza della vittoria che è invece il marchio di Pamela Jelimo.

Questa giovanissima keniana, un po' Mutola un po' Kratochvilova, vinceva senza una sbavatura gli 800 m. in 1'55"69: e, dopo Golden Gala e Olimpiade, vincerà pure il Jackpot da un milione. Se non lei, chi altre?

A proposito di giovani talenti: il Golden Gala offriva all'ammirazione degli aficionados anche quello del keniano Asbel Kiprop, superbissimo nel "kick" per conquistare i 1500 in 3'31"67. Quasi 4 secondi di miglioramento sul proprio primato di 3'35"24, ottenuto nella finale mondiale di Osaka '07. Un salto che lo proietta alle calcagna di Bernard Lagat, nella corsa all'oro olimpico.



Asafa Powell: stavolta la serata romana per lui è stata amara. Fermato da un infortunio nella batteria dei 100 metri. Nella pagina accanto, in alto, Irving Saladino al quale è bastato un salto da 8,30 per tornare a vincere (poi quattro nulli); Blanka Vlasic anche all'Olimpico ha superato quota 2 metri e fallito per un nulla la misura a 2,05. Sotto Allyson Felix ha vinto senza problemi la gara dei 400 corsi in 50.25





Foto: G. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / A3



# La Notturna dei diec

**L'Arena di Milano è tornata a riempirsi di pubblico per una manifestazione che ha rinverdito i fasti del passato**

Se dicendo "Notturmi" non puoi non pensare a quelli di Chopin, dicendo "Notturna" non puoi non pensare a quella di Milano. Specificatamente per i primi si tratta di musica, per la seconda di atletica. A tutta prima si direbbe che tra i due accostamenti non ci sia alcun nesso e invece c'è, oh se c'è. Perché anche l'atletica quando raggiunge certi livelli diventa musica. Cos'era, infatti, se non musica quella che si è propagata dalla pista e dalle pedane dell'Arena di Milano la sera del 2 luglio? E che musica! Lo conferma il gradimento, espresso con applausi a scena aperta, dei quasi 10.000 spettatori, un numero che da almeno dieci anni non si registrava in tal misura. Si pensi che sugli spalti opposti a quelli dell'arrivo, l'ultima fila in alto era di spettatori in piedi. Finalmente un gran pubblico, dunque, richiamato dal fascino che sempre sprigiona l'atletica se non soprattutto dalla validità dei musicisti, tra i quali ne sventava uno molto particolare, il sudafricano Oscar Pistorius, assunto a fama mondiale non solo nei quartieri dell'atletica. Il che conferma che se ci sono protagonisti validi e se si compie una debita diffusione dell'evento, l'atletica piace e il pubblico accorre. E di questo bisogna rendere merito a Franco Angelotti, vero deus ex-machina della manifestazione, e a tutti i suoi collaboratori targati Camelot, Italgest & C.

Di successo, anche grazie alla presenza e ai risultati di più di un medagliato nelle grandi manifestazioni, si è sicuramente trattato. Anche se alcuni dei protagonisti annunciati (Gebrselassie su tutti, ma anche le russe Lebedeva e Feovanova, i nostri Collio e la Cattaneo, questa per un malaugurato risentimento muscolare) sono venuti a mancare all'ultimo momento, o quasi. Con quale dispiacere e disappunto di Angelotti è facile immaginare. A tal riguardo il dirigente se la prende con la scarsa serietà di certi manager e non ha tutti i torti laddove si pensi che le mancate presenze dell'ultima ora sono state un'ottantina e che alcuni atleti sono stati "buttati nell'arena" quasi a loro insaputa. Questa "Notturna", con grande coraggio dei dirigenti della ex Snam riesumata dalle ceneri di quella "vecchia" - quella creata dall'avvocato Giani e da Beppe Mastropasqua, ovvero dalla Snia e dalla Pro Patria all'inizio degli anni 70 e proseguita con strepitosi successi sino al 1984







# imila

Nella foto di apertura l'arrivo dei 100 metri donne: da sinistra, la vincitrice Al Gasrha, la bulgara Lalova (quarta), Vincenza Calì (terza in 11"35, suo nuovo personale), la britannica Oyepitan (settima) e l'altra azzurra Daniela Graglia (ottava). A seguire: l'azzurra Magdelin Martnez festeggia simpaticamente la vittoria nel triplo, sullo sfondo la tribuna gremita dell'Arena Oscar Pistorius e il direttore storico della Gazzetta dello Sport Candido Cannavò. La britannica Jemma Simpson (83) precede la nostra Elisa Cusma sul traguardo degli 800 metri

(chi non ricorda, tanto per citarne qualcuno, i vari Pigni, Arese, Fiasconaro, Mennea, Simeoni, Moses) – essendo ripartita nel 1998 (nel 2006 e nel 2007 non si tenne: nel 2007 in quanto l'Arena ospitò la Coppa Europa) – è stata dunque la 9a messa in onda.

Quali sono stati gli atleti-musicisti che hanno entusiasmato di più e che sono stati particolarmente seguiti e incoraggiati? Naturalmente, su tutti, gli atleti italiani. Per esempio la brava e simpatica Antonietta Di Martino. La ragazza ha superato 1.97 senza aver commesso sin lì alcun errore per poi sbagliare di poco il terzo tentativo sui due metri. Ha destato un'incoraggiante impressione. Il suo ritorno a certi livelli è un po' lento, ma costante; ha colpito inoltre la tranquillità e la fiducia che ha palesato. Sono piaciuti Brugnetti (pronti via e chi s'è visto s'è visto, ma è piaciuto anche Schwazer, secondo, su una distanza, 5000 metri, a lui, cinquantista, non certamente congeniale); l'indomita ottocentista Cusma tornata sotto i due minuti a conferma che per lei tale tempo è ormai del tutto nelle sue gambe; la Grenot che ha tentato di migliorare, non riuscendoci per soli undici centesimi, il suo freschissimo primato italiano sui 400 (il suo 51"16" significa comunque il secondo tempo italiano di sempre); la Calì che nei 100, terza, con 11"35 ha ottenuto il personale e la convinzione di poter tornare a far dire di lei tutto il bene che si diceva nel 2006 prima di una serie di infortuni; Obrist e Nava nei 1500, rispettivamente quarti e sesti con tempi decisamente interessanti ottenuti con un'accorta condotta di gara; la vittoriosa Martinez con un buon 14.33 nel triplo; la Scarpellini, quarta, che saltando con l'asta 4.35 ha ottenuto il record italiano promesse.

Tra gli stranieri, detto che quelli della Gran Bretagna si sono aggiudicati sei gare sulle sedici in programma (quattro l'Italia, due la Russia),

## NOTTURNA DI MILANO, 2 LUGLIO 2008

### UOMINI

100 (+0.80): 1. Williamson (Gb) 10.27; 2. Riparelli 10.28; 3. Pognon (Fra) 10.28; 5. Cerutti 10.41.

400 I: 1. Rooney (Gb) 45.44; 2. Banda (Zim) 45.82; 3. Stephens (Usa) 45.87; 6. Barberi 46.51;

400 II: 1. Moscatelli 47.26; 2. Marsadri 47.56; 3. Lancini 47.67; 4. Pistorius (S.Af) 47.78.

800: 1. Rimmer (Gb) 1:46.10; 2. Ngoepe (S.Af) 1:46.70; 3. Herms (Ger) 1:46.83; 4. Sciandra (1:47.12).

1500: 1. Tsigu (Eti) 3:34.02; 2. Polonet (Ken) 3:36.45; 3. Barmasai (Ken) 3:37.62; 4. Obrist 3:38.01; 6. Nava 3:38.35; 12. Salami 3:41.36; 12. Lalli 3:43.36; 13. Iannone 3:44.28; 14. Scapini 3:44.94; 15. Lettieri 3:50.50;

5000: 1. Kwalia (Qat) 13:11.36; 2. J. Komen (Ken) 13:12.02; 3. Oleiptip (Ken) 13:12.18; 13. La Rosa 14:01.72.

110 hs (0.00): 1. Turner (Gb) 13.68; 2. Bascou (Fra) 13.69; 3. Borisov (Rus) 13.83; 6. Mainini 14.23; 7. Alterio 14.23.

Marcia 5 km: 1. Brugnetti 19:07.72; 2. Schwazer 19:38.09; 3. Giupponi 20:07.66.

### DONNE

100 (+1.50): 1. Al Gasrha (Bahr) 11.12; 2. Anim (Gha) 11.29; 3. Calì 11.35; 6. Grillo 11.59; 8. Graglia 11.96.

400: 1. Sanders (Gb) 50.88; 2. Grenot 51.16; 3. Montsho (Bot) 51.23; 5. Reina 53.05; 7. Milani 53.84.

800: 1. Simpson (Gb) 1:59.17; 2. Cusma 1:59.22; 3. Ait Hammou (Mar) 2:00.33; 8. Riva 2:03.25; 10. Nichetti 2:03.60.

100 hs (+0.10): 1. Yanit (Tur) 12.79; 2. O'Rourke (Irl) 12.93; 3. Bliss (Giam) 12.94.

Alto: 1. Di Martino 1.97; 2. Klyugina (Rus) 1.97; 3. Shkolina (Rus) 1.95; 7. Cadamuro 1.79.

Asta: 1. Shvedova (Rus) 4.65; 2. Golubchikova (Rus) 4.60; 3. Kiryashova (Rus) 4.40; 4. Scarpellini 4.35; 5. Giordano Bruno 4.20.

Triplo: 1. Martinez 14.33; 2. Aldama (Cuba) 14.22; 3. Taranova (Rus) 14.09; 7. Cucchi 13.02; 8. Carlotto 12.03.

Peso: 1. Tarasova (Rus) 18.45; 2. Legnante 18.22; Heltne (Rom) 18.12; 8. Bordignon 15.20.

il primo posto spetta di diritto all'attesissimo Pistorius, l'atleta che corre con protesi al posto delle gambe. E' ormai troppo nota la sua storia perché se ne riparli in questa sede. Ci limitiamo a dire che la sua prova sui 400 in un certo senso è stata inferiore alle attese (quarto in 47"78), tant'è che lo stesso atleta a fine gara non era per niente soddisfatto. Evidente la mancanza di preparazione, lo dice il crollo negli ultimi settanta metri. Se però si pensa alle traversie che Oscar ha dovuto sopportare nell'ultimo anno, non c'è che da complimentarsi. Per lui la Cina non è vicina, ma il ragazzo ha solo ventidue anni e con la determinazione che ha potrà sicuramente cimentarsi in altre grandi Cine future tipo Mondiali e Olimpiadi.

Dopo di lui il maggior spettacolo l'ha offerto Rakia Al Gasrha, atleta del Bahrain e questo non solo per il suo ottimo crono sui 100, vinti in 11"12 (vento +1.50), ma per il fatto di aver corso con una tuta (31°C, umidità 47%) in stile chador che le lasciava scoperto solo il viso. Quattro giorni prima aveva corso a Tunisi un 200 in 22"45 aiutata però da un vento di +3.1.

L'appuntamento è all'anno prossimo, con la fiducia che, con o senza Pistorius, un'altra folla di spettatori potrà vivere un'altra indimenticabile "Notte delle stelle" compenetrata dalla musica di Chopin...

– E. Buo.

di Giorgio Cimbrico

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

# L'ULTIMA COPPA

Anita Pistone, Giulia Arcioni, Audrey Alloh e Vincenza Calì esultano dopo aver stabilito con 43.04 il record italiano della 4x100



**Ad Annecy è andata in scena l'edizione finale della manifestazione concepita da Bruno Zauli. Vittorie di Gran Bretagna e Russia. Azzurri sesti con entrambe le squadre. Record italiano della 4x100 donne. Paura per Howe**

Alle russe è sufficiente schierare una squadra C per portar a casa la 17<sup>a</sup> Coppa Europa, la dodicesima consecutiva. L'ultima. I britannici fanno leva finale su armi classiche, mezzofondo e 4x400, per fare il colpo. È il poker, la loro quarta coppa. L'ultima. Le predizioni mettevano le azzurre in coda: finiscono seste. Le predizioni mettevano gli azzurri sesti: finiscono sesti. Rimarrà la coppa della trafittura di Annecy: la avverte, alla fine della curva e dietro la coscia destra, Andrew Howe veloce ad azionare la rapida come dicono i ferrovieri. Quella che poteva essere una vittoria, la vittoria, diventa una posizione di coda: capita quando i Giochi sono vicini e la precauzione prende il sopravvento.

Così, senza fronzoli, per chiudere una lunga storia che andava avanti da Stoccarda-Kassel '65, quando due nostri ardimentosi amici partirono da Genova su quella moto gialla e lenta che era il galletto. Iniziò a piovere a Ronco Scrivia e non smise sino alla capitale del Baden Wuerttemberg ma il richiamo era così violento che la coppa valeva una bagnata memorabile.

Così, senza fronzoli, per mandarla in pensione e accarezzarla. Non l'ab-

biamo mai vinta, rimarrà un sogno ma, per citare Karen Blixen, l'abbiamo amata tanto anche se non è mai stata nostra. Era un elogio funebre, anche questo in un certo senso lo è.

## 21 GIUGNO, SABATO

Piccola cerimonia per la Coppa che chiude i battenti: c'è Irena Szewinska, sempre più simile a certe matrone della vecchia Varsavia ebraica narrata da Isaac Singer, c'è Valeri Borzov sempre più omo de panza, c'è Fabrizio Mori con pizzetto mefistofelico: campioni che hanno onorato la vecchia invenzione di un dirigente italiano. Fa molto caldo e ci sono 10.000 persone in un'atmosfera allegra di maxi-scampagnata. Sullo sfondo, le Alpi: posti da Tour. Annecy, bella e accogliente: la EAA non farebbe un cattivo affare a fissare qui la sede permanente della nuova creatura.

Fossimo inglesi, hot wheel. In italiano, Pistone rovente. Il minimo - che è il massimo - per volare a Pechino: quando i 32 anni non sono lontani, decisamente il massimo. Giornata catanese, e non solo per il sole che cade a picco: nulla a che fare con sei anni fa quando non pareva di essere in



Savoia ma nel Nefud (gomma bollente a 43°), ma comunque non si scherza. Catanese per l'11"27 di Anita, quarta in gara, terza italiana di sempre. Personalmente sarei tentato di assegnarle la seconda piazza, dopo l'11"14 di Manuela Levorato. L'11"23 di Giada Gallina, poi signora Camossi, arrivò in una gara all'Arena scandita da una sfilza di troppo generosi record personali. Anita è una veterana che ha patito qualche delusione. Come nel 2000 quando il Coni decise che la spedizione olimpica in Australia poteva fare a meno della staffetta veloce. Ora per lei è uno Slam, e per le compagne di avventura una gioia forte: se Anita toglie un decimo tondo al suo vertice, la squadra moltiplica per quattro il progresso e il record italiano scende dal 43"44 ginevrino al 43"04 savoiaro, quinto tempo mondiale dell'anno. Minimo il distacco accusato da Russia, 42"80, e Gran Bretagna, 42"95. La biglietteria del Foro Italico dovrà emettere altri titoli di viaggio a nome di Vincenza Calì palermitana, di Giulia Arcioni romana, infettata dal virus dell'atletica da papà Fabio, e di Audrey Allo, ivoriana che parla un dolcissimo fiorentino.

Catanese per Claudio Licciardello che distribuisce perfettamente per 300 metri (in testa allo sbocco sul rettilineo) prima di ritrovarsi affiancato e superato dal passetto poco calligrafico di Martin Rooney che è lungo quanto il suo ricco omonimo Wayne è basso e tracagno. Dimensione nuova: 45"52 a Varsavia, 45"57 qui, nel giro di poco più di una settimana. Claudio ha buttato via il 2007, preso nella spirale maligna di un infortunio muscolare grave, ma a 22 anni si ritrova a disposizione un buon numero di chance future, a cominciare da quella offerta dai Giochi. Scrollandosi di dosso un'altra manciata di centesimi, un ingresso tra i 16 può essere assicurato. Tra gli europei, giusto lui e Rooney.

Catanese per la gioia sobria di Filippo Di Mulo, il tecnico che è una garanzia: con lui si va forte, si va lontano. Questa volta in Cina.

Un po' di crema solare può servire da unguento da spargere sulle scottature. La prima la infligge - e se la infligge - Elisa Cusma esaurendo carica e corsa ai 700. C'è un piccolo impatto, nel tentativo di risalire la corrente e, subito dopo, la resa. La spiegazione, che verrà fuori dopo una certa attesa, parla di dolori all'addome. Pessima giornata anche per la duchessa Olga Kotlyarova, sorpassata a destra e a manca dopo essersi trasformata in gattina di marmo: sempre affascinante e irraggiungibile, comunque. È l'asma allergica a colpire basso e a mettere ko Christian Obrist in un 1500 in cui Mehdi Baala dispone delle velleità di arrembaggio dello spagnolo Casado. L'altoatesino, lontanissimo, si trascina sull'ultimo rettilineo, sbanda, cade a terra. Stroncato.

Il mezzofondo regala poche gioie e un'impresa balzana, la fuga ciclistica di Daniele Meucci in un 5000 processionario (ma con il nuovo formato vedrete che roba...) che il piccolo genio decide meritevole di una mossa e di una scossa: prima un allungo a saggiare le velleità degli altri, poi l'azione seria per guadagnare sessanta metri, far naufragare le chances di una volata generale: alla Antibio, gridano i francesi. Alla Panetta, completiamo noi. L'anglo-somalo Mohammed Farah detto Mo e lo spagnolo Carles Castrillejo infliggono alla gomma calda una serie di spinte decise, riacchiappano il nostro giovanotto - di cui si comincia a parlare come erede di Stefano Baldini -, lo lasciano dietro ma non troppo. Daniele, con quel gesto, ha evitato di finir nella fossa dei leoni e sul

libretto merita un voto non lontano dal 30.

Per Szymon Ziolkowski e Nicola Vizzoni il tempo si è fermato: primo il polacco che desta meraviglia ogni volta che si inquadra la data di nascita (sì, ha 32 anni giusti giusti, non una cinquantina), secondo il toscano di costa. Come otto anni fa a Sydney, serata piovosa che finì dentro la telecamerina portatile di Enrico Ghezzi. Qui sole che ride e che arde. L'uno e l'altro non sono cambiati: pelato come una boccia il polacco, bruno e gaio Nick il mancino. Due regolaristi che non deludono mai. Quanto vale Ziolkowski? Un'ottantina di metri e infatti vince con 79,26. Quanto vale Vizzoni, bruciante agonista? Tra i 78 e i 79, e infatti spedisce in alto il martello, senza che la traiettoria diventi un campanile, e con 77,32 si accoda al vecchio rivale. Giunge notizia che Marco Lingua, ancora una volta escluso da una rappresentativa di peso, abbia superato i 78 a Barcellona. Bene, in ogni caso sarebbe stato secondo. Come Nick manona fredda. Si rivede dopo anni di assenza Aleksei Zagorny, russo XXXL da 83 e mezzo e da 81 e passa quest'anno: qui tre orrendi nulli e un sub 72 tanto per rimediare tre punti. Il martello russo è moribondo. Ora si preferisce il tennis. Nell'alto invece continuano a sfornare talenti. Con il suo caschetto biondo che ricorda quello del grande Evgeni Plushenko, artista del ghiaccio, Andrei Silnov regala sino a 2,32 la gara perfetta. Andrea Bettinelli lo insidia sino a 2,30 prima di volare dentro una nuvoletta di rincorse oscure.

## 22 GIUGNO, DOMENICA

Solo chi scrive l'ha chiamata pin up: parole sue, di Silvia Salis, che etichettare la più bella delle martelliste è piuttosto riduttivo. Bella e basta. Ora anche salda. 70,07 a Savona, 70,05 qui, per un quinto posto che la vede per la prima volta davanti alla rossa Betty Heidler, campionessa del mondo. Che butta via tre lanci e prova a scalare la classifica all'ultimo tentativo: le va male per otto centimetri. Gara di alto livello: vince con 75,97 la nuova bielorusa Aksana Menkova, lunga e magra, tipo Tatiana Lysenko, fermata per doping e privata del suo ultimo chilometrico record mondiale.

L'Europa sarà anche in crisi (la velocità è caraibica, la corsa di media e lunga lena è africana) ma riesce a fornire i suoi acuti, i suoi vertici. In questa cornice vanno collocati il 7,04 (mondiale stagionale) della russa Kolchanova, il 2,03 della tedesca Friedrich (Blanka Vlasic ha trovato chi può darle fastidio e Antonietta di Martino, 1,95 e un primo assalto a 1.97 fallito per un colpetto di talloni, un'altra avversaria solida nella battaglia per il podio olimpico) e il 68,34 dello spagnolo Pestano. Qui sia permessa una digressione: il disco in sede olimpica e mondiale è sempre stato americano con intromissioni tedesche, russe, finniche, italiane (indimenticabile Consolini), più recentemente baltiche. I giganti del mare interno del nord (Virgilius Alekna e Gerd Kanter) sono ancora sulla breccia ma dovranno sostenere la sfida dell'iberico

SuperMario e dell'iraniano di formazione bielorusa Ehsan Hadadi, non lontano dai 70 metri e capace di lasciarsi alle spalle a più riprese sia Kanter che Alekna, reduci dalle solite bordate over 71. Lo chiamano già il Braccio di Allah.

I vecchi suiveur avevano sperato di poter registrare un gusto dolce di vittoria confinato nelle ultime battute: il miele nella coda, si dice. Non va proprio così. Un dolore al braccio destro, frutto di una banale caduta sulle scale, aveva consigliato

**Andrew cerca di capire l'entità dell'infortunio alla coscia**



Andrew Howe a una réintronée sui 200 a quattro anni dalla mirabilia grossetana e a uno dalla sua ultima apparizione sulla distanza, ai campionati italiani di Padova. Prima corsia dannata, partenza senza eccessi, curva idem, accelerata delle sue, bella e selvaggia, ai 120, testa raggiunta sulla linea di Devonish (che ha messo su un bel mucchio di muscoloni), Goussis, Kosenkow, rallentamento, arrivo in qualche modo raggiunto. Dietro la coscia destra, una trafittura. «Cramposa», la definisce lui inventando un aggettivo. Dubbi, interrogativi. Pechino è a meno di due mesi.

E così è necessario consolarsi transitando nella categoria dell'insperato offerta da Fabrizio Schembri, Micol Cattaneo, e Roberto Bertolini, capaci

di interpretare la vecchia coppa per quel che è, l'occasione per dare il meglio di sé nella dimensione dello scontro. Con 17,01 il rapato che da lontano ricorda Danilo Goffi, lombardo come lui, diventa il quinto italiano dopo Donato, Camossi, Badinelli e Gentile a rimbalzare oltre il muro; con 12"98 la ragazza di Como dagli occhi alla Dominique Sanda arriva a un soffio dal record italiano e dal minimo per i Giochi con progresso secchissimo di un decimo tondo; con 74,56 il giavellottista pavese si incrementa di quasi quattro metri abbandonando l'impetuosità di un pronostico che lo voleva saldamente ultimo. A volte da quarti si può gioire. Per la spedizione azzurra qualche maligno aveva già preparato l'etichetta "Indietro, Savoia". Non utilizzabile, stracciata.

## La Coppa tra futuro e passato

### Una regola per sopravvivere

Grazie a Richard Matheson per il titolo: la sua era una magnifica cronaca del dopobomba, qui siamo al dopocoppa. Perché quella coppa, inventata da Bruno Zauli, non interessava più (ce n'eravamo già accorti...), non era televisiva, era assediata dai meeting, dagli eventi, come li chiamano adesso. La Coppa Europa "era" (sottolineato e grassettato) un evento, un approdo, un appuntamento: veniva ogni due anni, ripercorrendo i tempi, le cadenze di uno sport che ci è stato rubato. Come gli atterraggi stagionali di quei rondoni che erano gli All Blacks, oggi pronti a volar via dopo due partite, senza più un minimo di stanzialità, di visite alle scuole e alle parrocchie, di wednesday match in cittadine frementi.

Con una chiarezza che somiglia all'onestà quelli dell'Associazione Europea hanno detto e scritto che qui non si tratta di un cambiamento: questo è un "nuovo prodotto" che sarà gradito alle tv (che, si sa, hanno già agito pesantemente su tennis, pallavolo, rugby, salto con gli sci, ecc.), al pubblico, alla new society (ma cos'è la new society?): "americana" applicata al mezzofondo, per evitare processioni e ultimi giri selvaggi, limitazione a sette tentativi nei salti verticali, strana formula per quelli orizzontali e i lanci in forza della quale uno può anche fare il record del mondo nei primi turni e rimaner fregato se l'ultima prova è un saltino, è un lancino.

Per una buona parte del programma (14 gare su 40, non poche), morto e sepolto il tutti contro tutti: con 12 squadre amboisessi ammesse alla finale, nelle gare veloci, negli ostacoli e nelle staffette si gareggerà in due serie: piste a dodici corsie non ne esistono e non penso possa essere un affare per la Mondo progettarne. Anche perché, è bene precisarlo, il "nuovo prodotto" riguarderà - per fortuna - solo e soltanto la coppa, che non si chiamerà più coppa, ovvio, ma European Team Championships. Perché? Non si sa.

In questi casi a fare i Catoni Censori si fa la figura dei vecchi accidiosi. Il latino a cui ricorrere è più semplice, proverbiale, alla portata di tutti: semel in anno licet insanire, una volta l'anno è lecito fare i matti, come a Carnevale. Pensate per un attimo al viso di Hansjoerg Wirz, n. 1 della EAA: con quei baffetti, con quegli occhietti vispi, non vi sembra uscito da un quadro di Brueghel, di Bosch? Non pare uno di quei personaggi in cappuccetto e zufolo che vogliono allontanare il cavallo magro del-

la Quaresima ballando in strade invase dalla pazza folla?

Tutto passa, tutto viene lavato come fa la corrente sui ciottoli. Di sicuro non riusciranno a strappar via come un dente cariato, come una ciste trascurata, quel patrimonio di affetto e di risultati, di ricordi e di immagini sedimentato in tanti anni di finali vissute di presenza, davanti alla tv, magari solo con il cuore. Ripercorrendo Bruce Chatwin, no, non ci potranno rubare i minareti di Sarajevo (bella, non ancora stuprata dalla guerra, con la sua folla di musulmani con la fascia in vita, ebrei sulla via del tempio, serbi baffuti, vecchi signori che leggevano la Gazzetta di Vienna, bellissime sgarzole: pare un libro di Andric e di Canetti ed è solo l'Europa di meno di 40 anni fa), sfondo della semifinale del '70 per cui è lecito spendere l'aggettivo "epica"; il volto color piombo di Fiasconaro dopo la squalifica di Oslo e il mucchio selvaggio che ne seguì; la lotta senza quartiere di Nizza '75, nelle ore che portano la notizia della morte di Vladimir Kuts, uno dei più grandi, scrisse Robert Parienté, anche lui portato via dalle onde del tempo; il cielo terso, la folla, i record di Torino '79 in una città agostana che pareva uscita dalle pagine di Fruttero & Lucentini; i reggimenti di fanteria schierati in curva perché il Lenin regalasse un bel colpo d'occhio; il ritorno sulla collina praghese di Hrazcany, nove anni dopo la battaglia di dame tra Sara e Rosemarie.

No, non ci potranno togliere nulla, neppure il gusto della decadenza, neppure il sapore amaro della sconfitta, dell'esclusione. Perché in questi anni di pellegrinaggio, prima del ritorno alle radici, all'alveo rassicurante in spirito mai abbandonato, mi è capitato di intravedere un enorme stadio vuoto (era il Kirov di San Pietroburgo, era il '98 e io picchiavo sui tasti scrivendo di calcio al Parco dei Principi) e poi mi è capitato di venire informato del nostro capitombolo malagueno su un taxi, ad Amburgo, in una serata che mi fece precipitare nell'amarezza dell'esule.

La Coppa ha dato, la Coppa non c'è più. Hurrà. Non la dimenticherò, non la dimenticheremo. Arrivederci al mondo nuovo. Dove, non si sa: l'EAA non ha ancora deciso. Se davvero fosse in Portogallo e non una vecchia culla scandinava o tedesca, non sarebbe un bel entre d'act.

G.Cim.



## Coppa Europa "Bruno Zauli" - Annecy (Francia) 21-22 Giugno

## UOMINI

100: (-1.8) 1. Edgar (Gbr) 10.20; 2. Mbandjock (Fra) 10.25; 3. Unger (Ger) 10.37; 4. Rodriguez (Esp) 10.38; 5. Collio 10.45; 6. Chyla (Pol) 10.50; 7. Sarris (Gre) 10.58; 8. Smirnov (Rus) 10.61. 200: (-0.3) 1. Devonish (Gbr) 20.52; 2. Gousis (Gre) 20.57; 3. Kosenkow (Ger) 20.61; 4. Smirnov (Rus) 20.61; 5. Rodriguez (Esp) 20.74; 6. Jedrusinski (Pol) 20.81; 7. De Lepine (Fra) 20.85; 8. Howe 20.88.

400: 1. Rooney (Gbr) 45.33; 2. Licciardello 45.57; 3. Alekseyev (Rus) 45.67; 4. Djhone (Fra) 45.78; 5. Kedzia (Pol) 46.04; 6. Gaba (Ger) 46.43; 7. Melahrinoudis (Gre) 46.54; 8. Ujakpor (Esp) 46.94.

800: 1. Olmeto (Esp) 1:49.98; 2. Lewandowski (Pol) 1:50.13; 3. Koldin (Rus) 1:50.17; 4. Schembera (Ger) 1:50.23; 5. Rifeseo 1:50.65; 6. Hill (Gbr) 1:50.65; 7. Kone (Fra) 1:50.68; 8. Papadopoulos (Gre) 1:51.34.

1500: 1. Baala (Fra) 3:40.55; 2. Casado (Esp) 3:40.70; 3. Schlangen (Ger) 3:41.75; 4. Lancashire (Gbr) 3:42.11; 5. Nowicki (Pol) 3:43.00; 6. Popov (Rus) 3:44.57; 7. Obrist 3:47.13; 8. Ikonomou (Gre) 3:52.22.

3000: 1. Baddeley (Gbr) 8:01.28; 2. Espana (Esp) 8:01.62; 3. Ivanov (Rus) 8:01.91; 4. Tahri (Fra) 8:02.21; 5. Parszczyński (Pol) 8:05.75; 6. La Rosa 8:06.04; 7. Muller (Ger) 8:06.25; 8. Fraggos (Gre) 8:21.67.

5000: 1. Farah (Gbr) 13:44.07; 2. Castillejo (Esp) 13:57.37; 3. Meucci 14:03.04; 4. Martel (Ger) 14:12.14; 5. Papadonis (Gre) 14:13.16; 6. Chabowski (Pol) 14:17.45; 7. Hirt (Fra) 14:19.81; 8. Kiselev (Rus) 14:25.77.

3000 ST: 1. Mekhissi-Benabbad (Fra) 8:33.10; 2. Minshin (Rus) 8:34.89; 3. Lemongello (Gbr) 8:36.33; 4. Villani 8:36.76; 5. Szymkowiak (Pol) 8:37.30; 6. Ghirmai (Ger) 8:50.95; 7. Bianco (Esp) 8:53.05; 8. Litsis (Gre) 9:19.91.

110 H: (-0.6) 1. Quiñonez (Esp) 13.40; 2. Douvalidis (Gre) 13.59; 3. Borisov (Rus) 13.66; 4. Scott (Gbr) 13.70; 5. Coco-Viloin (Fra) 13.76; 6. Bochenek (Pol) 13.86; 7. Blaschek (Ger) 13.87; 8. Abate 14.17.

400 H: 1. Iakovakis (Gre) 49.15; 2. Plawgo (Pol) 49.44; 3. Ghaidi (Fra) 49.64; 4. Derevyagin (Rus) 49.80; 5. Garland (Gbr) 50.65; 6. Cascella 50.81; 7. Stoll (Ger) 51.39; 8. Cabello (Esp) 51.75.

LUNGO: 1. Tsatoumas (Gre) 8.17; 2. Starzak (Pol) 8.09; 3. Winter (Ger) 8.05; 4. Tomlinson (Gbr) 7.89; 5. Gomis (Fra) 7.76; 6. Iucolano 7.69; 7. Plotnikov (Rus) 7.65; 8. Martinez (Esp) 7.05.

TRIPL0: 1. Idowu (Gbr) 17.46; 2. Fofana (Fra) 17.21; 3. Schembri 17.01; 4. Spasovkhodskiy (Rus) 16.75; 5. Tsiamis (Gre) 16.71; 6. Friedek (Ger) 16.70; 7. Capellan (Esp) 16.14; 8. Parlicki (Pol) 16.09.

ALTO: 1. Silnov (Rus) 2.32; 2. Bettinelli 2.30; 3. Bermelo (Esp) 2.24; 4. Raifak (Fra) 2.24; 5. Oni (Gbr) 2.20; 6. Spank (Ger) 2.15; 7. Sposob (Pol) 2.15; 8. Baniotis (Gre) 2.15.

ASTA: 1. Ecker (Ger) 5.55; 2. Czerwinski (Pol) 5.55; 3. Lewis (Gbr) 5.40; 4. Kouroupakis (Gre) 5.40; 5. Piantella 5.40; 6. Gazol (Esp) 5.40; Nm: Mesnil (Fra), Kucheryanu (Rus).

PESO: 1. Sack (Ger) 20.41; 2. Majewski (Pol) 20.32; 3. Niaré (Fra) 20.31; 4. Martinez (Esp) 20.24; 5. Sofyin (Rus) 20.14; 6. Myerscough (Gbr) 19.27; 7. Anastasopoulos (Gre) 18.94; 8. Capponi 18.09.

DISCO: 1. Pestano (Esp) 68.34; 2. Harting (Ger) 65.25; 3. Malachowski (Pol) 63.20; 4. Sedyuk (Rus) 59.23; 5. Udechuku (Ger) 59.11; 6. Kirchner 59.00; 7. Arabatzis (Gre) 57.25; 8. Aurokiom (Fra) 55.25.

GIABELLOTT0: 1. Ešenwein (Ger) 79.23; 2. Dorique (Fra) 75.97; 3. Janik (Pol) 75.65; 4. Bertolini 74.56; 5. Sukhomlinov (Rus) 73.78; 6. Iltisios (Gre) 73.12; 7. Allen (Gbr) 70.63; 8. Dacal (Esp) 68.32.

MARTELLO: 1. Ziolkowski (Pol) 79.26; 2. Vizzoni 77.32; 3. Esser (Ger) 75.07; 4. Papadimitriou (Gre) 74.40; 5. Pouzy (Fra) 72.18; 6. Zagornyi (Rus) 71.76; 7. Floyd (Gbr) 67.86; 8. Cienfuegos (Esp) 65.11.

4x100: 1. Gran Bretagna 38.48; 2. Polonia 38.61; 3. Italia 38.73 (Di Gregorio, Collio, Donati, Checcucci); 4. Francia 38.78; 5. Russia 39.40; 6. Spagna 40.17; 7. Grecia 40.38; Germania Dsq. 4X400: 1. Francia 3:02.33; 2. Gran Bretagna 3:02.66; 3. Germania 3:03.04; 4. Polonia 3:03.16; 5. Italia 3:03.66 (Licciardello, Galletti, Galvan, Barberi); 6. Russia 3:05.16; 7. Grecia 3:08.24; 8. Spagna 3:08.71.

SQUADRE: 1. Gran Bretagna 112; 2. Polonia 98; 3. Francia 96; 4. Germania 95; 5. Russia 84; 6. Italia 82; 7. Spagna 81; 8. Grecia 68.

## DONNE

100: (1.3) 1. Nesterenko (Blr) 11.17; 2. Ania (Gbr) 11.22; 3. Polyakova (Rus) 11.26; 4. Pistone 11.27; 5. Louami (Fra) 11.31; 6. Pogrebnyak (Ukr) 11.35; 7. Korczynska (Pol) 11.39; 8. Sailer (Ger) 11.44.

200: (-0.2) 1. Hurtis-Houairi (Fra) 22.75; 2. Ohuruogu (Gbr) 23.23; 3. Rusakova (Rus) 23.29; 4. Call 23.48; 5. Kłócek (Pol) 23.51; 6. Shtangeyeva (Ukr) 23.67; 7. Astoshko (Blr) 23.78; 8. Peters (Ger) 23.88.

400: 1. Sanders (Gbr) 51.17; 2. Pygyda (Ukr) 51.57; 3. Veshkurova (Rus) 52.00; 4. Yushchenko (Blr) 52.13; 5. Reina 52.87; 6. Hoffmann (Ger) 53.09; 7. Karpiesiuk (Pol) 53.15; 8. Michanol (Fra) 54.02.

800: 1. Meadows (Gbr) 2:01.20; 2. Guegan (Fra) 2:01.65; 3. Rostkowska (Pol) 2:01.82; 4. Kotlyarova (Rus) 2:02.21; 5. Yekymenko (Ukr) 2:03.58; 6. Suprun (Blr) 2:04.47; 7. Gradzki (Ger) 2:08.79; Dnf. Cusma.

1500: 1. Ejdy (Pol) 4:19.17; 2. Tobias (Ukr) 4:19.70; 3. Scott (Gbr) 4:19.83; 4. Alminova (Rus) 4:20.52; 5. Cusma 4:21.03; 6. Picoche (Fra) 4:22.17; 7. Suprun (Blr) 4:23.81; 8. Trauth (Ger) 4:24.06;

3000: 1. Chojecka (Pol) 9:03.49; 2. Clitheroe (Gbr) 9:04.38; 3. Coulaud (Fra) 9:04.39; 4. Komysyagina (Rus) 9:05.76; 5. Minina (Blr) 9:27.61; 6. Mezentseva (Ukr) 9:32.60; 7. Hiller (Ger) 9:42.90; 8. Costanza 9:44.06

5000: 1. Berkut (Ukr) 15:23.97; 2. Reed (Gbr) 15:40.73; 3. Rakhimkulova (Rus) 15:50.98; 4. Kravtsova (Blr) 15:54.76; 5. Sicari 16:00.30; 6. Mockenhaupt (Ger) 16:03.53; 7. Gruca (Pol) 16:21.76; 8. Bourgaill-Haddoui (Fra) 16:40.60;

3000 st: 1. Galkina (Rus) 9:35.32; 2. Horpynych (Ukr) 9:35.42; 3. Frankiewicz (Pol) 9:39.60; 4. Romagnolo 9:40.59; 5. Moldner (Ger) 9:41.04; 6. Olivares (Fra) 9:54.89; 7. Dean (Gbr) 9:59.36; 8. Bakhannovskaya (Blr) 10:42.57.

100 h: (-1.3) 1. Snigur (Ukr) 12.81; 2. Trywianska (Pol) 12.82; 3. Kondakova (Rus) 12.83; 4. Lamalle (Fra) 12.95; 5. Cattaneo 12.98; 6. Nytra (Ger) 12.99; 7. Poplavskaya (Blr) 13.11; 8. Claxton (Gbr) 13.20.

400 H: 1. Rabchenyuk (Ukr) 54.64; 2. Jesien (Pol) 54.81; 3. Tilgner (Ger) 56.15; 4. Bikert (Rus) 56.18; 5. Ceccarelli 56.31; 6. Jemaa (Fra) 56.91; 7. Danvers (Gbr) 57.06; 8. Buldakova (Blr) 57.80. LUNGO: 1. Kolchanova (Rus) 7.04; 2. Johnson (Gbr) 6.81; 3. Kappler (Ger) 6.63; 4. Rybalko (Ukr) 6.63; 5. Vicenzino 6.52; 6. Shutkova (Blr) 6.48; 7. Dobija (Pol) 6.35; 8. Vesanes (Fra) 6.28.

TRIPL0: 1. Saladuha (Ukr) 14.73 (+2.2); 2. N'zola Meso (Fra) 14.51; 3. Martinez 14.28; 4. Taranova (Rus) 14.25; 5. Safronova (Blr) 14.16; 6. Demut (Ger) 13.40; 7. Trybanska (Pol) 13.39; 8. Mordii (Gbr) 13.36.

ALTO: 1. Friedrich (Ger) 2.03; 2. Di Martino e Styopina (Ukr) 1.95; 4. Shkolina (Rus) 1.93; 5. Jardin (Fra) 1.88; 6. Moncrieff (Gbr) 1.85; 7. Chuprova (Blr) 1.85; 8. Stepaniuk (Pol) 1.80.

ASTA: 1. Golubchikova (Rus) 4.73; 2. Rogowska (Pol) 4.66; 3. Spiegelburg (Ger) 4.59; 4. Kushch (Ukr) 4.52; 5. Farfaletti 4.05; 6. Auvray (Fra) 3.90; 7. Butterworth (Gbr) 3.90; 8. Taratynova (Blr) 3.75

PESO: 1. Leontyuk (Blr) 19.43; 2. Schwanitz (Ger) 18.55; 3. Omarova (Rus) 18.30; 4. Rosa 18.03; 5. Zabawska (Pol) 17.99; 6. Manfredi (Fra) 17.39; 7. Samolyuk (Ukr) 15.12; 8. Peake (Gbr) 14.84.

DISCO: 1. Saykina (Rus) 62.56; 2. Semenova (Ukr) 62.25; 3. Wisniewska (Pol) 59.01; 4. Robert-Michon (Fra) 58.97; 5. Muller (Ger) 57.85; 6. Mozgunova (Blr) 57.47; 7. Roles (Gbr) 56.36; 8. Bordignon 55.88.

GIABELLOTT0: 1. Shimchuk (Blr) 63.24; 2. Abakumova (Rus) 61.78; 3. Bani 58.13; 4. Sayers (Gbr) 57.76; 5. Obergfoll (Ger) 57.07; 6. Vigliano (Fra) 55.66; 7. Jasinska (Pol) 55.45; 8. Dorozhon (Ukr) 50.57.

MARTELLO: 1. Menkova (Blr) 75.97; 2. Montebun (Fra) 72.18; 3. Novozhylova (Ukr) 71.12; 4. Skolimowska (Pol) 71.07; 5. Salis 70.05; 6. Heidler (Ger) 69.67; 7. Derham (Gbr) 66.85; 8. Bepalova (Rus) 65.97.

4x100: 1. Russia 42.80; 2. Gran Bretagna 42.95; 3. Italia (Pistone, Call, Arcioni, Allloh) 43.04 Record Italiano; 4. Ucraina 43.40; 5. Germania 43.52; 6. Polonia 43.53; 7. Bielorussia 43.79; Dq. Francia.

4x400: 1. Russia 3:23.77; 2. Francia 3:26.63; 3. Bielorussia 3:27.13; 4. Ucraina 3:27.15; 5. Gran Bretagna 3:27.16; 6. Germania 3:27.31; 7. Polonia 3:28.05; 8. Italia 3:34.15.

Squadre: 1. Russia 122; 2. Ucraina 108.5; 3. Gran Bretagna 89; 4. Polonia 86; 5. Francia 81; 6. Italia 79.5; 7. Bielorussia 78; 8. Germania 74.

A female high jumper is captured in mid-air, performing a Fosbury Flop over a pink bar. She is wearing a blue and white athletic singlet with the number 33, blue shorts, and white Reebok sneakers. Her body is arched over the bar, and her hair is flying. The background shows a blue stadium wall and other high jump setups.

# Prima il Doveri



## L'azzurra ha trascinato l'Italia alla vittoria nella finale di First League della Coppa Europa di prove multiple. Azzurri sesti

Coppa Europa di prove multiple ok per l'Italia. A Jyväskylä, in Finlandia, le azzurre sono riuscite a vincere la finale di First League guadagnando così la promozione nella Super League 2009. Il successo delle italiane è stato netto: Francesca Doveri, Elisa Trevisan, Elisa Bettini e Sara Tani hanno infatti totalizzato 17062 punti. La Doveri si è piazzata al terzo posto assoluto con 5885 punti, mentre la Trevisan è stata decima (5861) e la Bettini tredicesima (5566). Fuori dallo score la Tani, piazzatasi al ventiduesimo posto individuale con 5194 punti. L'Italia ha staccato nell'ordine la Svezia, 16892, e la Repubblica Ceca, 16667. Ad imporsi a livello individuale è stata la fuoriclasse lituana Austra Skuite, con 6101 punti.

Nel dettaglio, ecco i parziali delle tre italiane.

Doveri (Esercito, 5885 punti): 13.70 (-1.9; 1021); 1,75 (916); 12,21 (675); 24.93 (-2.0; 893); 6,12 (+1.0; 887); 33,94 (551); 2:11.55 (942).  
Trevisan (Fiamme Azzurre, 5611): 13.96 (-0.5; 984); 1,63 (771); 13,23 (743); 25.50 (-1.9; 841); 6,02 (+0.7; 856); 42,96 (724); 2:30.04 (692).  
Bettini (Fiamme Azzurre, 5566): 13.89 (-0.7; 994); 1,66 (806); 11,86 (652); 24.45 (+0.4; 938); 5,99 (+1.1; 846); 39,62 (660); 2:31.83 (670).

In campo maschile l'Italia si è classificata al sesto posto, in conseguenza dei seguenti piazzamenti individuali: tredicesimo Franco Casiean (Carabinieri, 7199 punti), quattordicesimo Lukas Lanthaler (SV Lana Raika, 7116), sedicesimo Paolo Mottadelli (Cento Torri Pavia, 7079); fuori dal punteggio di classifica il quarto azzurro, Thomas Gallizio (SV Lana Raika), ventiduesimo con 6618 punti. Il successo a squadre maschile è andato alla Svezia, trascinata dall'unico atleta capace di superare gli 8000 punti: Nicklas Wiberg (8040).



### Coppa Europa Prove Multiple, First League Jyväskylä (Finlandia) 28-29 giugno

#### DECATHLON

100: 1. Oleksiy Kasyanov (Ukr) 10.67; 2. Oliver McNeillis (Gbr) 10.75; 3. Franco Casiean 10.91; ... 7. Lukas Lanthaler 11.14; 10. Paolo Mottadelli 11.19; 29. Thomas Gallizio 11.66

400: 1. Daniel Awde (Gbr) 47.22; 2. Oleksiy Kasyanov (Ukr) 47.74; 3. Oliver McNeillis (Gbr) 48.30; ... 5. Lukas Lanthaler 49.25; 18. Paolo Mottadelli 50.87; 25. Thomas Gallizio 51.92; 27. Franco Casiean 52.99

1500: 1. Nicklas Wiberg (Swe) 4:20.25; 2. Adam Formanek (Cze) 4:25.22; 3. Oleksiy Kasyanov (Ukr) 4:27.36; ... 10. Lukas Lanthaler 4:46.48; 18. Paolo Mottadelli 4:56.44; 19. Thomas Gallizio 5:01.88; 21. Franco Casiean 5:03.49

110 hs: 1. Oliver McNeillis (Gbr) 14.36; 2. Oleksiy Kasyanov (Ukr) 14.50; 3. Björn Barrefors (Swe) 14.56; 4. Lukas Lanthaler 14.57; ... 7. Franco Casiean 14.78; 11. Paolo Mottadelli 14.96; 20. Thomas Gallizio 15.26

Alto: 1. Nicklas Wiberg (Swe) 2,13; 2. Björn Barrefors (Swe) 2,04; 3. Thomas Gallizio 2,04; ... 8. Franco Casiean 1,95; 23. Lukas Lanthaler 1,86; 30. Paolo Mottadelli 1,74

Asta: 1. Peter Skoumal (Hun) 4,70; 2. Daniel Awde (Gbr) 4,60; 2. Oleksandr Marchukhaytes (Ukr) 4,60; 4. Franco Casiean 4,50; 8. Thomas Gallizio 4,40; 14. Paolo Mottadelli 4,40; 18. Lukas Lanthaler 4,30

Lungo: 1. Oleksiy Kasyanov (Ukr) 7,35; 2. Perttu Noponen (Fin) 7,24; 3. Björn Barrefors (Swe) 7,22; ... 10. Franco Casiean 6,89; 19. Thomas Gallizio 6,71; 21. Lukas Lanthaler 6,61; 25. Paolo Mottadelli 6,54

Peso: 1. Mykola Shulha (Ukr) 14,84; 2. Perttu Noponen (Fin) 14,66; 3. Mikko Halvari (Fin) 14,21; ... 12. Paolo Mottadelli 13,34; 23. Franco Casiean 12,26; 26. Lukas Lanthaler 11,61; 30. Thomas Gallizio 10,62

Disco: 1. Mikko Calvari (Fin) 49,68; 2. Mykola Shulha (Ukr) 45,96; 3. Josef Karas (Cze) 45,39; ... 6. Paolo Mottadelli 42,38; 8. Franco Casiean 41,07; 19. Lukas Lanthaler 38,13; 25. Thomas Gallizio 30,20

Giavellotto: 1. Nicklas Wiberg (Swe) 70,79; 2. Tero Ojala (Fin) 65,83; 3. Mikko Halvari (Fin) 63,70; ... 9. Paolo Mottadelli 53,16; 14. Franco Casiean 51,18; 16. Lukas Lanthaler 49,49; 23. Thomas Gallizio 43,68

Classifica finale: 1. Svezia 22.752 punti; 2. Ucraina 22.346; 3. Gran Bretagna 22.288; 4. Repubblica Ceca 21.720; 5. Finlandia 21.616; 6. Italia 21.394 (Casiean 7199, Lanthaler 7116, Mottadelli 7079); 7. Ungheria 21.086. Non classificata: Norvegia

#### EPTATHLON

200: 1. Jessica Samuelson (Swe) 24.37; 2. Elisa Bettini 24.45; 3. Ebe Reier (Est) 24.67; 4. Francesca Doveri 24.93; ... 10. Elisa Trevisan 25.50; 32. Sara Tani 27.41

800: 1. Jessica Samuelson (Swe) 2:07.48; 2. Kaie Kand (Est) 2:10.94; 3. Jana Koresova (Cze) 2:11.39; ... 5. Francesca Doveri 2:11.55; 25. Elisa Trevisan 2:30.04; 26. Sara Tani 2:31.20; 28. Elisa Bettini 2:31.83

100 hs: 1. Francesca Doveri 13.70; 2. Elisa Bettini 13.89; 3. Jana Koresova (Cze) 13.92; 4. Elisa Trevisan 13.96; ... 22. Sara Tani 14.76

Alto: 1. Györgyi Farkas (Hun) 1,84; 2. Austra Skujyte (Lit) 1,81; 3. Katerina Konvalinkova (Cze) 1,78; ... 5. Francesca Doveri 1,75; 8. Sara Tani 1,72; 21. Elisa Bettini 1,66; 23. Elisa Trevisan 1,63

Lungo: 1. Austra Skujyte (Lit) 6,24 (+2,4); 2. Jessica Samuelson (Swe) 6,15; 3. Francesca Doveri 6,12; ... 6. Elisa Trevisan 6,02; 10. Elisa Bettini 5,99; 23. Sara Tani 5,53

Peso: 1. Austra Skujyte (Lit) 16,60; 2. Tatsiana Alisevich (Blr) 14,36; 3. Niina Kelo (Fin) 14,25; ... 7. Elisa Trevisan 13,23; 10. Sara Tani 12,74; 13. Francesca Doveri 12,21; 17. Elisa Bettini 11,86

Giavellotto: 1. Tatsiana Alisevich (Blr) 47,51; 2. Niina Kelo (Fin) 47,43; 3. Eliska Klucinova (Cze) 46,65; ... 6. Elisa Trevisan 42,96; 10. Sara Tani 39,94; 11. Elisa Bettini 39,62; 25. Francesca Doveri 33,94

Classifica finale: 1. Italia 17.062 (Doveri 5885, Trevisan 5611, Bettini 5566); 2. Svezia 16.892; 3. Repubblica Ceca 16.667; 4. Bielorussia 16.646; 5. Finlandia 16.386; 6. Estonia 16.100; 7. Ungheria 15.966; 8. Lituania 15.134

di Diego Sampaolo

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

# Cerutti, un lampo

**Agli Assoluti di Cagliari il velocista delle Fiamme Gialle con 10"13 ha firmato il terzo tempo di sempre sui 100 metri. Buone notizie anche dallo sprint femminile grazie al 23"10 della Calì nei 200. Martello ok con le coppie Lingua-Vizzoni e Claretti-Salis. Nei 400 singolare titolo ex-aequo: nemmeno il fotofinish è riuscito a dividere Barberi e Galletti**

Lo sprinter azzurro Fabio Cerutti è stato il protagonista indiscusso della tre giorni dei Campionati Italiani di Cagliari, disputatisi nel nuovo bellissimo stadio di atletica di Viale Diaz. Sulla nuova pista blu Cerutti, studente di medicina di Borgaretto vicino a Torino, è entrato di diritto nella storia dello sprint italiano correndo la sua batteria in uno strabiliante 10"13.

Con questo risultato il ventiduenne Cerutti è diventato il terzo velocista italiano della storia alle spalle del grande Pietro Mennea (10"01 stabilito in altura a Città del Messico nel 1979) e di Carlo Boccacini che nel 1998 corse in 10"08. Nella graduatoria all-time italiana Cerutti ha superato grandi nomi come Simone Collio (10"14) e Stefano Tilli (10"16). Il velocista piemontese, emerso sulla ribalta internazionale nell'inverno del 2007 con il sesto posto nella finale dei 60 metri dei Campionati Europei Indoor di Birmingham, ha staccato così il biglietto per la prova individuale dei 100 metri dei Giochi Olimpici di Pechino. A dimostrazione del fermento dello sprint italiano vanno ricordati anche Jacques Riparelli, secondo in 10"29 e Simone Collio, terzo in 10"31.

Cerutti ha vissuto un grande 2007, anno nel quale ha vestito la gloriosa maglia verde dell'Atletica Riccardi dopo anni di militanza al Cus Torino. L'anno scorso si mise in luce con il quarto posto agli Europei Under 23 di Debrecen in Ungheria. Da quest'anno è entrato a far parte delle Fiamme Gialle. Da allievo Cerutti si cimentava con successo nel salto in lungo, specialità nella quale vinse la medaglia di bronzo alle Gymnasiadi di Caen nel 2002. Negli anni da allievo ha condiviso tanti raduni con il suo grande amico Andrew Howe. A causa di numerosi infortuni muscolari Fabio ha deciso di concentrarsi solo sulla velocità dal 2004 quando ha iniziato ad allenarsi sotto la guida dell'ex quattrocentista Alessandro Nocera, il tecnico che segue anche la velocista Daniela Graglia al Campo Sportivo Primo Nebiolo al Parco Ruffini di Torino. L'altro risultato da copertina degli Assoluti 2008, una vera e propria prova generale delle Olimpiadi di Pechino per molti azzurri presenti, è stato il 72.46 di Clarissa Claretti nel lancio del



Vincenza Calì

martello. L'atleta marchigiana, che si diletta ad arbitrare le partite di calcio nel settore giovanile, ha stabilito la migliore prestazione italiana dell'anno andando oltre la fettuccia dei 70 metri ben quattro volte (70.72, 71.88, 71.06 e 72.46). Clarissa ha dimostrato così di aver superato i suoi problemi fisici alla schiena e all'anca che le hanno condizionato la preparazione invernale. Alle spalle della Claretti

si è confermata su eccellenti livelli anche la ligure Silvia Salis con la misura di 69.63. La Salis, cresciuta praticamente su un campo di atletica (suo padre Eugenio è custode dell'impianto sportivo di Genova), ha confermato la sua ascesa in una stagione 2008 magica per lei nella quale ha vestito la maglia azzurra in Coppa Europa a Annecy e ha superato la barriera dei 70 metri centrando il minimo per i Giochi di Pechino.

Il lancio del martello è specialità in grande fermento in Italia anche in campo maschile dove sia Marco Lingua che Nicola Vizzoni hanno staccato il biglietto aereo per la Cina nel corso della stagione 2008. Sulla pedana di Cagliari il piemontese Lingua ha prevalso sul compagno di squadra delle Fiamme Gialle Nicola Vizzoni con un lancio di 78.13 metri al terzo tentativo.

Lingua, vero showman delle pedane che si esibisce con veri e propri salti mortali dopo le sue gare per festeggiare le sue imprese, ha acquisito una nuova dimensione agonistica nel corso del 2008 andando a sfiorare addirittura il magico muro degli 80 metri in occasione del meeting di Bydgoszcz in Polonia dove ha realizzato 79.97.

I Campionati Italiani sono serviti come test finale per alcuni big azzurri prima della partenza per Pechino. Il campione olimpico della 20 km di marcia Ivano Brugnetti, fresco padre della secondogenita Federica, ha percorso la distanza dei 10 km in un ottimo 39'12"33 in una giornata calda con una temperatura vicina ai 30°, a dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto in altura con il suo allenatore di sempre Antonio La Torre.

La vice campionessa del mondo del salto in alto Antonietta Di



Martino si è presentata sulla pedana di Cagliari due giorni dopo aver gareggiato al meeting della Golden League di Parigi in una sorta di prova generale in vista di Pechino con due gare ravvicinate per simulare qualificazione e finale. Antonietta, primatista italiana con 2.03, ha vinto agevolmente con 1.93 ma non è riuscita a superare la quota di 1.96.

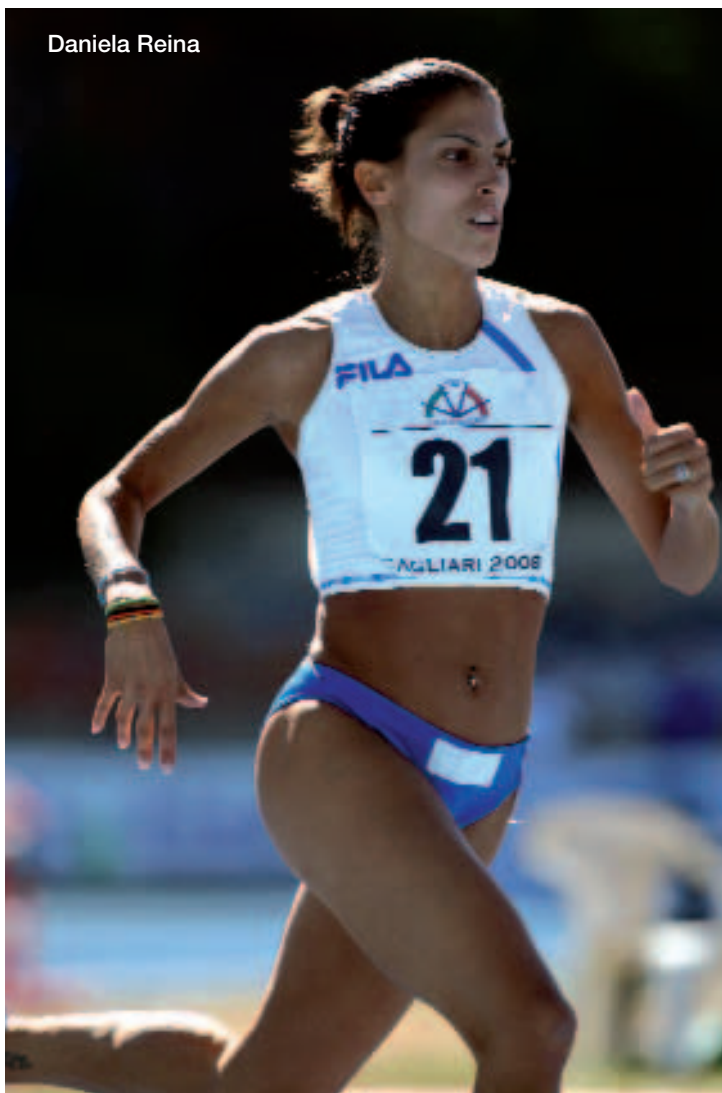
L'altra stella degli Assoluti è stata la velocista palermitana Vincenza Calì che con 23"10 ha firmato la quinta prestazione italiana all-time sui 200 metri. La Calì, grande talento della nostra atletica fin dalle categorie giovanili, è tornata quest'anno a grandissimi livelli dopo anni di infortuni e problemi fisici. Una settimana dopo il 23"20 del Golden Gala che le aveva regalato il pass per le Olimpiadi, Vincenza, che fu quarta ai mondiali juniores 2002 a Kingston in una gara nella quale parteciparono grandi nomi dello sprint mondiale attuale come Sanya Richards e Allyson Felix, ha stabilito il suo nuovo primato personale dimostrando che l'ottimo lavoro svolto a Roma con il suo allenatore Roberto Frinolli sta dando i suoi frutti. La giovane siciliana, personaggio di punta della nostra staffetta 4x100 qualificata per Pechino grazie al primato italiano (43"04) stabilito alla Coppa Europa di Annecy, ha battuto l'ex cubana Libania Grenot, fresca primatista italiana dei 400 con 51"05 e azzurra ai Giochi Olimpici.

Il mezzofondo femminile ha dimostrato di essere in salute grazie ai progressi dell'ottocentista Elisa Cusma e della primatista italiana dei 3000 siepi Elena Romagnolo. L'emiliana Cusma, finalista ai mondiali indoor di Valencia negli 800 metri e più volte atleta in grado di scendere sotto i 2 minuti nei grandi meeting internazionali, ha onorato il Campionato Italiano vincendo agevolmente in 2'03"59. La biellese Romagnolo ha effettuato un buon test sui 5000 metri vincendo in 15'55"79 solo una settimana dopo il suo record italiano nella sua specialità preferita dei 3000 siepi (9'31"19) stabilito al meeting del Grand Prix di Atene.

Molto appassionante la finale del salto in alto maschile dove Filippo Campioli ha battuto Nicola Ciotti solo al termine di un lungo spavento dopo che entrambi i saltatori avevano superato la misura di 2.25 finendo alla pari. Incredibile il verdetto dei 400 metri dove sono stati assegnati due titoli italiani. Neanche il fotofinish è riuscito a determinare il vincitore finale in un arrivo al cardiopalma tra Andrea Barberi e Luca Galletti che sono saliti così sul gradino più alto del podio ex-aequo con il tempo di 46"93.

Ad arricchire gli Assoluti, organizzati molto bene, anche i campionati italiani di prove multiple e il tradizionale Meeting Internazionale Terra Sarda. Il pubblico di Cagliari è tornato a casa sazio e soddisfatto.

Daniela Reina



Benedetta Ceccarelli





Clarissa Claretti



Clarissa Claretti



Benedetta Ceccarelli



Francesca Doveri

### RISULTATI DEI CAMPIONATI ITALIANI DI CAGLIARI (18-19-20 LUGLIO 2008):

GARE MASCHILI: 100 metri: 1. Fabio Cerutti (Fiamme Gialle/Atletica Riccardi Milano) 10"21 (10"13 in batteria); 2. Jacques Riparelli (Aeronautica Militare /Cus Padova) 10"29; 3. Simone Collio (Fiamme Gialle) 10"31; 200 metri: 1. Matteo Galvan (Fiamme Gialle/Atletica Vicentina) 20"97; 2. Alessandro Guazzi (Studentesca Cariri Rieti) 21"08; 3. Diego Marani (Libertas Mantova) 21"19; 400 metri: 1. Andrea Barberi (Fiamme Gialle) 46"93; 1. Luca Galletti (Carabinieri Bologna) 46"93; 3. Teo Turchi (Carabinieri Bologna/Cus Parma) 47"29; 800 metri: 1. Livio Sciandra (Aeronautica Militare) 1'48"43; 2. Dario Ceccarelli (Pro Sesto Atletica) 1'51"50; 3. Giovanni Bellino (Cus Bari) 1'51"82; 1500 metri: 1. Lukas Rifesser (Esercito) 3'45"65; 2. Marco Salami (Esercito/Libertas Mantova) 3'45"72; 3. Fabio Lettieri (Aeronautica Militare) 3'46"11; 5000 metri: 1. Daniele Meucci (Esercito) 14'12"28; 2. Stefano La Rosa (Carabinieri Bologna/Atletica Grosseto) 14'13"44; 3. Domenico Ricatti (Aeronautica Militare) 14'20"08; 10000 metri: 1. Stefano La Rosa (Carabinieri Bologna/Atletica Grosseto Banca di Maremma) 29'52"95; 2. Daniele Meucci (Esercito) 29'52"96; 3. Domenico Ricatti (Aeronautica Militare) 30'27"42; 3000 siepi: Yuri Floriani (Fiamme Gialle) 8'44"93; 2. Angelo Iannelli (Fiamme Azzurre) 8'50"99; 3. Berardino Chiarelli (Fiamme Azzurre/Assindustria Padova) 8'53"58; 110 ostacoli: 1. Emanuele Abate (Fiamme Oro Padova/Cus Genova) 13"75; 2. Andrea Alterio (Fiamme Gialle) 13"87; 3. Stefano Tedesco (Fiamme Gialle/Atletica Breganze) 14"17; 400 ostacoli: 1. Nicola Cascella (Aeronautica Militare) 50"99; 2. Claudio Citterio (Fiamme Oro Padova) 51"62; 3. Federico Rubeca (Fiamme Gialle) 51"65; Salto in alto: 1. Filippo Campioli (Esercito) 2.25; 2. Nicola Ciotti (Carabinieri Bologna) 2.25; 3. Giulio Ciotti (Fiamme Azzurre) 2.21; Salto con l'asta: 1. Giorgio Piantella (Carabinieri Bologna) 5.20; 2. Sergio D'Orio (Fiamme Gialle) 5.00; 3. Marco Boni (Aeronautica Militare) 5.00; Salto in lungo: 1. Stefano Tremigliozi (Aeronautica Militare) 7.73; 2. Ferdinando Iucolano (Aeronautica Militare) 7.70; 3. Nicola Trentin (Fiamme Azzurre) 7.66; Salto triplo: 1. Fabrizio Donato (Fiamme



Gialle) 16.37; 2. Fabrizio Schembri (Carabinieri Bologna) 16.35; 3. Michele Boni (Aeronautica Militare) 15.77; Lancio del peso: 1. Paolo Capponi (Fiamme Oro Padova) 19.27; 2. Paolo Dal Soglio (Carabinieri Bologna) 18.62; 3. Marco Di Maggio (Aeronautica Militare) 18.51; Lancio del disco: 1. Hannes Kirchler (Carabinieri Bologna) 61.09; 2. Diego Fortuna (Carabinieri Bologna) 59.17; 3. Giovanni Faloci (Fiamme Gialle) 58.77; Lancio del martello: 1. Marco Lingua (Fiamme Gialle) 78.13; 2. Nicola Vizzoni (Fiamme Gialle) 76.53; 3. Pellegrino Delli Carri (Aeronautica Militare) 70.00; Lancio del giavellotto: 1. Roberto Bertolini (Cento Torri Pavia) 75.66; 2. Leonardo Gottardo (Atl. Biotekna Marcon) 70.12; 3. Antonio Fent (Jäger Atletica Vittorio Veneto) 70.04; Marcia 10 km: 1. Ivano Brugnetti (Fiamme Gialle) 39'12"33; 2. Jean Jacques Nkouloukidi (Fiamme Gialle) 40'14"57; 3. Giorgio Rubino (Fiamme Gialle) 41'13"11; Decathlon: 1. Paolo Mottadelli (Cento Torri Pavia) 7215 punti; 2. Lukas Lanthaler (ASV Lana Raika) 6995 punti; 3. Riccardo Palmieri (Atletica Fermo) 6902; Staffetta 4x100: 1. Fiamme Oro Padova (Agresti, Checcucci, Tendi, Aita) 40"25; 2. Aeronautica Militare (Teglielli, Cocchi, Ceglie, Torrieri) 41"07; 3. Atletica Avis Macerata (Nardi, Berdini, Scalpelli, Reina)

41"56; Staffetta 4x400: 1. Carabinieri Bologna (Turchi, Rao, Salvucci, Galletti) 3'09"71; 2. Cento Torri (Zuodar, Sirtoli, Mattei, Marsadri) 3'11"12; 3. Fiamme Oro Padova (Costa, Bracciali, Batoli, Vallet) 3'14"58; GARE FEMMINILI: 100 metri: 1. Anita Pistone (Esercito) 11"45; 2. Manuela Grillo (Forestale) 11"51; 3. Martina Giovanetti (Forestale/US Quercia Rovereto) 11"63; 200 metri: 1. Vincenza Calì (Fiamme Azzurre) 23"10; 2. Libania Grenot (Cus Cagliari) 23"45; 3. Manuela Grillo (Forestale) 23"81; 400 metri: 1. Daniela Reina (Fiamme Azzurre) 53"48; 2. Marta Milani (Esercito/Atletica Bergamo 1959 Creeberg) 53"75; 3. Chiara Bazzoni (Esercito/Toscana Atl. Empoli) 54"64; 800 metri: 1. Elisa Cusma (Esercito) 2'03"59; 2. Chiara Nichetti (Italgest Athletic Club) 2'05"54; 3. Cristina Grange (Atletica Canavesana) 2'07"73; 1500 metri: 1. Maria Vittoria Fontanesi (Atletica Montanari Gruzza) 4'19"18; 2. Agnes Tschurtschenthaler (Forestale/ASV Sterzing Latella) 4'19"52; 3. Valentina Costanza (Esercito/Cus Bologna) 4'20"12; 5000 metri: 1. Elena Romagnolo (Esercito) 15'55"79; 2. Adelina De Soccio (Fiamme Gialle/Gruppo Sportivo Virtus) 16'19"94; 3. Rosaria Console (Fiamme Gialle) 16'19"97; 10000 metri: 1. Rosaria Console (Fiamme Gialle) 33'40"98; 2. Gloria Marconi (Calcestruzzi Corradini Excelsior) 34'08"21; 3. Claudia Pinna (Cus Cagliari) 34'22"67; 3000 siepi: 1. Emma Quaglia (Cus Genova) 10'07"48; 2. Agnes Tschurtschenthaler (Forestale/Sterzing Latella) 10'10"19; 3. Micaela Bonessi (Sterzing Latella) 10'18"53; 100 ostacoli: 1. Micol Cattaneo (Carabinieri Bologna) 13"18; 2. Marzia Caravelli (Cus Cagliari) 13"47; 3. Marta Tomasetti (Esercito/Cus Cagliari) 13"78; 400 ostacoli: 1. Benedetta Ceccarelli (Carabinieri Bologna/Sai Fondiaria) 56"88; 2. Manuela Gentili (Cus Palermo) 58"24; 3. Monika Niederstätter (Forestale) 58"38; Salto in alto: 1. Antonietta Di Martino (Fiamme Gialle) 1.93; 2. Raffaella Lamera (Esercito) 1.87; 3. Valeria Marconi (Valsugana Trentino) 1.83; Salto con l'asta: 1. Anna Giordano Bruno (Fondiarina Sai Atletica) 4.35; 2. Arianna Farfaletti Casali (Italgest Athletic Club) 4.30; 3. Elena Scarpellini (Fondiarina Sai Atletica) 4.20; Salto in lungo: 1. Tania Vicenzino (Esercito) 6.06; 2. Elisa Zanei (Valsugana Trentino) 6.01; 3. Chiara Mancino (Cus Torino) 5.86; Salto triplo: 1.



Magdelin Martinez (Assindustria Sport Padova) 13.57; 2. Silvia Cucchi (Fiamme Oro Padova) 13.41; 3. Federica De Santis (Asa Ascoli Piceno) 13.35; Lancio del peso: 1. Chiara Rosa (Fiamme Azzurre) 17.96; 2. Assunta Legnante (Italgest Athletic Club) 17.53; 3. Mara Rosolen (Fiamme Oro Padova) 15.98; Lancio del disco: 1. Laura Bordignon (Fiamme Azzurre) 57.25; 2. Valentina Anniballi (Esercito) 56.02; 3. Cristiana Checchi (Foresta) 53.33; Lancio del giavellotto: 1. Claudia Coslovich (Sai Fondiaria) 57.47; 2. Luana Picchianti (Esercito/Aletica Grosseto Banca di Maremma) 51.58; 3. Silvia Carli (Fiamme Oro Padova/Cus Bologna) 49.91; Lancio del martello: 1. Clarissa Claret (Aeronautica) 72.46; 2. Silvia Salis (Foresta) 69.72; 3. Ester Balassini (Fiamme Gialle) 65.57; Marcia 5 km: 1. Sibilla Di Vincenzo (Fondiaria Sai Atletica) 21'46"02; 2. Valentina Trapletti (Esercito/Cus Milano) 22'08"06; 3. Gisella Orsini (Foresta) 22'32"85; Eptathlon: 1. Francesca Doveri (Esercito) 5673 punti; 2. Elisa Trevisan (Fiamme Azzurre) 5606 punti; 3. Elisa Bettini (Fiamme Azzurre) 5485 punti; Staffetta 4x100: 1. Forestale (G. Arcioni, Grillo, F. Arcioni, Giovanetti) 45"02; 2. Esercito (Graglia, De Cesaris, Tomassetti, Buzzoni) 45"99; 3. Fondiaria Sai (Vellecco, Grasso, Gervasi, Draisci) 46"25; Staffetta 4x400: 1. Esercito (Bazzoni, Endrizzi, Milani, Cusma) 3'42"62; 2. Assindustria Padova (Marchetti, Finesso, Tomassetti, Guerrera) 3'46"84; 3. Italgest Athletic Club (Sirtoli, Avogadri, Alberti, Nichetti) 3'47"19

Claudio Licciardello



Andrea Barberis





Fabio Cerutti vince la  
finale dei 100 metri





di Andrea Buongiovanni  
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL



# Fiamme Gialle, Esercito e... Libania Grenot: ecco il Top

Al Ridolfi di Firenze è andata in scena la prima edizione della manifestazione che ha selezionato i due club per la Coppa Campioni. Exploit della cubana naturalizzata italiana: record nazionale dei 400 con 51"05

Il caldo. Il caldo e l'afa. Il caldo, l'afa e l'umidità. Firenze, a fine giugno, è infuocata. E lo stadio Ridolfi un catino bollente. Persino i turisti, che in tutte le stagioni invadono la città da ogni angolo del mondo, in quei giorni fanno un passo indietro. Eppure, ogni anno, in simili date, è un piacere tornare su quegli spalti per un prestigioso appuntamento dell'atletica italiana o internazionale. La tradizione è recente, ma già consolidata. Si è cominciato nel 2003, quando l'impianto venne inaugurato con una riuscitissima edizione della Super League di coppa Europa (ricordate i successi di Donato nel triplo e quello della 4x100 di Scuderi, Collio, Donati, Cavallaro?). Poi, nel 2004, è stata la volta di un frizzante campionato italiano vivacizzato da un significativo 10"20 dello stesso Collio sui 100. Quindi, nel 2005 di un'altra edizione di Super League di coppa Europa con successo azzurro di Gibilisco nell'asta e un bel terzo posto complessivo in campo maschile e, nel 2006, di un inedito triangolare Italia-





Elena Romagnolo: 15'34"07 nei 5000.  
Nella foto di apertura: Libania Grenot  
felice dopo il record italiano dei 400 metri.  
Sotto, Anna Giordano Bruno ha vinto  
nell'asta con 4,30 ed ha poi tentato senza  
fortuna l'assalto al record italiano con  
4,45 che rappresentava anche il minimo  
A per i Giochi



### "Top Club Challenge, nuova occasione di confronto"

Rispettiamo l'opinione di Andrea Buongiovanni, giornalista stimato per capacità di analisi e attenta conoscenza dell'atletica italiana. Ma sull'argomento non siamo completamente d'accordo con lui, e non per una questione di ruoli. Alla base della nascita del Top Club Challenge c'è la precisa volontà del Consiglio Federale di modificare le modalità di assegnazione degli scudetti per club, riconoscendo, per questo specifico obiettivo, il lavoro delle società non militari che rappresentano l'atletica, giovanile, ma non solo, sul territorio. Per i sodalizi "civili" il campionato di società è momento di confronto e d'incontro, ma anche motivazionale per gli atleti, da qui il coinvolgimento "obbligatorio" anche delle categorie allievi e junior. Allo stesso tempo, si è scelto di dare ad atleti e club, con il Top Club Challenge, una nuova occasione di confronto "open" mettendo in palio la partecipazione alla Coppa dei Campioni, manifestazione, quest'ultima, che prevede una composizione delle squadre ed un regolamento similari a quella del neonato trofeo italiano. È un riconoscimento "non formale" all'attività dei sodalizi militari al cui operato viene riconosciuto da tutti un ruolo di primaria importanza per la nostra atletica.





Cina-Russia. Fino al 2008, fino al primo Top Club Challenge, rassegna che va ad affiancarsi alla finale dei Societari.

Il Ridolfi, si diceva. La struttura, nonostante i frequenti tentativi della Fiorentina di invadere il... campo almeno con il proprio settore giovanile, è riservata all'atletica. E, in tal senso, è un gioiellino. Non solo perché la città era rimasta orfana di un impianto importante da quando, nel 1990, fu eliminata la pista dallo stadio Artemio Franchi. Ma anche perché, con tre tribune coperte e 12.000 posti a sedere, ha le giuste dimensioni, è raccolta e funzionale, è insomma una casa ideale per corse, marce, salti e lanci. Peccato che il pubblico non sempre risponda. Come in questa occasione: colpa, appunto, del termometro, prossimo ai 40 gradi e di un calendario particolare. Perché si è gareggiato di venerdì e di sabato (pare si sia saltata la domenica per evitare un' almeno parziale contemporaneità con la finale degli Europei di calcio...) e in entrambi i giorni, complici le esigenze Rai, in pieno pomeriggio. Poteva forse starci al sabato, da-





Le ragazze dell'Esercito esultano  
per la qualificazione in Coppa  
Campioni.  
Sotto: Emanuele Abate si è aggu-  
dicato i 110 a ostacoli in 13.74.  
A destra: Christian Obrist si è  
aggiudicato i 1500 in 3'46"37



ta la proposta (pure) su Rai3. Ma siamo certi che il gioco, in assoluto, sia valsa la candela? Quanto rendono, anche indirettamente, d'indotto, meno di quattro ore complessive di diretta sui RaiSport Più? Sta di fatto che allo stadio, squadre e addetti ai lavori a parte, non è arrivato nessuno.

Già che ci siamo, prima di passare alle gare – ci sono state, eccome, alcune pure vibranti e tecnicamente valide – una considerazione sul senso della manifestazione si impone. E qui, ahinoi, casca l'asino. Perché format e formula proprio non convincono. Alzi la mano chi ha compreso nel dettaglio il regolamento di ammissione. Chi si è districato nel ginepraio dei tesseramenti, tra atleti militari e stranieri. Chi ha colto il perché di una rassegna che precede di tre mesi la confermata finale dei Societari. Se l'intento, in generale, è limitare l'influenza sul movimento tricolore dei club con le stellette (ammesso che sia necessario...), ebbene altre strade vanno trovate. E qui, volutamente, ci asteniamo dal dare un giudizio sull'esclusione delle



Le Fiamme Gialle festeggiano la vittoria nel Top Challenge; sotto, Clarissa Claretti: 70,19 dopo un inverno difficile



Fiamme Azzurre in campo femminile: il club aveva raggiunto i punti necessari alla partecipazione, ma coprendo sedici specialità anziché le diciotto previste. Onore, in ogni caso, ai vincitori, Fiamme Gialle (una piacevole conferma) ed Esercito (una piacevole novità). Ma si badi: i due sodalizi, che pure disputeranno la coppa Campioni 2009 e probabilmente si fregeranno dello scudetto sulle maglie, non sono campioni d'Italia. Tutto è appunto rimandato alla finale dei Societari, senza squadre militari, del 27-28 settembre a Lodi. E qui un commento sarebbe necessario, ma allo stesso tempo superfluo. Le gare, dunque. Con un nome su tutti, quello di Libania Grenot che, stampando il record italiano dei 400 (un sontuoso 51"05, con un progresso di 13/100 sul precedente limite detenuto da poco meno di due anni da Daniela Reina) è salita con prepotenza e per la prima volta agli onori delle cronache. La sua storia è oggi nota, ma in quel pomeriggio di caldo atroce ha incuriosito non poco. Un veloce riepilogo per chi avesse perso qualche puntata: la ragazza, 24 anni, 175 centimetri di armonia e un dolce sorriso, è nata e cresciuta a Cuba (a Santiago) ed è italiana per matrimonio. Con tanti grazie a Silvio Scafetti, romano di Casal Palocco. Galeotto, come in diversi casi analoghi, un viaggio di piacere: i due si sono conosciuti sull'Isola una vigilia di Natale. Libania, portacolori del Cus Cagliari, ai Mondiali di Helsinki 2005, correndo per Cuba, arrivò in semifinale e poco prima, a Nassau, centrò il personale (51"53). Dopo il matrimonio, però, ha tirato i remi in barca e, di fatto, ha ripreso a far sul serio da un annetto. Da italiana - la cittadinanza è arrivata il 4 aprile - è alla quinta gara, dopo due 200 (il migliore a Oristano il 18 maggio con 23"33) e due 400 (il migliore a Ginevra il 31 maggio con 52"35). In quinta corsia, fa corsa a sé: il vantaggio sulle avversarie è presto netto. Ha azione pulita, leggera, armonica. Non ha cedimenti. Sa di avere a por-





Da sinistra, Fabrizio Donato ha fatto segnare un incoraggiante 16,91; Roberto Bertolini ha vinto a sorpresa nel giavellotto con 76,93; Diego Fortuna, 40 anni, 61,37 nel disco; sotto, Magdelin Martinez atterra a 14,06



tata di mano il tempone e non smette di spingere. Il display le regala una gioia enorme: il progresso sul personale è di 48/100. «Ho confermato a me stessa che ho fatto bene a riprendere ad allenarmi - si esalta -: avevo nove anni quando ho cominciato: correre è la sola cosa che so far bene». Le dediche non mancano: «A mio marito - dice - a mio papà Francisco, politico-sindacalista, a mia mamma Olga, giornalista e soprattutto al mio allenatore, Riccardo Pisani, conosciuto tramite un'amica». Pisani, confezionatore d'abiti per sposa, fino a metà giugno è stato anche coach di Andrea Barberi, primatista italiano dei 400 al maschile. «Facciamo base a Tivoli - racconta Libania - da casa ho almeno 40', ma vale la pena. Siamo una famiglia. A Roma vivo bene: mi piace andare a passeggiare e a fare shopping. Se conoscevo Magdelin Martinez prima di arrivare in Italia? Certo... Abbiamo un ottimo rapporto. E' anche per differenziarmi da lei, però, che qui ho scelto di rinunciare al cognome di mia mamma, Martinez appunto». A felicità, un paio di settimane più tardi, si aggiungerà felicità: perché la partecipazione all'Olimpiade di Pechino, che rischiava di rimanere un sogno, grazie anche all'efficace opera diplomatica della federazione presso la laaf, è diventata realtà nonostante i nuovi regolamenti in fatto di cambi di nazionalità sembravano doverle negare la possibilità.

Non solo Grenot, comunque: la due giorni, in ordine sparso, ha proposto pure il 70.19 nel martello di Clarissa Claretti (dopo un inverno difficile), il 16.91 nel triplo di un ritrovato Fabrizio Donato, il facile 2.26 nell'alto di Andrea Bettinelli, il 15'34"07 nei 5000 di Elena Romagnolo, il 61.37 nel disco del 40enne Diego Fortuna e il 76.93 nel giavellotto della novità Roberto Bertolini. Anche questo è stato Top Club Challenge. A proposito: ma chi ha inventato una simile denominazione? Ad maiora...





di Raul Leoni

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL



# LA VOGLIA MATTA

A Torino sono stati assegnati gli scudetti under 18 e under 23. Coi Mondiali di Bydgoszcz alle porte, sono state le gare Juniores ad entusiasmare di più. Tra i risultati più significativi: il 16,25 di Greco nel triplo, il 71,77 di Sabbio nel giavellotto e la doppietta 800-1500 di Benedetti

Il sogno-Bydgoszcz si accende e si consuma al "Nebiolo", tra le grandi gioie e i piccoli drammi della rassegna tricolore juniores. Lì, nell'ex Campo Ruffini, queste scene si sono già viste molte altre volte in mezzo secolo di storia della categoria: ed ora, arrivati alla 51<sup>a</sup> edizione, si capisce che una maglia tricolore ha sempre il suo valore, soprattutto se c'è di mezzo la speranza di conquistare l'azzurro per i Mondiali giovanili. Diversa la tensione delle promesse: per loro, categoria-cuscinetto arrivata a festeggiare 21 candeline (tra criterium e campionato), non ci sono obiettivi immediati. Per gli Europei se ne riparerà l'anno prossimo a Kaunas e quelli che i sogni li hanno, ma già in chiave olimpica – tipo Claudio Licciardello o Giorgio Rubino – a Torino non ci sono. Inevitabile, con tutto questo, che la passione prenda soprattutto per le gare dei più giovani. I nodi da sciogliere ci sono, quando la prova tricolore abbia il valore di uno spareggio tra più che hanno già colto il "minimo". E' così sulle barriere alte, tra Zecchin, De Varti e Davide Redaelli, il



Finale dei 100 m Juniores: Davide Manenti (41) precede Edoardo Bainsi (37) ed Emanuele Gelmi (30)  
A lato: lo Juniores Daniele Greco, 16,25 nel triplo



più giovane dei fratelli milanesi. Carte rimescolate, come nella marcia maschile: Federico Tontodonati va forse sul velluto – il settimo posto di Cheboksary in Coppa del Mondo lo garantisce – ma poi succede che Adragna ceda, lui che aveva assaggiato la scena internazionale l'anno scorso ad Hengelo, ed invece escano fuori gli emergenti. Che poi sono i ragazzini terribili, Riccardo Macchia e Vito Di Bari, i quali già si erano fatti conoscere nei Mondiali allievi di Ostrava. Lavoro di cesello, certo non sgradito, per lo staff tecnico federale: delle scelte finali dovrà riparlare nelle stanze dei bottoni. E si saprà poi, al momento di partire, che De Varti e Redaelli dovranno misurarsi in un altro spareggio, al Meeting "914" che Gino Falcetta – davvero a proposito – sta preparando ad Osimo. O che la maglia tricolore e il nuovo personale di Macchia, la nuova punta di diamante della scuola abruzzese della marcia, alla fine conterranno più di tutto.

E c'è agonismo, anche a costo di perdere talvolta lucidità: come nella fi-

nale dei 100 metri, dove Rosichini si fa prendere dalla foga e fa la seconda, fatale, falsa partenza. Ma il romano non ci sta e lì per lì si ripresenta sui blocchi per correre "sub judice": vince Manenti, a sorpresa, e Rosichini arriva quarto solo per essere, di lì a poco, tolto definitivamente dall'ordine d'arrivo.

Quella di Manenti finisce per essere una storia emblematica, perché tutto il contingente della velocità maschile che ci rappresenterà a Bydgoszcz, viene dal calcio. Ricordiamo che quando si parlò per la prima volta di questa filiazione illegittima – tranquilli, è roba di oltre 30 anni fa – a proposito di Norberto Olios, fece quasi scandalo. Ora è la normalità: e si va dall'aretino Bainsi, che ha sognato fino a 15 anni nelle giovanili del Milan, a chi ha vivacchiato nelle squadrette di provincia. A chi ha sconvolto i piani della famiglia: come nel caso di Diego Marani, l'autentica novità degli ultimi mesi, che ha il papà osservatore della palla rotonda ed invece si è lasciato convincere dalle insistenze di Giovanni Grazioli. L'ex sprinter azzurro è pronto a speriare sulle possibilità di questo ragazzo: in successione – meno di un anno – sono arrivati un titolo allievi ed uno junior dei 200 metri. Ed un miglioramento, da quando il mantovano ha indossato le scarpette chiodate, che va oltre il secondo. Idem per il bassanese Domenico Fontana, il nuovo che non ti aspetti sul giro di pista.

Un'epidemia, quella degli ex calciatori, che va oltre lo sprint: abbraccia gli ostacoli – Redaelli lasciò per una botta sui denti – e va fino alla cop-

pia d'oro del mezzofondo, Giordano Benedetti e Mario Scapini. Inutile nascondere, in queste due gare – 800 e 1500 – e in questo doppio duello tra la rivelazione stagionale del settore e il campione europeo juniores di Hengelo la tribuna ha consumato gli occhi e si è spellata le mani. Scapini, il milanese scoperto da Rondelli, non era al meglio: una distorsione in marzo e piani da rivedere. Mentre Benedetti, cresciuto sulle montagne trentine, andava come un treno con la sua falcata che rapisce la vista.

Attenzione, però, che gli ex virtuosi del pallone crescono anche tra gli specialisti dei concorsi: e guarda caso da qui sono uscite le prestazioni che si inseriscono ai piani alti delle liste mondiali di categoria. Ben entro il top-10 stagionale sia Daniele Greco – 16,25 nel triplo, quasi insaccando lo "step" in buca – sia Emanuele Sabbio, che ha sfiorato il record di Daniele Baiocchi nel giavellotto (71,77, secondo di sempre).

Non fosse per la grande affidabilità di Tamara Apostolico, il bronzo eu-

## CAMPIONATI ITALIANI JUNIORES E PROMESSE TORINO, 13-15 GIUGNO

### JUNIORES MASCHILI

100m: (-0.5) Davide Manenti (Safatletica) 10.76; 200m: (+2.9) Diego Marani (Lib. Mantova M.le) 21.20; 400m: Domenico Fontana (GA Bassano) 47.57; 800m: Giordano Benedetti (Fiamme Gialle) 1:48.85; 1500m: Giordano Benedetti (Fiamme Gialle) 3:56.40; 5000m: Ahmed El Mazoury (Atl. Lecco-Colombo) 14:32.34; 3000st: Patrick Nasti (Marathon Trieste) 9:17.27; 110hs: (-0.7) Luca Zecchin (Atl. Alessandria) 14.12; 400hs: Giacomo Panizza (Atl. Lecco-Colombo) 52.99; Alto: Marco Fassinotti (Safatletica) 2.10; Asta: Matteo Costanzi (Riccardi) 4.70; Lungo: Federico Chiusano (Safatletica) 7.48 (+1.3); Triplo: Daniele Greco (Bruni Atl. Vomano) 16.25 (+1.3); Peso: Alberto Sortino (Riccardi) 17.92; Disco: Federico Zucchinalli (Cento Torri Pavia) 49.67; Martello: Mauro Biondi (Collection S. Benedetto) 62.12; Giavellotto: Emanuele Sabbio (Bruni Atl. Vomano) 71.77; Marcia 10km: Riccardo Macchia (Falco Azzurro Chieti) 42:10.99; 4x100m: Atl. Bergamo 1959 (Ferrari, Zangari, Zenoni, Daminelli) 42.24; 4x400m: Cento Torri Pavia (Orefici, Trionfo, Severi, Sirtoli) 3:19.72

### JUNIORES FEMMINILI

100m: (-0.7) Ilenia Draisci (Fondiarina Sai) 11.87; 200m: (+1.7) Lara Corradini (Atl. Montecassiano) 24.59; 400m: Sabrina Mutschlechner (SSV Brunico) 55.18; 800m: Rossella Rigoni (GS Valsugana) 2:13.47; 1500m: Paola Prina (Pro Patria Cus) 4:39.06; 5000m: Valeria Roffino (Runner Team '99) 17:53.72; 3000st: Valeria Roffino (Runner Team '99) 10:46.58; 100hs: (+0.4) Giulia Pennella (Fondiarina Sai) 13.95; 400hs: Erica Marziani (Atl. Fermo) 61.22; Alto: Enrica Cipolloni (Tecnico Adriatic) 1.78; Asta: Tatiane Carne (Atl. Bergamo 1959) 3.80; Lungo: Teresa Di Loreto (Fondiarina Sai) 6.19v (+3.1, 6.01/+1.5); Triplo: Federica De Santis 13.01 (+0.2); Peso: Stefania Strumillo (Cus Bologna) 12.74; Disco: Tamara Apostolico (Fondiarina Sai) 49.62; Martello: Ludovica Fogliani (Mollificio Modenese) 51.77; Giavellotto: Maddalena Purgato (Assind. Padova) 46.71; 5km marcia: Eleonora Giorgi (Atl. Lecco-Colombo) 24:11.35; 4x100m: Fondiarina Sai (Grassi, Pennella, Di Loreto, Draisci) 47.96; 4x400m: 1.N. Atl. Varese (Migliori, Lia, Ekkellem, Zilio) 4:00.60

### PROMESSE MASCHILI

100m: (-1.3) Alessandro Guazzi (Cariri) 10.63; 200m: (+0.2) Matteo Galvan (Fiamme Gialle) 21.10; 400m: Isalbet Juarez (Atl. Bergamo 1959) 46.97; 800m: Lukas Rifesser (Esercito) 1:47.87; 1500m: Andrea Lalli (Fiamme Gialle) 3:49.53; 5000m: Luca Leone (Pro Patria Cus) 14:31.84; 3000st: Devis Licciardi (Pro Sesto) 9:15.61; 110hs: (-0.2) Mark Nalocca (Collection S. Benedetto) 14.14; 400hs: Leonardo Capotosti (Bruni Atl. Vomano) 52.59; Alto: Diego Appoloni (Insieme New Foods) 2.15; Asta: Lorenzo Catasta (Atl. Fermo) 5.07; Lungo: Emanuele Catania (FF.GG. Simoni) 7.34 (-0.6); Triplo: Fabio Buscella (Aeronautica) 15.77v (+2.4, 15.68/+1.5); Peso: Eugenio Mannucci (Fiamme Gialle) 17.32; Disco: Diego Centi (Alto Lazio) 52.90; Martello: Lorenzo Rocchi (Assi B. Toscana) 66.25; Giavellotto: Leonardo Gottardo (Biotekna Marcon) 68.76; Marcia 10km: Matteo Giupponi (Carabinieri) 41:46.65; 4x100m: 1.Pro Sesto (Bricchi, Maggioni, Bruschi, Serrone) 42.63; 4x400m: Cus Torino (Portera, Fornara, Rossi, Squillace) 3:15.57

### PROMESSE FEMMINILI

100m: (-0.5) Audrey Alloh (Firenze Marathon) 11.66; 200m: (+2.6) Giulia Arcioni (Foresta) 23.93; 400m: Marta Milani (Esercito) 54.08; 800m: Valentina Costanza (Esercito) 2:12.15; 1500m: Valentina Costanza (Esercito) 4:25.19; 5000m: Giorgia Vasari (Running Futura) 16:55.86; 3000st: Elisa Stefani (Runner Team '99) 10:41.98; 100hs: (-0.7) Veronica Borsi (Fiamme Gialle) 13.88; 400hs: Rita Apollo (Cus Trieste) 62.05; Alto: Monica Cuperlo (Cus Trieste) 1.78; Asta: Elena Scarpellini (Fondiarina Sai) 4.00; Lungo: Tania Vicenzino (Esercito) 6.17 (-1.4); Triplo: Vanessa Alesiani (Esercito) 12.80v (+2.2, 12.64/+0.8); Peso: Elena Carini (Esercito) 14.31; Disco: Giulia Martello (Fondiarina Sai) 48.00; Martello: Laura Gibilisco (Fiamme Azzurre) 63.28; Giavellotto: Giulia Paccagnan (Italgest) 45.85; 5km marcia: Federica Ferraro (Aeronautica) 23:24.20; 4x100m: Italgest (Alberti, Sirtoli, Fugazza, Anello) 48.72; 4x400m: Italgest (Alberti, Fugazza, Anello, Sirtoli) 3:54.05



Dall'alto: Mario Scapini, a sinistra, si complimenta con Giordano Benedetti capace di vincere il titolo degli 800 e dei 1500 metri Juniores. Domenico Fontana ha vinto il titolo Juniores dei 400 metri

ropeo del disco ha messo in rampa di lancio il suo attrezzo in vista del viaggio in Polonia, la scena femminile offre qualcosa di meno. Certo, conforta la ricchezza del triplo: le tre principessine di Hengelo – De Santis, D'Elcio e Pacchetti – sono tornate a sfidarsi. Ma una di loro rimarrà a casa, stavolta. E tuttavia è duro accettare la sorte che ha tolto di mezzo un personaggio come Serena Capponcelli: operazione alla caviglia per la bolognese, una settimana prima di Torino, e addio Mondiali. Peccato perché Serena avrebbe avuto chance nell'alto, all'epoca era seconda al mondo con 1,87, e forse anche nelle prove multiple.

Ci si consolerà con l'attacco al primato delle siepi di Valeria Roffino, la biellese non ha ancora scoperto i suoi limiti, e forse con le marciatrici: accanto al talento pugliese Antonella Palmisano, ancora allieva, ci sarà la novità Eleonora Giorgi, una ex mezzofondista lombarda che ha scoperto solo da un anno l'armonia del tacco e punta, dopo un infortunio. Meno pepe tra le promesse, ma era previsto: alla fine si è trepidato soprattutto per la velocità femminile. Perché tra Arcioni, Salvagno e Alloh – soprattutto dopo Ginevra ed in vista della Coppa Europa di Annecy – c'era in palio mezza staffetta azzurra per Pechino.

Il profumo di Olimpiade che poteva passare anche dalle parti degli aspiranti staffettisti del settore maschile: i vari Galvan, Juarez o Turchi, soprattutto. Ma per loro la strada che porta in Cina, lo si è visto, sembra ancora molto lunga.



# Azzurrini senza medaglie, ma con onore

**Ai Mondiali Juniores di Bydgoszcz ai nostri giovani atleti è mancato solo un pizzico di fortuna. Da Daniele Greco a Valeria Ruffino; da Antonella Palmisano a Giordano Benedetti, Mario Scapini e Diego Marani, tanti sono riusciti a mettersi comunque in evidenza**

Bydgoszcz ce l'ha messa tutta: questa è una città che ama l'atletica giovanile. Qui si disputarono gli Europei juniores del '79: erano altri tempi e Gaetano Erba vinse i 2000 siepi a ritmi da record del mondo. Poi si tennero a battesimo i primi Mondiali allievi della storia, quelli del '99, ultima creatura nata dalla mente fervida di Primo Nebiolo, pochi mesi prima della sua morte. Per non perdere l'abitudine i polacchi ospitarono allo Stadio Zawisza - intitolato al grande mezzofondista Zdzislaw Krzyszkowiak - anche gli Europei "under 23" nel 2003. Impianto tirato a nuovo, grande disponibilità: unico neo, l'estrema volubilità del tempo, capace di cambiar di segno quattro o cinque volte nella stessa giornata.

## UN SOLO RECORD, TANTO SPETTACOLO

I record, anche a livello giovanile, sono diventati merce rara: eppure, tra battuti ed eguagliati, nella stagione juniores eravamo arrivati già a quota sette (due femminili, cinque maschili). Nella 12ª edizione della rassegna iridata se n'è aggiunto un altro, quello dell'ucraina Vira Rebryk, 63.01 nel giavellotto (otto centimetri in più del precedente, della cinese Li Zhang). Ma non sono solo i primati a scandire lo spettacolo dell'atletica: soprattutto negli eventi di categoria, la combattività rappresenta di per sé il sale della competizione. In ogni caso il livello tecnico di Bydgoszcz è anche avvalorato da otto record dei Campionati (5000, 10000 e marcia 10km in campo maschile; 800, 3000st, asta, giavellotto e marcia 10km tra le ragazze). E' stata una grande edizione: forse deludente solo un po' nel settore della velocità, ma più per incidenza ambientale (vento, umidità) che per colpa dei protagonisti.

## AZZURRI SENZA MEDAGLIE, MA CON VIVACITA'

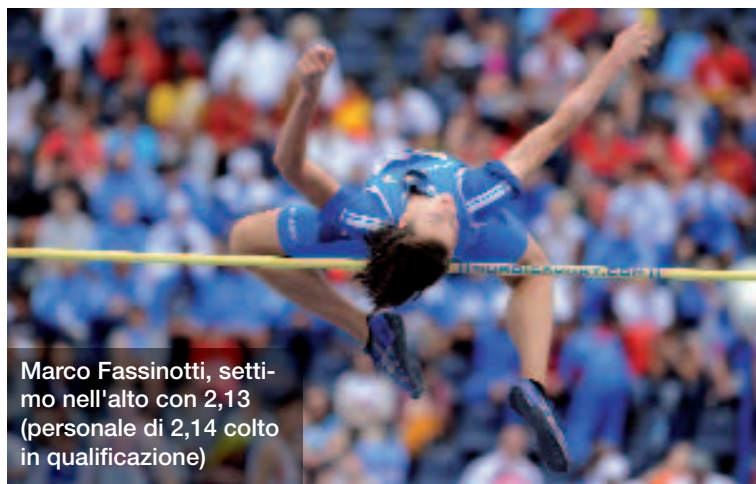
Non è la prima volta che accade: anzi, considerando le ultime cinque edizioni, in quattro siamo rimasti a secco nel medagliere. Ci salvammo solo nell'edizione casalinga di Grosseto 2004, principalmente per merito di un certo Andrew Howe. L'atletica del terzo millennio è questa: professionale già nelle fasce di età

Luca Zecchin ha migliorato due volte il personale nei 110 a ostacoli: 14.07 in batteria e 14.04 in semifinale

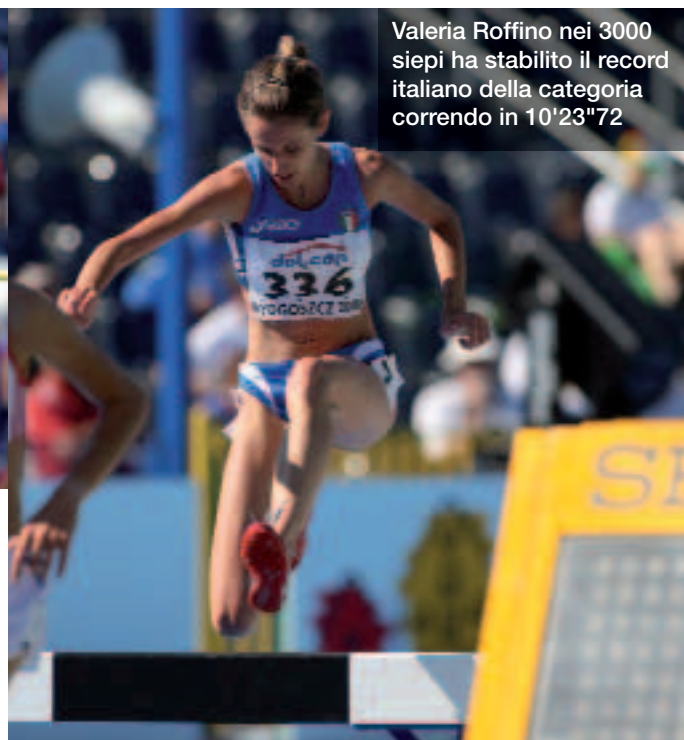
giovanili. Probabilmente paghiamo le conseguenze di un reclutamento sempre più tardivo e casuale: a livello juniores molti degli azzurri sono poco più che semplici debuttanti di talento, e con tutto il mondo davanti non basta. Eppure non può essere solo il metallo mancato il metro di giudizio della nostra spedizione in Polonia. Risultati alla mano, i ragazzi hanno ben poco da rimproverarsi: in pratica la metà del settore maschile ha raccolto piazzamenti nei primi 12 (le finali "allargate") e su 34 partecipanti effettivi sono stati raccolti due record nazionali (Valeria Ruffino nelle siepi ed Antonella Palmisano nella marcia, da allieva meglio del limite juniores) ed altri otto primati personali. Le vere contro-prestazioni saranno state al massimo due o tre e comunque vi sono concrete basi di positività per il futuro anche in questi casi.



Daniele Greco nel triplo si è spinto fino ai piedi del podio



Marco Fassinotti, settimo nell'alto con 2,13 (personale di 2,14 colto in qualificazione)



Valeria Roffino nei 3000 siepi ha stabilito il record italiano della categoria correndo in 10'23"72

## L'ITALIA A BYDGOSZCZ: IL QUADRO GENERALE DELLA PARTECIPAZIONE

### UOMINI

**100m:** (3)b2 Rosichini 10.63 (+1.1, pp 14Q, qual.), (6)sf1 Valerio Rosichini 10.75 (-0.6, 18sf, el.); (4)b3 Edoardo Baini 10.75 (+0.2, 32Q, el.)

**200m:** (1)b2 Marani 21.18 (-0.7, pp 4Q, qual.), (3)sf3 Diego Marani 21.23 (-0.1, 9sf, el.); (3)b8 Manenti 21.50 (+0.4, pp 15Q, qual.), (7)sf1 Davide Manenti 21.67 (-0.9, 21sf, el.)

**400m:** (5)b4 Domenico Fontana 47.99 (27Q, el.); (7)b1 Alessandro Pedrazzoli 50.80 (53Q, el.)

**800m:** (1)b4 Benedetti 1:49.71 (1Q, qual.), (1)sf3 Benedetti 1:48.38 (3sf, qual.), finale: 6.GIORDANO BENEDETTI 1:50.65

**1500m:** (6)b3 Scapini 3:47.71 (12Q, qual.), finale: 12.MARIO SCAPINI 3:53.63

**110hs:** (3)b5 Zecchin 14.07 (-1.4, pp, 24Q qual.), (6)sf1 Luca Zecchin 14.04 (-0.9, pp 19sf, el.), (5)b8 Davide Redaelli 14.51 (-0.7, 40Q, el.)

**400hs:** (1)b6 Panizza 52.77 (15Q, qual.), (3)sf2 Giacomo Panizza 51.73 (9sf, el.); **Alto:** 5Q Fassinotti 2.14 (pp, qual.), finale: 7.MARCO FASSINOTTI 2.13; 9Q Carollo 2.14 (qual.), finale: 10.GIUSEPPE CAROLLO 2.08

**Triplo:** 5Q Greco 15.79 (+1.0, qual.), finale: 4.DANIELE GRECO 16.33 (+1.2, pp)

**Peso:** 28Q Alberto Sortino 17.31 (el.)

**Disco:** 13Q Eduardo Albertazzi 53.06 (el.)

**Giavellotto:** 5Q Sabbio 69.29 (qual.), finale: 12.EMANUELE SABBIO 65.21

**10km marcia:** 15.FEDERICO TONTODONATI 44:02.78; 25.RICCARDO MACCHIA 45:25.10

**4x100m:** (4)b1 Italia (Baini, Marani, Manenti, Rosichini) 40.41 (9Q, el.)

**4x400m:** (6)b3 Italia (Fontana, Panizza, Pedrazzoli, Scapini) 3:11.33 (15Q, el.)

### DONNE

**100m:** (4)b7 Martina Balboni 12.01 (-1.7, 30Q, el.), (4)b8 Ilenia Draisci 12.02 (-1.9, 31Q, el.)

**200m:** (8)b4 Marta Maffioletti 24.73 (-0.1, 38Q, el.); (6)b5 Lara Corradini 24.91 (+1.8, 41Q, el.)

**3000st:** (7)b1 Roffino 10:23.72 (RI jrs, 11Q qual.), finale: 11.VALERIA ROFFINO 10:25.84

**100hs:** (6)b5 Giulia Pennella 14.14 (-2.0, 25Q, el.)

**Alto:** 30Q Elena Vallortigara 1.65 (el.)

**Asta:** 17Q Giorgia Benecchi 3.65 (el.)

**Triplo:** 13Q Federica De Santis 12.97 (+0.1, el.), 17Q Eleonora D'Elcio 12.80 (-0.2, el.)

**Disco:** 25Q Tamara Apostolico 45.09 (el.), NC Q Stefania Strumillo NM (el.)

**10km marcia:** 9.ANTONELLA PALMISANO 46:22.72 (RI all-jrs); 18.ELEONORA GIORGI 47:58.68 (pp)

**4x100m:** (3)b2 Italia (Draisci, Balboni, Mutschlechner, Maffioletti) 45.64 (14Q, el.)

E' mancato anche un pizzico di fortuna: in primo luogo per Daniele Greco, che si è trovato di fronte nel triplo due autentici supermen come Thamgo ed Hernandez e ha raccolto solo un quarto posto andando a sfiorare lo storico primato di Paolo Camossi. In prospettiva, anche Giordano Benedetti ha una base di talento che trascende il piazzamento ottenuto in Polonia e Mario Scapini, atteso da campione europeo in carica, ha dovuto mordere il freno per una preparazione incompleta dovuta all'infortunio primaverile. Ma il milanese ha esercitato le funzioni di capitano della squadra da vero leader: la sua frazione finale della 4x400, più cuore che gambe, è stata commovente. Dispiace, è chiaro, per le giornatacce che hanno afflitto due possibili punte del settore femminile, come Elena Vallortigara e Tamara Apostolico: ma, come dicevamo, sugli errori si può intervenire.

In genere, ci sono prospetti sui quali lavorare: ed alcuni ancora tutti da costruire, come lo sprinter mantovano Diego Marani. Interpretazione puerile nei 200 – comprensibile, con la sua scarsa esperienza – ma potenzialità enorme manifestato nella se-



Emanuele Sabbio, dodicesimo nel giavellotto con 65,21 (69,29 in qualificazione)

Giacomo Panizza, eliminato nella semifinale dei 400 a ostacoli



conda frazione della staffetta. Abbacinante.

Senza considerare i numerosi azzurri ancora allievi, decisamente sfrontati per l'età: timori reverenziali zero e ne riparleremo a Moncton, costa atlantica del Canada, tra un paio d'anni.

## GLI ALTRI: I PIU' E I MENO

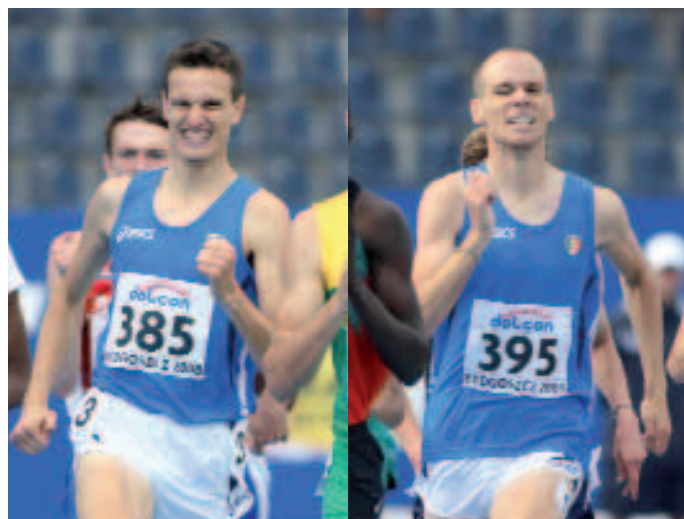
Un solo primato mondiale di categoria, abbiamo ricordato: ma gare stracariche di pathos. Inevitabili anche i drammi, ovviamente solo sportivi. Il russo Lukianov, una stagione ai vertici del martello e poi solo decimo: in festa, pensate un po', gli americani, che in questa specialità non esistevano dai tempi di Harold Connolly e della sua commovente storia d'amore con Olga Fikotova, 50 anni or sono. Distratto anche il super-favorito del disco, l'ucraino Mykyta Nesterenko: più concentrazione e meno narcisismo la prossima volta, please. Invece ha imparato la lezione di Hengelo il "colored" tedesco Raphael Holzdeppe: pochi giorni prima di Bydgoszcz aveva eguagliato l'annoso primato di Maksim Tarasov nell'asta (5.80) ed evidentemente si è reso conto di non poter fallire, come invece aveva fatto in sede europea lo scorso anno. Buttando stolidamente un oro già suo. Del sudanese Abubaker Kaki Khamis si era già detto tutto: sulla strada di Pechino, dove sicuramente sarà tra i protagonisti degli 800, ha voluto donare al suo Paese anche un titolo di categoria. Disarmante, nella sua superiorità: il colpo l'ha fatto anche l'azzurro Benedetti, al quale il campione ha voluto regalare la sua maglia senza nulla pretendere in cambio. Un segno di stima per il trentino. Tra gli atleti più ammirati, il triplista francese Teddy Thamgo: da Aulnay-sous-Bois, è un tipico prodotto delle banlieu parigine, un leone dalle gambe di gazzella. Peccato per un minimo olimpico A invalidato da frazioni di vento in più: non andrà a Pechino per affiancare il campione transalpino dei grandi, Colomba Fofana. Anche i salti orizzontali al femminile hanno proposto un personaggio da copertina, come la cubana Alcantara, oro nel triplo e bronzo nel

lungo: qui ha fatto la storia Ivana Spanovic, fredda e chirurgica in gara ma commossa dopo, per il primo oro mondiale della Serbia in solitario. Ancor più storico, se vogliamo, il titolo della pistista cilena Natalia Duco: l'atletica del Paese sudamericano non l'aveva mai raggiunto, a nessun livello. La sorpresa più grande? In positivo, probabilmente, il successo del francese Lemaitre nei 200: la manovalanza dello sprint tra statue d'ebano. Il trionfo della normalità, da parte di un lungagnone pallido un po' sgraziato, ma con un cuore grande così.

Alla fine 40 Nazioni sono tornate a casa con almeno una medaglia e 68 hanno avuto almeno un piazzamento tra i primi 8, i classici "finalisti": la parte del leone l'hanno fatta gli States (11-4-2), mentre l'orgoglio della vecchia Europa è stato salvato da una Germania estremamente compatta (6-1-3). Il solito dominio degli africani nelle corse lunghe ha offerto sguardi d'interpretazione che per tutti gli altri sono ai limiti dell'umano. Soprattutto nei 10000, con il derby keniano tra Bett e Mbishei: una frazione di 3000 da 8'06", tra il 4° e il 7° chilometro, produce senz'altro nei coetanei mezzofondisti europei qualche crisi d'identità. E non da oggi. - R. Leo.

**Antonella Palmisano ha fatto segnare il record italiano di categoria nella 10 km di marcia in 46'22"72**

Da sinistra: Giordano Benedetti si è piazzato al sesto posto negli 800; Il capitano Mario Scapini dodicesimo nei 1500 e generosissimo nell'ultima frazione della 4x400



## MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
STATI UNITI	11	4	2
GERMANIA	6	1	3
KENYA	4	5	2
RUSSIA	4	3	0
ETIOPIA	2	3	5
UCRAINA	2	1	1
FRANCIA	2	0	0
ROMANIA	2	0	0
GIAMAICA	1	4	1
CUBA	1	2	5
GRAN BRETAGNA	1	2	2
CINA	1	2	2
POLONIA	1	2	0
SERBIA	1	0	2
BAHAMAS	1	0	1
ALGERIA	1	0	0
CILE	1	0	0
NIGERIA	1	0	0
SUDAN	1	0	0
BIELORUSSIA	0	4	1
CROAZIA	0	1	2
SUD AFRICA	0	1	2
GRENADA	0	1	1
OLANDA	0	1	1
BULGARIA	0	1	0
REPUBBLICA Ceca	0	1	0
EGITTO	0	1	0
ST. KITTS AND NEVIS	0	1	0
TRINIDAD E TOBAGO	0	1	0
TURCHIA	0	1	0
UGANDA	0	1	0
SPAGNA	0	0	3
GRECIA	0	0	2
AUSTRALIA	0	0	1
BAHRAIN	0	0	1
BELGIO	0	0	1
BRASILE	0	0	1
ESTONIA	0	0	1
UNGHERIA	0	0	1
LETTONIA	0	0	1

di Giuliana Cassani

# Societari Allievi, Italgest e Atletica Bergamo 59 Creberg campioni d'Italia



**Allo “Scirea” di Cinisello le due società lombarde l’hanno spuntata rispettivamente sulla Ca.ri.Rieti, seconda con entrambe le squadre**

Titolo italiano di società, il 7 e 8 giugno, a Cinisello Balsamo per gli allievi dell’Atletica Bergamo 59 Creberg e per le ragazze dell’Italgest Athletic Team. Due squadre lombarde scudettate, in questa finale A dei Campionati Italiani di società allievi e allieve, ricca di record personali sulla rinnovata pista dello stadio Gaetano Scirea. I giovani dell’Atletica Bergamo 59 hanno conquistato il titolo con 163 punti precedendo di 10 lunghezze la Ca.ri.ri Rieti e di 11,5 la Fratellanza



Nella foto di apertura: la squadra allieve della Italgest campione d'Italia

Qui sotto Marta Maffioletti, per lei tre ori: 200 metri, 4x100 e 4x400; a seguire Susanna Vezzoli, oro nel giavellotto



#### I VINCITORI

##### ALLIEVI

100:	Edoardo Sangiorgi (Safatletica)	10.91
200:	Alessandro Pedrazzoli (Atl. Udinese)	21.97
400:	Alessandro Pedrazzoli (Udinese)	48.31
800:	Paolo Danesini (Cento Torri)	1.56.90
1500:	Tommaso Renso (Vicentina)	4.06.61
3000:	Maurizio Tavella (Safatletica)	8.54.09
110 h:	Davide Malpighi (La fratellanza 1874 )	14.81
400 h:	Augusto Bianchi (Atl. Udinese)	55.35
2000 st:	Maurizio Tavella (Safatletica)	6.13.73
Marcia 5 km:	Alberto Gabbiadini (Bergamo 59)	22.54.70
Alto:	Luca Moranti (La Fratellanza)	1.97
Asta:	Simone Fusiani (Studentesca Cariri)	4.30
Lungo:	Paolo Catallo (FG Simoni)	6.80
Triplo:	Thomas Galvan (Vicentina)	13.93
Peso:	Daniele Secci (FF.GG. Simoni)	16.23
Disco:	Joseph Cipriani (Cento Torri)	44.43
Martello:	Simone Falloni (Studentesca Cariri)	63.48
Giavellotto:	Alessio Leoni (La Fratellanza 1874)	53.39
4x100:	Atl. Udinese (Bini, Pascoli, Bianchi, Pedrazzoli)	43.24
4x400:	Bergamo 59 3.24.12 (Crotti, Marini, Lanfranchi, Ravasio)	

##### ALLIEVE

100:	Laura Gamba (Italgest)	12.04
200:	Marta Maffioletti (Italgest)	24.44
400:	Monica Lazzara (Saf Bolzano)	56.37
800:	Isabella Cornelli (Bergamo 59)	2.16.03
1500:	Valeria Lori (Cariri)	4.49.27
3000:	Valeria Lori (Cariri)	10.32.57
100 h:	Ramona Lazzarini (Fondiarai Sai)	14.68
400 h:	Giulia Latini (Cariri)	1.01.16
2000 st:	Giulia Martinelli (Cariri)	7.18.39
marcia 5 km:	Federica Curiazzi (Bergamo 59)	24.47.80
alto:	Miriam Galli (Mollificio Modenese)	1.66
asta:	Eleonora Romano (Cariri)	3.40
lungo:	Carlotta Guerreschi (Safatletica)	5.93
triplo:	Maria Moro (Italgest)	12.39
peso:	Chiara Tasca (Pro Patria Cus MI)	10.56
disco:	Samantha Piron (Atl. Udinese)	35.81
martello:	Jessica Rossi (Italgest)	38.91
giavellotto:	Susanna Vezzoli (Italgest)	35.02
4x100:	Italgest (Basani, Gamba, Cinicola , Maffioletti)	47.07
4x400:	Italgest (Mazza, Piazza, Gamba, Maffioletti)	3.52.90

Modena, che aveva chiuso al primo posto la fase regionale. Si tratta del quinto titolo di società allievi/e negli ultimi sette anni, oltre ad un secondo e ad un terzo posto che dimostra il buon lavoro di squadra dei giovani bergamaschi il cui alfiere è stato, come da tradizione dei giallorossi, il marciatore Alberto Gabbiadini, oro nella 5 km con 22:54.70. «La nostra squadra maschile non ha grandissime punte – spiega Dante Acerbis vicepresidente e anima dell'Atl.Bergamo 1959 – Infatti abbiamo avuto due vittorie soltanto con Alberto Gabbiadini nella marcia e con la 4x400 di Crotti,

La staffetta 4x400 allieve della Italgest (Mazza, Piazza, Gamba e Maffioletti): vincendo in 3'52"90 sulla Ca.Ri.Ri. ha dato lo scudetto al club lombardo su quello laziale



Marino, Lanfranchi e Ravasio, ma la differenza l'ha fatta la compattezza di squadra e l'impegno massimo dei nostri ragazzi. Molto dobbiamo anche a Francesco Ravasio che ha ottenuto due secondi posti nei 200 e nei 400 e ha trascinato alla vittoria la staffetta. Un altro nostro punto di forza – continua Dante Acerbis – è che siamo riusciti a creare un team di tecnici molto preparati e, ognuno con le sue competenze specifiche, contribuisce a rafforzare la squadra assistendo al meglio ogni atleta. Achille Ventura, Saro Naso, un grande trascinatore, e tutti i nostri allenatori costituiscono la risorsa fondamentale che sta alla base dei nostri successi». In campo femminile, lotta intensa fra le donne dell'Italgest e della Cariri di Rieti. L'hanno spuntata le prime, che avevano dominato con oltre 1.000 punti in più di tutte le altre la fase regionale, per soli due punti (183) sulle seconde (181) e, bravissime, al terzo posto le allieve dell'Atletica Bergamo 59 staccate di trenta punti (151). «E' stata una lotta durissima – commenta Renzo Fugazza responsabile tecnico delle allieve dell'Italgest thletic Team – con Rieti che ha schierato una squadra molto forte. Sin dagli anni 90 c'è questa positiva rivalità tra l'allora Snam e Rieti che, per tradizione, ha un bel vivaio. Non è mai successo che con 181 punti si perdesse un campionato di società. L'abbiamo spuntata per due punti grazie a tutte le atlete che si sono impegnate al massimo e, sicuramente, alle nostre punte della velocità

Maffioletti e Gamba. Anche l'ostacolista Gaia Cinicola è stata determinante come la martellista Jessica Rossi e, sorpresa inaspettata, Susanna Vezzoli che ha ottenuto il suo record sia nel peso, sia nel giavellotto. E' stato davvero un ottimo lavoro di squadra. Molte nostre atlete provengono dall'Estrada con cui ci siamo fusi e già avevano vinto il titolo allieve e cadette nelle scorse stagioni».

Dando un'occhiata ai risultati, tra i maschi in evidenza Alessandro Pedrazzoli dell'Atl.Udinese Malignani, primo nei 200 con 21.97 e nei 400 con 48.31 e ultimo frazionista, con Gabriele Bini, Michele Pascoli e Augusto Bianchi della entusiasmante staffetta 4x100 (sei squadre sotto i 44) vincitrice con 43.24. Notevoli anche le performance del torinese Maurizio Tavella della Safatletica vincitore con primato personale sia dei 3000 in 8'54"09 sia dei 2000 siepi in 6'13"73. Bravo anche il torinese Edoardo Sangiorgi oro nei 100 con 10.91 e Daniele Secci, al primo anno allievi, che per le Fiamme Gialle Simoni, ha scagliato il peso a 16.23. Record personale anche per Augusto Bianchi nei 400hs con 55.35.

In campo femminile la battaglia tra le reatine e le milanesi si è risolta soltanto alla conclusione della seconda giornata con la 4x400 in cui una scatenata Marta Maffioletti ha trascinato all'oro 3'52"90 le compagne Mazza, Piazza e Gamba dell'Italgest. Per la Maffioletti si è trattato del terzo gradino più alto del podio avendo guadagnato





la vittoria sia nei 200 con 24.44 sia nella 4x100 con Federica Basani, Laura Gamba e Gaia Cinicola vinta in 47.07. Ricordiamo che la 4x100 dell'Italgest poco prima dei CdS di Cinisello si era laureata primatista italiana di categoria con 46.93 a Chiasso. Un applauso anche per la compagna di squadra Maria Moro che ha dominato il triplo con 12,39, per Laura Gamba nei 100 dove ha agguantato il record personale con 12,04 (aveva 12,16) e per Jessica Rossi miglioratasi di oltre un metro con 38,91 nel martello (aveva 37,36). Per la Cariri va evidenziata la doppia vittoria di Valeria Lori nei 3000 in 10'32"57 e nei 1500 in 4'49"27 mentre l'udinese Samantha Piron ha vinto il disco con 35,81.

«E' stato un evento organizzato con grande serietà dall'Atletica Cinisello in collaborazione con il Comune – sottolinea Franco Angelotti, Presidente dell'Italgest Athletic Team – Il campo è davvero splendido nello stadio Gaetano Scirea, l'attrezzatura nuovissima e la pista molto elastica appena rifatta inaugurata per l'occasione, un'opera importante su cui l'amministrazione comunale ha investito molto. Credo che affidare l'assegnazione di questi eventi federali a piccoli centri sia una carta vincente. L'impegno degli organizzatori è stato pari a quello che si spenderebbe per un evento di altissimo livello. Le gare hanno anche avuto una copertura televisiva su di un canale Sky collegato al Comune di Cinisello».

### I CLASSIFICÀ SOCIETÀ

#### ALLIEVI

1. ATL. BERGAMO 1959 CREBERG	163.0
2. ATL. STUDENTESCA CA.RI.RI	153.0
3. A.S. LA FRATELLANZA 1874	151.5
4. FIAMME GIALLE G.SIMONI	149.0
5. ATL.VICENTINA	126.5
6. A.S. DILETT. SAFATLETICA	120.0
7. ATL. RICCARDI MILANO	120.0
8. ATL. CENTO TORRI PAVIA	114.5
9. G.S.SELF ATL. MONTANARI GRUZZA	106.0
10. ATLETICA UDINESE MALIGNANI	105.0
11. MARATHON U.O.E.I. TRIESTE	102.0
12. E.SERVIZI ATL. FUTURA ROMA	90.5

#### ALLIEVE

1. ITALGEST ATHLETIC CLUB	183.0
2. ATL. STUDENTESCA CA.RI.RI	181.0
3. ATL. BERGAMO 1959 CREBERG	151.0
4. ATL. SESTESE FEMMINILE	133.0
5. S.A.F. BOLZANO	121.0
6. ATLETICA VIS ABANO	113.0
7. A.S. DILETT. SAFATLETICA	112.0
8. ATLETICA UDINESE MALIGNANI	111.0
9. MOLLIFICIO MODENESE CITADELLA	105.0
10. FONDIARIA - SAI ATLETICA	101.0
11. ILPRA ATL.VIGEVANO PARCO ACQU.	99.0
12. PRO PATRIA CUS MILANO	95.0



Maria Moro,  
prima nel triplo

di Ennio Buongiovanni



# R.L.Q. acronimo di Atletica Leggera

**Nessuno racconta il nostro sport come Roberto Luigi Quercetani. Tutto cominciò tra il primo e il secondo tempo di un Fiorentina-Roma, grazie a Luigi Beccali. Gianni Brera scrisse: “L’atletica leggera è davvero il culto dell’uomo: dilatando le cifre a più nobile discorso, Quercetani assurge a umanista squisito”**

Esiste in Italia un’altra città che abbia dato i natali a sì tanti uomini illustri, in ispecie letterati, quanti ne ha dati Firenze? Si pensi, tanto per citarne qualcuno, in primis a Dante, a Lorenzo il Magnifico, a Machiavelli, a Cellini e, per avvicinarci ai nostri tempi, a Papini, a Palazzeschi, a Pratolini, a Luzi, alla Fallaci e, tanto per concludere, a... Roberto Luigi Quercetani. Sì, proprio a colui cui per farsi riconoscere bastano le iniziali R.L.Q. Qual è il giornale sportivo, o la rivista di settore, che non ha scritto di lui o che non porti la sua sigla o la sua firma sotto minuziose tabelle o approfondite disamine? (dal ‘50 al ‘68 è stato redattore capo della famosa pubblicazione “Track and Field”, poi collaboratore de “La Gazzetta dello Sport”, de “La Nazione”, di “Atletica Leggera”, di “Atletica” e chi più ne ha più ne metta). Nello stesso ‘50 è stato uno dei fondatori – e presidente da quello stesso anno sino al ‘68 – dell’ATFS, l’Associazione internazionale degli statistici della quale è tuttora uno dei massimi esponenti.

Il paragone con le suddette celebrità non paia esagerato o irrispettoso, poiché è indubbio che Quercetani, nato come statistico, deve essere considerato un protagonista che, con la sua opera, divenuta in seguito anche di valore letterario, continua a dare lustro alla sua città. Non per niente la sua ultima, recente pubblicazione “Atletica, storia dell’atletica mondiale dal 1860 ad oggi, uomini e donne” non fa che rafforzare la fama d’essere la “Bibbia” dell’Atletica mondiale. Qui si che un po’ iperbolicamente si potrebbe paragonare gli endecasillabi della “Divina” di Dante ai “versi” che il Nostro va componendo da quasi settant’anni. E questo perché le sue opere non sono fatte solo di aride cifre, ma sono intrise di autentica poesia fatta di cul-

tura, di ricerca, di passione, di amore per l’atletica. Gianni Brera, il grande Gioannbrerafucarlo, altro grandioso cantore della “Regina”, del fraterno amico Roberto – che deve a lui il debutto in Gazzetta – e al quale lasciò dediche straordinarie, nella prefazione del suo libro “Atletica mondiale 1864-1968”, scrisse: “Quando l’Olimpiade viene celebrata, credo che non si accenderebbe la fiamma sul tripode sacro se non ci fosse anche Quercetani a propiziarla. (...) L’atletica è davvero il culto dell’uomo: dilatando le cifre a più nobile discorso, Quercetani assurge a umanista squisito. Infatti, non è stata celebrata Olimpiade che le sue tavole e le sue pagine non registrino in ogni fase; non ha gareggiato atleta al mondo che qui non figurì secondo importanza di risultati e bellezza di gesta agonistiche. Chi vorrà capire e approfondire un’Olimpiade, non potrà prescindere da questo libro unico per verità e misura, per concisione di stile e freschezza di immagini! Queste parole Brera le scrisse nel lontano ‘68. Si pensi quanto altro inchiostro, continuando il fiorentino indefessamente la sua opera, è passato da allora dalla sua penna.

Quercetani nasce il 3 maggio 1922 a borgo S. Jacopo, a ridosso del Ponte Vecchio. Dal ‘61 abita al secondo piano di una casa senza ascensore – quindi scale a piedi – sita in una tranquilla via del quartiere Campo di Marte, una zona ricca di impianti sportivi. In una torrida mattinata di fine giugno abbiamo (faticosamente) salito anche noi quelle scale, suoi lusingati ospiti. Dal ‘64 vi abita con la moglie, la signora Maria Luisa Cambi. Sposatisi nel novembre di quello stesso anno, Quercetani tra il serio e il faceto ci confida (assente la consorte) come quell’evento gli costò la dolorosa rinuncia all’Olimpiade



di Tokio.

Roberto non dimostra affatto i suoi 86 anni, frutto di una condotta di vita sana: non fuma, apprezza di tanto in tanto un bicchiere di Brunello, ama con sobrietà la cucina italiana, è stato, e in parte lo è ancora, un grande camminatore. A tal riguardo ricorda – mai incontrato un uomo con una simile memoria e con una simile circostanziata messe di resoconti, di aneddoti, di fatti, di personaggi – le immancabili quotidiane ore di cammino soprattutto nei giardini di Boboli. Da giovane ha praticato un po' di mezzofondo, ma riconoscendosi di mediocre valore, preferì dedicarsi interamente allo studio, limitandosi a camminare e a fare ginnastica. Indicativo il fatto che non ha mai posseduto un'automobile anche perché non ha mai voluto prendere la patente. Una sua ricetta di lunga vita è quindi quella della sana alimentazione, del salire le scale a piedi, delle camminate e della ginnastica. Per non dire della cultura, cioè del continuo esercizio intellettuale che mantiene la mente elastica e lucida. Quercetani ci fa accomodare nel suo studio – un'ampia parete è interamente tappezzata di volumi, non solo sportivi, divisi nella lingua originale di decine di nazioni – e nella stessa poltrona dove negli anni si è seduto il fior fiore del giornalismo e degli storici sportivi di tutto il mondo. La sua biblioteca – parzialmente dislocata in cantina per questioni di spazio – per la rarità dei volumi e delle riviste che contiene, è di inestimabile valore. Per consultarne i volumi, studiosi di tutto il mondo salgono (a piedi), in una sorta di pellegrinaggio, le due rampe di scale che conducono alla... Mecca. Quercetani, che si dichiara uomo d'impronta assolutamente Liberal, oltre a quella sportiva, ha una cultura veramente universale. Non per niente ha girato mezzo mondo studiandolo e nel contempo divulgando in ogni paese frequentato la cultura e le bellezze dell'amata Italia. Ottimo conoscitore di parecchie lingue (è stato tradotto nelle stesse e, caso più unico che raro per un autore italiano, persino in giapponese), è anche appassionato studioso, leggendoli nella loro lingua madre, di scrittori e poeti come, tra altri, Leopardi, Goethe, Chateaubriand, Holderlin.

Roberto aveva dieci anni quando il papà lo portò a vedere la partita di calcio Fiorentina-Roma. Nell'intervallo ci fu un tentativo, non riuscito, di Luigi Beccali di record italiano sugli 800 metri. Quella corsa lo entusiasmo a tal punto che il giorno dopo ritagliò la relativa colonnina della "Gazzetta" e la incollò su un diario sul quale iniziò a prendere appunti. Quel diario, proseguito a fasi alterne, l'autore lo custodisce gelosamente ancor oggi. Figuriamoci a quale grado salì il suo entusiasmo quando poco tempo dopo, trovandosi nell'attuale piazza della Repubblica, vide apparire una scritta luminosa che annunciava la vittoria olimpica a Los Angeles sui 1500 dello stesso Beccali. Si può quindi affermare che tra i tanti meriti del milanese, c'è anche quello di aver dato il là a quel ragazzino, diventato in fretta il "fenomeno" Quercetani.

Il qual "fenomeno", dopo un intenso praticantato, debutta nel '43 su una rivista finlandese con uno studio su Consolini, Tosi ed altri atleti italiani. E' del '46 la sua prima pubblicazione ufficiale riguardante le graduatorie all-time dei primi 30 quattrocentisti statunitensi. Nel '48, Harold Abrahams, uno degli organizzatori delle Olimpiadi di Londra, nonché oro nei 100 metri all'Olimpiade di Parigi del '24, immortalato nel celebre film "Momenti di gloria", lo consulta per la compilazione delle batterie delle varie gare olimpiche. Da quel momento succedono due cose: Quercetani non lo ferma più nessuno – le sue pubblicazioni sono una decina in lingua italiana e anche di più

in lingua inglese – e inoltre intesse una solida amicizia con lo stesso Harold il quale in occasione di un loro incontro gli regala una lampada con paralume e con base una bottiglia di whisky Watt '69. Su quel paralume figurano le firme più illustri del giornalismo e dell'atletismo mondiale.

Roberto, nel 2006 premio Berra per il giornalismo, non finisce più di raccontare e di citare. E' una pentola in ebollizione, un vulcano in eruzione. Ma, da giornalista qual è, non lo sa che per questioni di spazio ci sottoporà a una feroce reprimenda del nostro vice direttore Marco Sicari? Ma, caro vice, come fare a non dire che tra le testimonianze più care che Roberto conserva, oltre alla lampada, c'è la prefazione dello stesso Abrahams al suo libro "A world history of track and field athletics 1864-1964" edito a Londra? E a non dire di quella laureanda che presentò la tesi fatta su un suo libro ("I magnifici dei 5000/10.000. Sfida alla distanza") edito nel '95 e che gli regalò una copia del libro stesso riportante i suoi appunti di studio? O di quella straordinaria vignetta appesa a una parete che un dirigente svedese gli regalò nel '54 in occasione dei campionati europei di Berna e sulla quale Roberto appare nelle vesti di un Nostradamus che, con tanto di cannocchiale, prevede vincitori e vinti? E come non sottolineare che già nel '50 una rivista tedesca lo definiva il "Weltstatistiker Nr.1" e che la Polonia gli ha dedicato sette o otto righe nella sua Enciclopedia dello Sport?

R.L.Q. ha un solo rammarico: quello di non aver imparato a suonare il violino (ma mai dire mai con uno come lui). Confida però di aver avuto due fortune nella vita: una è quella di non essere nato povero e l'altra è quella di non essere nato ricco. Ma questo R.L.Q., visto che aggiunge che più spazio prendiamo per noi con meno ne lasciamo per gli altri, è uno statistico e un giornalista o è un filosofo? Diciamo che è semplicemente un grande uomo anche se ci costringe a fare due piani di scale a piedi. Va be', tanto adesso sono in discesa...

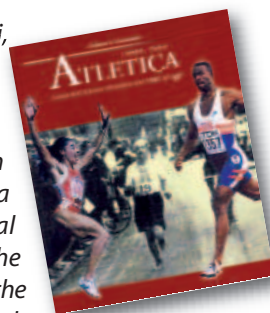
### **E' pronta la sua ultima fatica "Atletica Storia dell'Atletica Mondiale dal 1860 ad oggi Uomini e donne"**

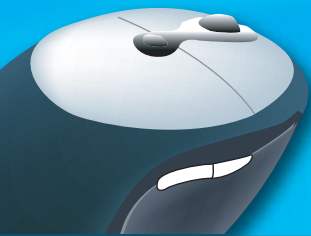
*Vita, morte e miracoli di personaggi, atleti e no, che hanno scritto le più belle pagine degli ultimi 147 anni di atletica mondiale. Tutto questo – e molto altro ancora – si trova in un'opera immane, intitolata "Atletica – Storia dell'Atletica Mondiale dal 1860 ad oggi – Uomini e donne", che continua la serie iniziata nel 1964 e che nel suo assieme viene considerata la "Bibbia" dell'Atletica mondiale.*

*Quest'opera consta di 448 pagine, delle quali 13 di statistiche e 15 di indici di nomi maschili e femminili (4000 circa!), e di 277 tra fotografie e riproduzioni; le "finestre" di spigolatura, notevolmente più numerose rispetto all'ultima edizione del '90, sono 103 (aneddoti, statistiche, tabelle ecc.).*

*E chi poteva dare alle stampe un'opera simile se non il "Maestro" Roberto Luigi Quercetani? Il volume, edito da Vallardi, è in vendita al prezzo di 39 euro.*

- E.Buo.





# In breve

Selezione delle principali notizie riportate negli ultimi due mesi dal sito internet [www.fidal.it](http://www.fidal.it)

## Sessanta giorni

www.f

### TRICOLORE DI MEZZA MARATONA

Una folla entusiasta ha accolto i concorrenti provenienti da ogni parte d'Italia per il Campionato di mezza maratona (km 21,097), assegnato all'Half Marathon "L'Irpinia corre," e disputato ad Atripalda (AV) domenica 1 giugno. Su un percorso impegnativo, reso durissimo dal gran caldo, con inevitabili conseguenze sulle prestazioni cronometriche, i top runners si sono dati battaglia per le maglie tricolori e per i punti della classifica del Campionato italiano a squadre. Dopo 1h05' si è presentato sul traguardo solitario l'atleta keniano in forza al Violetta Club di Catanzaro Salomon Rotich, che ha preceduto di 15 secondi il giovane Federico Simionato del G.S. Aeronautica Militare, che si è così laureato nuovo Campione Italiano di Mezza Maratona. Sul terzo gradino del podio è salito uno dei favoriti della vigilia, il bergamasco Migidio Bourifa dell'Atletica Valbrenbana. A seguire altri grandi protagonisti del podismo non solo italiano, quali Rugut, vincitore della gara nel 2007, Henry Rutto Kiplagat, Francesco Bona, Philemon Kipkering, Francesco Bennici, Fabio Mascheroni e Lalaami Cherkaoui. Il clima ha fortemente penalizzato gli atleti, limitando le prestazioni di alcuni atleti giunti in Irpinia con grandi aspettative e addirittura costringendo al ritiro Giacomo Leone, vincitore della New York Marathon del 1999, e l'ex Vice Campione europeo Danilo Goffi. In campo femminile, pronostico rispettato, con Anna Incerti, già selezionata per la Maratona olimpica di Pechino, prima al traguardo in 1h 13' 57"; alle spalle della portacolori delle Fiamme Azzurre, la promessa Asmae Ghizlane e una positiva Gloria Marconi. A conferma del valore assoluto della gara sono i nomi delle atlete giunte ai piedi del podio e nelle prime dieci posizioni: Nadia Eyafin, Renate Rungger, Giustina Menna, Marcella Mancini, Lucilla Andreucci, Denise Cavallini e Sara Orsi. La gara assegnava anche i titoli nazionali della Categoria Promesse, andati a Nicola Venturoli e Martina Rocco, ma vincitori sono stati tutti gli atleti giunti al termine della fatica, dagli atleti evoluti fino all'ultimo degli amatori, i quali hanno festeggiato nel migliore dei modi la Giornata Nazionale dello Sport. A premiare gli atleti, oltre le autorità civili e militari, i consiglieri FIDAL Alberto Cova e Laurent Ottoz, il presidente dell'U.S. Acli Alfredo Cucciniello ed il Presidente del Comitato Organizzatore di Irpinia Corre Gianni Solimene.

### A PISA I CAMPIONATI UNIVERSITARI

E' dai lanci femminili che sono arrivati i risultati principali dei campionati Italiani Universitari disputati nello scorso fine settimana a Pisa. La miglior prestazione tecnica è stata appannaggio di Silvia Salis, la martellista ligure che dopo aver staccato a Savona il biglietto per i Giochi Olimpici di Pechino ha scagliato l'attrezzo a 69,67, con un altro lancio inferiore di pochi centimetri, confermandosi quindi vicina alla soglia dei 70 metri. Nel peso scontata vittoria per Chiara Rosa, che al suo esordio all'aperto dopo un lungo periodo di preparazione ha ottenuto 18,09. In campo maschile bellissima finale dei 110hs, che ha visto primeggiare John Mark Nalocca in 14.16. Se in campo maschile il solo velocista Paolo Pistono ha ottenuto una doppietta di titoli aggiudicandosi 200 e staffetta con il Cus Torino, fra le donne sono riuscite nell'impresa di bissare i titoli Maria Elena Bonfanti (400 e 4x400), Emma Quaglia (5000 e 3000 siepi) e Lorenza Canali (800 e 1500), oltre a Silvia Cavenago che ha lanciato le due staffette del Cus Milano alla vittoria. Proprio il sodalizio universitario meneghino è quello che alla fine ha raccolto più successi, ben 7.

### I CAMPIONI NAZIONALI UNIVERSITARI

#### UOMINI

100: Andrea Luciani (Cus Bergamo) 10.69 (vento -1,9); 200: Paolo Pistono (Cus Torino) 21.66 (+1,0); 400: Marco Francesco Vistalli (Cus Bergamo) 47.21; 800: Giovanni Bellino (Cus Bari) 1:53.16; 1500: Francesco Nadalini (Cus Trento) 3:51.70; 5000: Vincenzo Stola (Cus Bari) 14:35.30; 110hs: John Mark Nalocca (Cus Camerino) 14.16 (+1,2); 400hs: Leonardo Capotosti (Cus Perugia) 52.66; 3000st: Alessandro Ruffoni (Cus Milano) 9:13.03; Alto: Andrea Lemmi (Cus Pisa) 2,17; Asta: Marco Boni (Cus Venezia) 5,10; Lungo: Mattia Nuara (Cus Milano) 7,66 (+0,7); Triplo: Gianluca Gasperini (Cus Trento) 15,21 (+0,8); Peso: Marco Di Maggio (Cus Macerata) 17,96; Disco: Giovanni Faloci (Cus Camerino) 58,11; Martello: Massimo Marussi (Cus Camerino) 67,08; Giavellotto: Roberto Bertolini (Cus Cassino) 70,80; Marcia Km 5: Pasquale Aragona (Cus Milano) 20:58.69; Pentathlon: Marco Colombo (Cus Padova) 3.154 punti; 4x100: Cus Torino (Fenocchio-Bertotti-Fornara-Pistono) 41.96; 4x400: Cus Milano (Mauri-Colombo-D'Ambrosi-Zuodar) 3:15.68



# idal.it

## DONNE

100: Francesca Ramini (Cus Ancona) 12.17 (+1,3); 200: Alessia Berti (Cus Pisa) 24.91; 400: Elena Maria Bonfanti (Cus Milano) 54.63; 800: Lorenza Canali (Cus Padova) 2:09.91; 1500: Lorenza Canali (Cus Padova) 4:34.71; 5000: Emma Quaglia (Cus Genova) 16:28.29; 100hs: Marta Tomassetti (Cus Roma) 13.88 (+1,8); 400hs: Anna Guerrera (Cus Catania) 59.24; 3000st: Emma Quaglia (Cus Genova) 10:18.74; Alto: Maria Vittoria Palattella (Cus Pisa) 1,73; Asta: Gloria Gazzotti (Cus Parma) 4,01; Lungo: Chiara Mancino (Cus Torino) 5,99 (+0,1); Triplo: Sara Fabris (Cus Padova) 12,89 (+1,0); Peso: Chiara Rosa (Cus Padova) 18,09; Disco: Valentina Anibaldi (Cus Roma) 49,52; Martello: Silvia Salis (Cus Genova) 69,67; Giavellotto: Luana Picchianti (Cus Siena) 51,45; Marcia km 5: Valentina Trapletti (Cus Milano) 22:46.52; Pentathlon: Barbara Rustignoli (Cus Bologna) 3.162 punti; 4x100: Cus Milano (Cavenago-Colombo-Fugazza-Nicassio) 47.59; 4x400: Cus Milano (Cavenago-Marianelli-Alberti-Bonfanti) 3:54.36

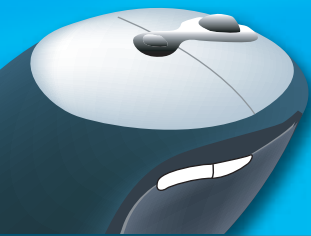
## TORINO 2009 LANCIA LA MASCOTTE

Torino, 6 giugno 2008 – 6 marzo 2009. Nove mesi esatti e a Torino prenderanno il via i Campionati Europei Indoor di Atletica Leggera. E per questo oggi dal Meeting Internazionale Memorial Primo Nebiolo parte un viaggio davvero speciale verso Torino 2009: quello della Mascotte Ufficiale dei Campionati Europei che da stasera imperverserà nelle principali manifestazioni di atletica in Italia (meeting internazionali e campionati nazionali). L'immagine scelta su cui si è lavorato per rappresentare al meglio Torino e i Campionati Europei è quella del Toro, simbolo della città ed elemento iconografico ricorrente negli stessi palazzi storici del centro cittadino. Un'ulteriore elaborazione dell'immagine ha reso al nostro Toro un volto di bambino per rappresentare il divertimento giovanile del vivere l'atletica, una disciplina sportiva alla base di qualsiasi sport e per questo molto diffusa anche nelle scuole: l'atletica come gioco che fa star bene ma che consente anche l'aggregazione e il divertimento. Volutamente la nostra mascotte, il cui bozzetto è stato realizzato dalla ADV Clicking, è ancora senza nome: a settembre partirà infatti sul sito [www.torino2009.org](http://www.torino2009.org) una campagna per la scelta del nome a cui potranno partecipare tutti, comprese le scuole. Il concorso si concluderà a dicembre e il vincitore riceverà dei

biglietti omaggio per assistere alla tre giorni dei Campionati Europei. Tutte le informazioni sulle modalità del concorso e sui premi saranno on line da settembre sul sito ufficiale di Torino 2009. Da stasera quindi il pubblico potrà conoscere e affezionarsi alla nostra mascotte il cui prossimo appuntamento saranno i Campionati Italiani Junior e Promesse che si terranno sempre sulla pista dello Stadio Nebiolo di Torino dal 13 al 15 giugno. Chi vorrà conoscere da vicino la mascotte potrà trovarsi invece domenica 8 giugno in Piazza San Carlo a Torino per giocare insieme in occasione della manifestazione l'Atletica incontra il pubblico.

## SCHWAZER E RIGAUDO TRICOLORI DEI 20KM

E' partito tranquillo, lasciando che per i primi due chilometri fossero gli altri a dettare il ritmo, per poi chiudere progressivamente il buco e, nella seconda metà gara, allungare progressivamente nei confronti della concorrenza fino a completare i 20 chilometri tricolori di Borgo Valsugana con un ottimo riferimento cronometrico di 1:23'28. Alex Schwazer, il ventiquattrenne Carabiniere di Racines, era l'uomo più atteso del campionato italiano della 20 km di marcia organizzato nella mattinata odierna dal GS Valsugana Trentino nel centro di Borgo Valsugana, lungo un tracciato cittadino piuttosto selettivo e tecnico di mille metri di sviluppo; era l'uomo più atteso, si diceva, e non ha voluto deludere le aspettative, altrui e soprattutto sue vista la fondamentale valenza delle sensazioni provate nei poco più di 80 minuti di gara. La prova trentina infatti era dichiaratamente una tappa di passaggio in vista del ben più importante appuntamento olimpico di Pechino, nel cuore di agosto, quando i chilometri da 20 diventeranno 50 e le sensazioni saranno ancora più importanti: ebbene, se le premesse sono queste, lo stesso altoatesino può guardare all'evento a cinque cerchi con nuova fiducia: "Non ho mai dubitato delle mie capacità e delle mie potenzialità. So benissimo cosa posso fare a Pechino, certo che a Borgo sono andato forse più veloce di quanto mi aspettassi. Ora ritorno a lavorare, tre settimane in altura a Livigno e poi l'ultimo parziale di rifinitura nel centro federale di Saluzzo". Alle spalle dell'allievo di Sandro Damilano, spunta il giallo brillante della casacca delle Fiamme Gialle di Marco De Luca, primo a rompere gli indugi nel corso della tornata iniziale e ultimo ad arrendersi al forcing del carabiniere bolzani-



## Sessanta giorni

[www.fidal.it](http://www.fidal.it)

no: 1:25'08" il responso finale del finanziere, a sua volta alla caccia di indicazioni sul cammino verso la 50 chilometri di Pechino. A completare il podio un frizzante Fortunato D'Onofrio (Atletica Vomano) che per un paio di tornate ha tentato anche la sortita all'attacco in compagnia dell'aviere Dario Privitera, quinto al traguardo preceduto anche dall'altro carabiniere Diego Cafagna. Era atteso ed è puntualmente arrivato il monologo femminile di Elisa Rigaud, l'esile finanziaria cuneese che ha portato a termine la propria fatica con un sorriso davvero brillante come il suo tempo finale di 1:30"32 che le permette di cancellare in un colpo solo tutti i residui dubbi di partecipazione alle Olimpiadi di Pechino. "Sono contentissima. Oltre alla vittoria volevo trovare un risultato che mi desse tranquillità e fiducia in vista dell'estate e l'obiettivo è stato raggiunto in pieno. E che bello questo tracciato, con tante curve e un po' mosso ma davvero fantastico e con tanto pubblico, cosa che nella marcia purtroppo non sempre avviene. Mi auguro che possa tornare presto in calendario". Il podio tricolore di Borgo Valsugana è stato quindi completato dalla giovane portacolori dell'Esercito Valentina Trapletti e dalla più esperta Rossella Giordano, decisamente attardate rispetto alla Rigaud. Tra i vincitori di giornata anche il comitato organizzatore facente capo al GS Valsugana Trentino del presidente Mauro Andreatta: lusinghieri complimenti da tutti i settori, tanto dai tecnici che dagli atleti. Ed anche la popolazione sembra essersi innamorata della marcia.

### FIDAL E ASSITAL PREMIANO SEI TECNICI

Sei tecnici, tra i più attivi nel settore giovanile, verranno premiati mercoledì 2 luglio all'Arena di Milano, in occasione dello svolgimento della tradizionale "Notturna", per il loro impegno nello sviluppo e nella crescita del talento. Sarà il presidente federale Franco Arese a consegnare loro un diploma di merito, a testimoniare il completamente dell'iter previsto nel documento di programmazione 2007; testo nel quale era stata stabilita, con il contributo determinante dell'ASSITAL, l'associazione dei tecnici di atletica leggera, l'assegnazione di sei borse di studio ad altrettanti tecnici operanti in quest'ambito così cruciale per lo sviluppo dell'atletica. I sei allenatori premiati sono: Paolo Brambilla, Rosario Naso, Salvatore Sciré, Orlando Motta, Ruggero Sala e Angelo Alfano.

### UFFICIALE, LA GRENOT IN AZZURRO A PECHINO

Una notizia clamorosa, e di segno totalmente positivo, raggiunge l'atletica italiana a poco più di un mese dai Giochi Olimpici di Pechino. La IAAF ha accettato senza riserva o limitazione alcuna il cambio di nazionalità di Libania Grenot, la quattrocentista azzurra (cubana di nascita ma italiana per matrimonio dall'aprile di quest'anno) che potrà dunque prendere parte ai Giochi con la maglia della nostra nazionale. La conclusione della vicenda è maturata nella tarda serata di ieri, ma è probabilmente figlia anche dell'incontro avvenuto la scorsa settimana a Montecarlo tra il presidente federale Franco Arese (accompagnato dal membro di Consiglio IAAF Anna Riccardi) ed il presidente della federazione mondiale Lamine Diack (con il Segretario generale Pierre Weiss). Un incontro nato per discutere dei temi legati all'organizzazione dei Mondiali Under 18 di Bressanone 2009, ma alla fine dirottato anche sulla questione Grenot. Saltando i particolari, ed entrando nello specifico, il testo regolamentare indicato come norma di riferimento sulla partecipazione degli atleti ai Giochi è stato identificato nella Carta Olimpica, che consente agli atleti che abbiano cambiato nazionalità, di vestire la maglia del nuovo Paese qualora siano passati più di tre anni dall'ultima occasione. Per la Grenot, una questione di giorni. Un notevole successo "politico" per l'atletica italiana, che ha saputo trovare, all'interno delle rigide regole internazionali, la strada più giusta per portare a compimento l'intera operazione. Libania Grenot, che ha stabilito a Firenze il 27 giugno scorso il record italiano assoluto dei 400 metri con il tempo di 51.05, è sposata dalla fine del 2005 con il romano Silvio Scaffeti, e risiede nella capitale (nel quartiere prossimo al mare di Casal Palocco) dalla primavera del 2006. Aveva smesso con l'atletica (l'ultima grande manifestazione alla quale aveva partecipato, erano stati i Mondiali di Helsinki 2005, dove era stata eliminata in batteria), salvo poi riprendere ad allenarsi nel giugno del 2007, esattamente un anno fa, sotto la guida di Riccardo Pisani. Nell'aprile di quest'anno l'acquisizione della piena cittadinanza italiana, e l'esplosione tecnica (figlia del grande lavoro invernale svolto con Pisani, anche nel raduno sudafricano di Potchefstroom). Neanche il tempo di gioire per la bella Libania: venerdì sera, sarà protagonista del Golden Gala, dove troverà il meglio al mondo del giro di pista (compresa la statunitense Alison Felix).



di Marco Buccellato

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

# All'assalto di Pechino

A poco più di un mese dalle Olimpiadi l'atletica diventa vero spettacolo di colori, emozioni, grandi meeting, con protagonisti vecchi e nuovi che guardano in direzione dei Giochi.

**POWELL-GAY-BOLT: TRE UOMINI, CINQUE CERCHI** Ormai è un tormentone che ci porterà fino ai Giochi. Strano come in pochi mesi tutto sia cambiato nelle gerarchie e nell'immaginazione collettiva. Il primatista del mondo che incespica nelle proprie paure e perde sui blocchi il titolo mondiale (mai conquistato), e litri di sudore. Il nuovo profeta che fa della determinazione l'arma vincente e ipnotizza il leone impaurito. Infine è arrivato il jet dalle lunghissime gambe, e tutto il mondo ringrazia che tale feuilleton si stia snodando nell'anno olimpico, cioè la ragione di essere dello sport.

## NEW YORK, 31 MAGGIO

Dunque era tutto vero. Nemmeno il tifone della scorsa stagione (Gay) ha spaventato l'uomo che sta correndo i cento metri come nessuno prima d'ora. Bolt ha realizzato il record del mondo sulla distanza (9.72) su una pista umida di pioggia al cospetto del campione del mondo. Per di più, ci si è messo anche lo slittamento della gara per un ritardo sul programma e una falsa partenza che

avrebbe "sdraiato" velocisti ben più coriacei del giovane giamaicano.

Con Usain Bolt cambia il prototipo del velocista. Troppo alto, troppo magro, troppo duecentista. Invece sono proprio le dimensioni a fare la differenza, oltre alla spaventosa velocità di base. Con quelle gambe si mangia centimetri ad ogni passo, e percorre meno passi di tutti gli avversari.

## AI TRIALS GIAMAICANI È ANCORA SUPER-BOLT

A Kingston Usain Bolt ha vinto la finale nazionale dei 100 in 9.85, voltandosi per due volte per controllare la posizione di Asafa Powell. L'ex-primatista del mondo aveva ben figurato in batteria con 9.90, ma in finale ha corso a testa bassa per metà gara ed alla fine ha chiuso in 9.97. Ancora più impressionante la prestazione di Bolt sui duecento metri. Ultimi 150 metri corsi a tempo di reggae, in totale contrazione, e strabiliante 19.97.

## JAMAICAN AIRLINES

Veronica Campbell-Brown aveva preparato i trials nazionali con una serie di ottime prestazioni in terra statunitense: dopo il successo di Carson, aveva brillato anche a New



LoLo Jones, 12.29 ventosissimo nei 100 h dei Trials ma indicativo del suo stato di grazia

York in 10.91, battendo tutte le migliori velociste Usa. In giugno aveva corso a Clermont in 10.88 e 22.22, presentandosi a casa sua come la favorita per la qualificazione alle Olimpiadi. Invece è successo l'incredibile: Kerron Stewart, Sherone Simpson e Shelly-Ann Fraser sono scattate dai blocchi come fulmini, e la Campbell è stata costretta ad inseguire per tutta la gara. Nella scia della Stewart, in grande progressione lanciata verso il traguardo, la Campbell ha recuperato terreno ma non a sufficienza per centrare il terzo posto.

La Stewart è piombata sul traguardo in 10.80, la Fraser ha mostruosamente migliorato se stessa in 10.85, la Simpson terza in un altrettanto regale 10.87. La Campbell è finita solo quarta in un incredibile 10.88. Mai quattro donne sotto i 10.90.

Veronica Campbell troverà la sua dimensione olimpica individuale sui duecento metri, fulminando la delusione patita sui 100 21.94. Grande curva, poi finale contratto ma sufficiente a tenere dietro la Stewart, ancora grandissima in 21.99. Per la Fraser l'apoteosi, terza in 22.15 e degna di un triplo impegno ai Giochi.

#### TRIALS USA: GAY TRIONFA POI CEDE

L'aria che tirava sui cento metri si era capita fin dalle batterie (9.96 di Dix), ma ciò che si è scatenato nei quarti non si era mai visto, come densità, nemmeno ai celebri Trials del 1988 a Indianapolis. A Eugene il secondo turno dei cento maschili ha prodotto il clamoroso record degli Stati Uniti di Tyson Gay (9.77) ed il 10.76 ventoso di Marshvet Hooker, e ancora sette prestazioni sotto gli undici secondi per le ragazze, e sette al limite dei dieci netti per gli uomini. Da aggiungere il primato del mondo junior eguagliato dal 18enne Demps con 10.01. In vetrina Padgett (9.89), Patton (9.89), Williams (9.94), Martin (9.95).

Nelle semifinali è Torri Edwards a sbalordire in 10.78, e in sei ragazze vanno sotto gli undici secondi. Nelle semifinali maschili escono Spearmon per un millesimo e Holliday, travolto dalla forma degli avversari. Finali: un 10.93 non è bastato per salire sul podio (è toccato alla Hooker), la Felix è finita appena quinta in 10.99. Trionfo per Muna Lee in 10.85, seconda la Edwards, terza Lauryn Williams, entrambe in 10.90.

Tyson Gay, con 4,1 metri di vento al secondo, ha vinto la finale maschile in 9.68, il tempo più veloce mai fatto registrare da un essere umano, con uomini sotto i dieci netti. A Pechino vanno anche Dix (9.80) e Patton (9.84), sprinter stagionato alla sua migliore stagione. Solo quarto Travis Padgett, incredibile quarto con 9.85.

La malasorte era però in agguato con Gay. Nei quarti dei 100 ha stracciato il primato Usa, nei quarti dei 200 è invece ruzzolato malamente sulla pista per uno stiramento di cui aveva avuto le avvisaglie già ai blocchi di partenza.

#### ULTIMA CHANCE

Bellissime le due finali dei 200 metri: Allyson Felix ha schiantato le rivali prendendosi la rivincita in 21.82 ventoso. La Hooker, quarta sui cento, si è buttata sul traguardo ed ha beffato Lauryn Williams, ormai certa del terzo posto. L'altra gemma è la Lee, ancora lei, che in 21.99 prende secondo posto e posto assicurato ai Giochi anche sulla distanza doppia.

Orfani di Gay, nei 200 maschili si è imposto Walter Dix (che Trias i suoi) in 19.96, appena cinque millesimi su un resuscitato Shawn Crawford. Nella logica delle cose c'era la qualificazione anche per Spearmon, che è arrivata in 19.90. Con Gay, forse, non sarebbe ba-

stato. Va sotto i venti secondi anche il quarto, il lampo tascabile Martin, in 19.99. Per infortunio non ha partecipato alla finale Xavier Carter. Voleva prendersi tutto, e tutto ha lasciato, magari nel rimpianto di non aver optato solo per i 400 metri.

Wariner ha nettamente perso da LaShawn Merritt (44.00 contro 44.20). Si poteva considerare episodica la sconfitta patita a Berlino, ora non più. Una delle finali più "aperte" dei Giochi, nonostante apparisse fino a due mesi fa dall'esito scontato. I 400 femminili hanno promosso la migliore (la Richards) e le previste damigelle di compagnia (Wineberg-Danner e Trotter).

#### LE ALTRE GARE

Hyleas Fountain: l'eptatleta ha sorpreso con 6667 punti, frutto di prestazioni quali 12.65 sui 100 ostacoli e 6.88 nel salto in lungo. Nel peso maschile promozione per i tre favoriti Hoffa, Cantwell e Nelson. Per Hoffa 22.10, per Cantwell 21.71.

400 ostacoli: il campione del mondo Clement ha salvato il secondo posto per sei centesimi su Angelo Taylor, la vittoria è andata a Bershawn Jackson in 48.17. Nella finale femminile fuori Lashinda Demus, quarta, vince Tiffany Ross-Williams in 54.03, mentre la ventenne Queen Harrison e Sheena Johnson accedono ai posti che contano.

Delusione per Dwight Phillips, campione olimpico del lungo maschile: qualificato fino al quarto salto, è stato bruciato dall'exploit di Trevell Quinley (8.36). Secondo Johnson, terzo Pate. Delusione quasi scontata nel lungo femminile per la Madison, che non è più quella del titolo mondiale: in finale è quinta, battuta anche dall'eptatleta Fountain. Vince la Reese con 6.95.

Disperazione per Walter Davis, ex-campione del mondo di salto triplo che cercava la qualificazione in due gare: nel lungo l'ha risolta da solo (negativamente) con tre nulli. Nel triplo resta fuori dal tris d'oro per un centimetro.

Tre tentativi sono stati necessari a Jennifer Stuczynski per valicare nell'asta femminile quota 4.92, seconda prestazione di tutti i tempi. Dopo due assalti al mondiale di 5.02, ha rinunciato a proseguire.

#### SENZA RIVALI

Lolo Jones nella miglior forma della carriera: partita in tromba fin dalle batterie e dai quarti dei 100 ostacoli (12.68 e 12.59), in semifinale ha abbassato il mondiale stagionale a 12.45 per poi trionfare in finale in un 12.29 ventosissimo ma di eccezionale impatto. Straordinari anche i 110 ostacoli: Oliver ribadisce di essere il migliore in 12.95 (12.89 nelle semifinali, entrambi con l'aiuto del vento) e porta con sé l'immancabile Trammell e Payne. Anwar Moore, uno dei più in forma dei finalisti, rovina tutto sull'ultimo ostacolo e perde Pechino in dieci metri.

#### OSTRAVA: ROBLES MONDIALE

Dayron Robles ha stabilito a Ostrava il nuovo record del mondo dei 110 ostacoli in 12.87. Cuba trova un nuovo primatista sulla specialità in cui sul finire degli anni '70 primeggiò Alejandro Casanas. Ora Robles è il favorito per la finale olimpica, dove cercherà di eguagliare quanto fatto in passato da Anier Garcia.

#### IN CIMA AL MONDO: DUSTY JONAS, BRAD WALZER E JENNIFER STUCZYNSKI

Il 22enne statunitense bianco Dusty Jonas ha portato a Boulder il



mondiale stagionale del salto in alto maschile a 2.36. Nell'inverno si è laureato campione universitario indoor con 2.31. Nell'Adidas Track Classic di Carson primato americano dell'asta femminile di Jennifer Stuczynski (4.90), unica donna capace di avvicinare misure appannaggio esclusivo di Yelena Isinbaeva. Ai trials aggiungerà altri 2 centimetri, come scritto poco fa. Nel Prefontaine Classic exploit di Brad Walzer: l'astista statunitense ha migliorato il primato nazionale portandolo a 6.04. Grandioso Bekele sui 10000 metri (26:25.97), una spanna sui tutti gli altri Adam Nelson, che ha migliorato il mondiale stagionale del peso con 22.12. Walzer toccherà nuovamente i sei metri a Chula Vista, alla vigilia dei Trials.

#### **SALADINO IMMENSO, POI SI FERMA**

Il campione del mondo di salto in lungo Irving Saladino ha esordito a Rio de Janeiro con 8.39. Fin qui tutto normale. La stratosfera l'ha sorvolato dopo pochi giorni a Hengelo, al primo turno di salti, quando il panamense ha magistralmente firmato un 8.73 che non si vedeva dal secolo scorso. A Berlino ha perso un po' da tutti, poi si è allontanato dalle gare per un infortunio.

#### **JELIMO, L'OTTOCENTO IN RIVOLUZIONE**

Letteralmente sbucata dal nulla, la ragazzona del Kenya è assurda alla notorietà correndo ad Addis Abeba in 1:58.70 e strapazzando Maria Mutola. L'incredibile 1:55.76 di Hengelo ne ha fatto la nuova primatista mondiale junior ed una scheggia impazzita nei pronostici olimpici. La specialità è alla ricerca di una numero uno da anni. Tra tante candidate, è spuntata una marziana. A Berlino farà ancora meglio (1:54.99, 77 centesimi meno che a Hengelo). Chiuderà la tripla a Oslo in 1:55.76. Il tutto nel giro di due settimane.

#### **GEBRE VA**

Nei diecimila di Hengelo Haile Gebrselassie è stato sconfitto da Sileshi Sihine ma ha tenuto il passo che cercava, la disputa dei 10000 olimpici. Gebre ha chiuso in 26:51.20 (26:50.53 per Sihine).

#### **HADADI**

Il favoloso discobolo iraniano ha infilato una memorabile tripla sull'asse Hengelo-Berlino-Tallinn: con 68.52, 69.12 e 69.32 ha ripetutamente migliorato il record d'Asia e sconfitto le star della specialità Alekna e Kanter. A Tallinn gloria anche per il 16enne ucraino Nesterenko che ha ottenuto due volte la migliore prestazione europea juniores con l'attrezzo da senior, lanciando a un incredibile 65,12, seguito da 65.31.

#### **BERLINO: WARINER BATTUTO, KAKI DA SOGNO**

LaShawn Merritt ha bruciato l'imbattibilità del campione olimpico Jeremy Wariner in 44.03 contro 44.07. Lo statunitense bianco non perdeva una gara sui 400 da tre stagioni. Sarà battuto da Merritt anche ai Trials, come visto. Kaki, il 19enne sudanese campione del mondo indoor degli 800 metri, ha migliorato il primato del mondo juniores correndo in 1:42.69. Si trattava della sua prima uscita all'aperto, ed ha piegato l'altro astro nascente della specialità, il keniano David Lekuta Rudisha, solo un anno più vecchio e secondo in 1:43.72. Gara bellissima, con Mulaudzi terzo in 1:44.04, che poi darà vita a un grande duello con l'ugandese Chepkirwok a Madrid (1:43.64 contro 1:43.72). La sfortuna si accanirà proprio su Rudisha, incapace per infortunio di esprimersi nella gara-crocevia sulla via dei Giochi: i

Trials del Kenya. Resta a casa, per ingiustizia divina.

#### **OSLO: DIBABA-RECORD SUI 5000**

Ai Bislett Games di Oslo era preventivato l'assalto al record mondiale di Meseret Defar (14:16.63, stabilito sulla stessa pista un anno fa), ed il record è stato abbassato di oltre cinque secondi. Il nuovo primato è 14:11.15. Potrebbe non essere finita qui.

#### **VLASIC**

Uno schiacciasassi: la croata salta più in alto ancora, rispetto a un anno fa: 2.03 a Doha, 2.01 a Spalato, 2.03 a Berlino, 2.04 a Oslo, 2.05 a Ostrava, 2.03 vicino Mosca, 2.06 in Coppa Europa a Istanbul, 2.05 a Bydgoszcz, ancora 2.06 a Madrid. Solo la Slesarenko e la tedesca Friedrich fanno qualcosa di simile: la russa nel debutto di Eberstadt sale subito a 2.02, la Friedrich vince in Coppa con 2.03 e prima e dopo infila altre tre volte i due metri.

#### **LA KERMESSE DI LINGUA**

Per Marco Lingua un anno da ricordare: 77.25 al Memorial Kusocinski di Varsavia (quarto dietro Kozmus, Ziolkowski e Devyatovskiy), a Praga seconda miglior misura della carriera con 79.22, prima di giganteschi a Bydgoszcz con 79.97, a sei centimetri dall'ungherese Pars. A Varsavia, per i colori italiani, anche il passi olimpico per Claudio Licciardello con 45.52.

#### **THOMPSON BRUCIA LA PISTA**

Lo sprinter trinidegno Richard Thompson, campione universitario indoor con 6.51 e da poco autore di un dieci netti sui cento metri ha corso in 9.93 ad Auburn. E' il caraibico più in vista della stagione (giamaicani a parte), e pur incappando in una disavventura ai campionati nazionali di Port-of-Spain (collisione con Darrel Brown, quest'ultimo caduto) è riuscito a salvare la qualificazione olimpica in 10.10, giungendo secondo alle spalle di Marc Burns (10.01). In precedenza Thompson si era imposto nella finale degli NCAA in 10.12, dopo il successo della edizione indoor sui 60 metri.

#### **CAMEJO 8.46**

Nel meeting di Bilbao exploit del saltatore cubano Ibrahim Camejo, che ha trovato in extremis un eccezionale 8.46. Bene le connazionali di Camejo nel settore lanci: la giavellottista Menendez ha finalmente ritrovato misure degne della sua fama (64.02), la discobola Barrios ha lanciato a 65.80.

#### **L'EUROPA CHE LANCIA**

Tedeschi di ogni ordine e grado si prodigano in lanci decisamente di rilievo: a Versmold exploits del pesista Peter Sack con 21.19 e gran bordata di Robert Harting nel disco (66.82): fa sul serio anche Petra Lammert (19.04), che però sarà costretta alla rinuncia ai Giochi per infortunio. 48 ore di fuoco per la campionessa del mondo di lancio del martello Heidler: 74.11 a Wiesbaden, 72.76 il giorno successivo a Frankisch-Krumbach. Nadine Kleinert, dopo le vittorie di Dakar e Hengelo, ha sfiorato i 20 metri con 19.89 a Neuwied-Engers (seconda misura della carriera). E' la vicecampionessa olimpica ed il suo palmarès è zeppo di medaglie importanti.

#### **PESTANO E NIARE, I PIRENEI LUNGHI**

Il discobolo spagnolo Mario Pestano ha migliorato il primato nazio-

**Trials double face per Tyson Gay: strepitoso sui 100 (9.68 nel vento), poi l'infortunio (stiramento)**

nale con 68.61 nel corso dei societari. In Francia nuovo primato nazionale del pesista nero Yves Niare (20.72).

#### DALL'EST

E' stata ufficializzata la sospensione per uso di sostanza dopanti le due martelliste russe Tatyana Lysenko e Yekaterina Khoroskhikh. La Lysenko perde di conseguenza il primato del mondo di 78.61 (ma conserva il 77.80 del 2006).

Bielorusse in grande evidenza nel peso e nel martello: a Brest la Leantsyuk si è migliorata fino a 19.79, seguita dalla Mikhnevich (19.61), che è Natallia Khoroneko, sposata con l'ex-iridato del peso maschile Andrei Mikhnevich. La martellista Miankova ha invece lanciato a 77.32 a Minsk a fine giugno. Gara eccezionale anche per Darya Pchelnik, seconda con 76.33, e la Smalyachkova, terza con 73.92. Tra gli uomini si vola con Andrei Varantsou (81.31) e Sviatokha (80.70).

#### ZNAMENSKY MEMORIAL

In Russia Zagorniy rivede le vecchie misure nel martello con 81.39. La Khanafeyeva ribadisce il valor della scuola russa con 73.80. E' la sola di grande livello tecnico rimasta dopo le recenti squalifiche. Nei concorsi il miglior risultato maschile è venuto dall'asta, con Lukyanenko a 5.91 prima di fallire per tre volte i 6.01, impresa che gli riuscirà all'inizio di luglio a Bydgoszcz. In attesa dei campionati nazionali c'è la Coppa russa a Tula, dove giganteggia la rientrante Soboleva: sugli 800 corre in 1:55.7, con dedica pensata alla keniana Jelimo.

#### C'È ANCHE MUROFUSHI

Il campione olimpico del martello Koji Murofushi ha esordito nei campionati nazionali di Kawasaki. Per lui una buona misura d'esordio (80.89), e la convinzione di poter far bene alle Olimpiadi.

#### CAMPIONATI NAZIONALI IN EUROPA, PRIMO ROUND

Norimberga: ancora assente la discobola Dietzsch, la gara di maggior interesse è stata certamente quella dell'asta maschile, con ben dodici atleti capaci di restare in gara oltre i 5.50. I migliori sono ancora gli anziani Lobinger e Ecker, capaci di superare i 5.75, e l'astro nascente Holzdeppe (5.75 anche per lui), neo-co-primatista mondiale junior con 5.80.

Kiev: eccellente vetrina dell'Ucraina, con primati nazionali e molte cose interessanti. Vanno al primato la giavellottista Lyakhovych (63.23) e la martellista Sekachova (74.52), contiamo il primo titolo assoluto per il fantastico lanciatore 17enne Nesterenko (con 62.75, ma ha già lanciato a 65.31), e annotiamo il titolo sui 10000 per Lebid nonché il secondo posto sui 1500 di Heshko. Nel triplo titolo e personal best per la Saladuha (14.84).

Tabor (Repubblica Ceca): il personaggio è Svoboda, l'ostacolista: sceso sotto i 13.50 a Ostrava in occasione del mondiale di Robles, è andato via via migliorandosi fino al clamoroso 13.29 nelle batterie dei campionati nazionali.

#### NCAA

Bella edizione dei campionati universitari USA, anche se condizioni non favorevoli hanno impedito i soliti grandi tempi nello sprint. Le gare più interessanti sono state stata le finali maschili dei 400 e degli 800 me-

tri: sui 400 ben quattro atleti sotto i 45 secondi con vincitore il bahamense Andretti Bain (44.62), un solo centesimo su Lionel Larry. Terzo LeJerald Betters, un ventenne, davanti alla rivelazione bianca Jordan Boase. Per entrambi 44.83.

Sugli 800 un altro atleta spettacolare, dalla strategia fatta di eccezionali progressioni e rimonte (Andrew Wheating) ha divertito il pubblico surclassando nel finale Duane Solomon, ormai col secondo posto già cucito sul petto, e per poco non è riuscito a battere Jacob Hernandez, autore di una gara tutta di testa: 1:45.31 per Hernandez, 1:45.32 per Wheating.

#### SUPER-MULTIPLE A GOETZIS

Grande edizione dell'Hypomeeting austriaco, con i verdeti arrivati in extremis (due soli punti dividevano a una gara dalla fine i primi due in classifica sia nel decathlon che nell'eptathlon). La 20enne Tatyana Chernova, campionessa del mondo junior a Pechino 2006, ha vinto l'eptathlon con 6.618 punti con prestazioni come 6.78 nel salto in lungo, ma soprattutto grazie ad una fantastica rimonta operata nella seconda giornata. La russa ha battuto l'argento mondiale Lyudmila Blonska (Ucraina). Nel decathlon successo del kazako Karpov sul russo Sysoyev.

#### MARCIA RUSSA, COSE MAI VISTE

Il 20enne Sergey Morozov ha stabilito a Saransk, nel corso dei campionati nazionali, il primato del mondo dei venti chilometri su strada. L'impresa è resa ancor più eccezionale per il tempo, 1:16:43 (per la prima volta si scende sotto l'ora e diciassette minuti) e per essere stata la prima "venti" del giovane talento russo. La gara ha avuto come secondo classificato Vladimir Kanaykin (detentore del vecchio limite mondiale con 1:17:16 ottenuto proprio a Saransk a settembre dell'anno scorso), sceso a sua volta sotto l'ora e diciassette in 1:16:53! Nella 20 km femminile successo di Tatyana Kalmymova in 1:26:36 davanti alla Gudkova (1:28:17). La Kalmymova ha 18 anni, e con questo risultato ha realizzato la seconda prestazione di sempre a livello under 20.







# Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto

## Quesiti di natura sanitaria rivolti al medico federale

### FARMACI ANTIASMATICI

#### DOMANDA

Gradirei avere informazioni riguardanti l'esenzione dei farmaci proibiti per uso terapeutico. In particolare Flixotide forte per asma. Cosa devo produrre per gareggiare?

#### RISPOSTA

Approfittiamo di questo quesito per ritornare sul permanente problema dell'asma, direi il più gettonato tra gli atleti, e quello fonte dei maggiori dubbi da parte di chi si trova nella necessità di assumere prodotti specifici per l'asma, prescritti in genere dallo specialista.

E qui sta l'errore: molti pensano che la semplice prescrizione da parte dello specialista sia condizione sufficiente per usare i prodotti, con la conseguenza che molte positività dei controlli antidoping scaturiscono accidentalmente da questa errata convinzione.

Premettiamo che l'incidenza di questa patologia nelle sue varie forme o definizioni (asma da esercizio fisico, asma allergico, condizioni cliniche predisponenti di tipo allergico, in particolare rinite, con oculo-congiuntivite e/o allergie cutanee o alimentari) interessa, epidemiologicamente circa il 10-12% della popolazione sportiva. Si osserva una tendenza all'incremento, negli ultimi anni, probabilmente anche a causa di una serie di condizioni ambientali predisponenti, come l'inquinamento atmosferico, con una maggior quantità di allergeni volatili, o da contatto, o alimentari.

Nella popolazione sportiva, cause facilitanti l'insorgenza negli anni di condizioni pre-asmatiche sono molte: ad esempio l'attività sportiva di endurance porta a ventilare quotidianamente immensi volumi di aria, e conseguentemente di allergeni volatili, ovvero particelle microscopiche in grado, con l'andar degli anni, di indurre condizioni immunologiche di tipo preasmatologico.

Altro esempio è la insorgenza di disturbi delle vie respiratorie con attività fisiche praticate in luoghi chiusi (arene o impianti indoor), ove l'aria secca e la maggior quantità di polveri sottili da impianti di condizionamento, o da tappeti o pistini di allenamento, o da gas

prodotti da macchine pulitrici o refrigeratrici, etc, facilitano irritazione delle vie respiratorie superiori, che alla lunga possono produrre condizioni di broncospasmo da esercizio fisico.

Pechino e l'inquinamento atmosferico, oltretutto, hanno riempito da mesi (e lo fanno tuttora), le pagine di riviste scientifiche specializzate e non.

Torniamo all'uso dei prodotti per l'asma e quindi alle domande di esenzione per uso terapeutico, e parliamo di atletica leggera.

Gli atleti di livello internazionale (inseriti nella RTP IAAF, ovvero una specifica lista IAAF, o che devono gareggiare in competizioni internazionali), devono presentare la domanda di esenzione, compilata su modulistica IAAF, alla Federazione Internazionale, tramite la FIDAL, Settore/ufficio Sanitario.

Gli atleti di livello nazionale, e/o inseriti nell'RTP CONI nazionale, devono presentare la domanda di esenzione, sempre tramite il Settore/ufficio Sanitario, alla apposita commissione per l'esenzione a fini terapeutici del CONI.

Soffermiamoci, come mi sembra il caso in questione, sul livello nazionale.

L'atleta deve compilare il cosiddetto ATUE (domanda di esenzione terapeutica di tipo abbreviato), all'interno del quale sono da compilare anche sezioni specifiche da parte del medico, in particolare sulla diagnosi e sulla terapia. Ovviamente il modulo ATUE va firmato sia dal medico che dall'atleta (e da un suo genitore, se minorenne).

Tutta la modulistica è reperibile sul sito CONI, Antidoping (oppure sul sito FIDAL, alla sezione salute ed antidoping), che connette con le regole antidoping CONI.

Vanno allegati alla domanda ATUE:

- certificato valido di idoneità alla attività sportiva agonistica; si ricorda che nessuna eventuale esenzione sarà concessa con data di scadenza oltre la scadenza del certificato di idoneità;
- modulo compilato e firmato di consenso informato;
- scheda anagrafica;
- attestazione del bonifico di pagamento al CONI dei diritti amministrativi;
- dichiarazione del medico specialista (modulo F51), pneumologo o allergologo possibilmente in questi casi, debitamente compilata;



# Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto

tutta la documentazione medica attestante la patologia asmatica; - si rammenta che nel caso della richiesta di uso di glucocorticosteroidi per via inalatoria, (come in questo caso il fluticasone), gli eventuali test respiratori possono essere anche non strettissimamente aderenti ai requisiti richiesti per l'uso dei broncodilatatori beta-2 agonisti, ma devono comunque essere orientativi e congrui con la diagnosi. Quando invece si richiede una esenzione per l'uso di un beta-2 agonista (solo 4 sono quelli eventualmente consentibili, formoterolo, salbutamolo, salmeterolo e terbutalina), i test spirometrici respiratori, ed i test di bronco reattività, devono documentare in modo inequivocabile una condizione di asma allergico o da esercizio. Tra i test di bronco reattività ricordiamo quello di bronco dilatazione, oppure quello da meta colina, o quello da soluzione salina, o quello da iperventilazione (EVH), o quello da esercizio fisico. A livello internazionale questa documentazione deve rispondere in maniera strettissima a delle soglie di variazione di risposta specificatamente protocollate (vedi CIO e IAAF). La attuale tendenza è che anche per le esenzioni a livello nazionale, i test di bronco reattività debbano rispondere ai requisiti minimi richiesti da WADA, CIO e IAAF a livello internazionale.

**Quesito:** mettendo da parte gli atleti di livello internazionale, (che devono seguire il protocollo e le formalità previste dalla IAAF), qualunque atleta tesserato di livello nazionale, affetto da asma, deve seguire questa prassi?

Se è inserito nell'RTP Nazionale, è obbligatorio. Se gareggia in gare di buon livello nazionale, è decisamente consigliato.

Per tutti gli altri atleti di più basso livello (regionale, provinciale), questa prassi della domanda ATUE, pur se consigliabile, non è strettamente indispensabile, ma occorre comunque seguire una procedura alternativa obbligatoria, che consiste nel riempire la cosiddetta "dichiarazione di uso terapeutico", reperibile sempre sul sito CONI, e da compilare da parte dell'atleta e del medico. In caso di controllo antidoping, tale documento va fatto pervenire, sempre tramite la FIDAL, alla Commissione Antidoping del CONI nel più breve tempo possibile, e comunque entro sette giorni, con la documentazione medica attestante l'asma. Tale dichiarazione, comunque, sarà soggetta a revisione ed accettazione da parte della stessa Commissione. Purtroppo, il mancato riconoscimento postumo della necessità del trattamento terapeutico, comporterebbe l'attivazione di un procedimento disciplinare. Proprio per questo motivo, sottolineiamo che anche per atleti non strettamente obbligati, è sempre meglio seguire a priori, la prassi della domanda di esenzione preventiva, anche se apparentemente più complicata e lunga, perché, quando concessa, garantisce l'atleta prima delle gare, e lo mette al riparo da possibili non accettazioni postume.

Certamente, la materia non è agevole, talora anche per gli stessi interessati, ma il settore sanitario federale risponde quotidiana-

mente anche per via telefonica a problemi che potessero sorgere per attivare le procedure in oggetto.

## FARMACI ANTICALVIZIE

### DOMANDA

Avrei bisogno di iniziare a prendere un farmaco, Propecia, che ha come principio attivo finasteride. Sono compresse da 1 mg al di...c'è modo di assumerlo o è sempre vietato anche con ricetta medica?

### RISPOSTA

Ritorniamo ancora una volta sul problema della finasteride.

Di base la finasteride è usata nella ipertrofia prostatica benigna, a dosaggi più alti (5 mg/die).

Lo stesso prodotto è spesso consigliato dai dermatologi per la calvizie, a dosaggi più bassi (1 mg/die). Infatti proprio occasionalmente si arrivò in passato a scoprirne gli effetti anche nell'alopecia, in pazienti che lo usavano per la patologia prostatica.

Premesso che l'efficacia del prodotto non è garantita dalla stessa ditta produttrice nello stadio terminale della perdita dei capelli, la finasteride è stata in genere consigliata per tentare di stabilizzare la perdita dei capelli negli stadi precoci di alopecia androgenica, previo trattamento continuativo per alcuni mesi.

Per la sua azione chimica enzimatica su alcune conversioni ormonali, la finasteride è stata inserita nella lista delle sostanze vietate nella categoria S5, ovvero "diuretici ed altri agenti mascheranti".

C'è da sottolineare che sempre la finasteride, dal 1 gennaio 2008 è stata inserita non solo nella categoria delle sostanze mascheranti (ndr: 2 anni di squalifica), ma anche nella lista delle sostanze specifiche, soggette comunque a sanzioni, seppur di entità inferiore (sino ad 1 anno), ove sia verificabile che non è stata usata come mascherante. Naturalmente i laboratori antidoping sono in grado di verificare, in base ai profili ormonali urinari, se il prodotto è stato usato come mascherante di altri prodotti vietati oppure no.

Comunque, anche se non fosse stato usato con scopo dolosamente mascherante, ma soltanto inconsapevolmente come prodotto anticalvizie, la sua presenza nelle urine di un controllo antidoping, porterebbe "in ogni caso" ad una sanzione doping.

Esistono possibilità di autorizzazione all'uso terapeutico? Dal punto di vista formale, l'atleta potrebbe attivare una domanda di esenzione secondo i canali ufficiali. Praticamente, a livello nazionale ed internazionale, la autorizzazione all'uso terapeutico di questo prodotto non è stata mai concessa. Infatti, come detto prima, in assenza di efficacia certa del prodotto, ad in assenza di danni al soggetto atleta nel caso di sospensione d'uso di questo prodotto, le commissioni specificamente addette non ne concedono l'autorizzazione. In altre parole, non ne considerano indispensabile l'uso come salva salute o salvavita.



# Findomestic è con lo sport



Findomestic Banca è Official Partner della Federazione Italiana di Atletica Leggera. Findomestic è con lo sport e con chi mette tutta la passione.

 **Findomestic**  
BANCA



# Aams. Il governo dei giochi.



Aams per il gioco sicuro:  
regole chiare, massima trasparenza,  
sicurezza per tutti.



*Apparecchi da  
intrattenimento*

**Big MATCH**

**Big RACE**

**Bingo!**

**Gratta  
e Vinci!**

**Lotterie  
Nazionali**

GIOCO DEL  
**LOTTO**



**New Slot**

**SCOMMESSE**

**SuperEnalotto**

**totip+più**

**Totocalcio  
Totogol**

**Tris**